

207.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Vascon	1-00167	9887	
		Cherchi	5-02418
		Berselli	5-02419
		Cuscunà	5-02420
Risoluzioni in Commissione:		Mussi	5-02421
Pecoraro Scanio	7-00260	9889	9902
Valpiana	7-00261	9889	9902
Mammola	7-00262	9890	9903
		Savarese	5-02423
		Michielon	5-02424
		Chiavacci	5-02425
			9905
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassone	2-00536	9895	
Tassone	2-00537	9895	de Ghislanzoni Cardoli
Giovanardi	2-00538	9895	4-10631
			9906
			Cicu
			4-10632
			9907
			Ruzzante
			4-10633
			9907
			Ruzzante
			4-10634
			9907
			Cento
			4-10635
			9908
			Massidda
			4-10636
			9909
			Santandrea
			4-10637
			9909
			Bampo
			4-10638
			9910
			Borghезіо.....
			4-10639
			9910
			Volontè
			4-10640
			9911
			Scozzari
			4-10641
			9911
			Rallo
			4-10642
			9911
			Cosentino
			4-10643
			9914

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.	
Ruzzante	4-10644	9915	<i>ERRATA CORRIGE</i>	9941
Lucchese	4-10645	9915		
Alemanno	4-10646	9916	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Paissan	4-10647	9916	risposta scritta alla Presidenza:	
Alemanno	4-10648	9917	Alemanno	4-00800 III
Peretti	4-10649	9918	Alemanno	4-02824 IV
Pecoraro Scanio	4-10650	9918	Alemanno	4-03300 VI
Ciapusci	4-10651	9919	Berselli	4-07887 IX
Santandrea	4-10652	9920	Boghetta	4-05575 IX
Alemanno	4-10653	9920	Caruano	4-06637 X
Borghesio	4-10654	9921	Cesaro	4-04144 XI
Pecoraro Scanio	4-10655	9921	Chincarini	4-05282 XII
Sbarbati	4-10656	9922	Costa	4-04775 XIII
Parolo	4-10657	9922	Costa	4-05227 XIII
Valpiana	4-10658	9923	Diliberto	4-04993 XIV
Santandrea	4-10659	9924	Foti	4-05539 XV
Malgieri	4-10660	9924	Galletti	4-03323 XVII
Malgieri	4-10661	9925	Galletti	4-05298 XVIII
De Cesaris	4-10662	9925	Giannattasio	4-09315 XVIII
Napoli	4-10663	9926	Marinacci	4-10073 XXI
Giovanardi	4-10664	9926	Migliori	4-08739 XXII
Cossutta Maura	4-10665	9926	Molinari	4-08508 XXIII
Apolloni	4-10666	9927	Morselli	4-05623 XXIII
Apolloni	4-10667	9927	Olivieri	4-08115 XXV
Neri	4-10668	9928	Olivo	4-00619 XXVI
Chiamparino	4-10669	9928	Pampo	4-06771 XXVIII
Faggiano	4-10670	9929	Pasetto	4-06018 XXIX
Dussin Luciano	4-10671	9930	Pecoraro Scanio	4-02421 XXX
Malavenda	4-10672	9931	Pecoraro Scanio	4-02916 XXXI
Martinat	4-10673	9931	Pecoraro Scanio	4-07356 XXXIV
Martinat	4-10674	9932	Rebuffa	4-03903 XXXIV
De Cesaris	4-10675	9932	Ricciotti	4-07193 XXXV
Piscitello	4-10676	9933	Storace	4-04227 XXXVI
Pecoraro Scanio	4-10677	9934	Storace	4-06763 XXXVIII
Massidda	4-10678	9935	Tremaglia	4-04308 XXXIX
Giovanardi	4-10679	9936	Tremaglia	4-05627 XXXIX
Lamacchia	4-10680	9936	Tremaglia	4-07926 XL
Pecoraro Scanio	4-10681	9937	Tremaglia	4-08667 XL
Biondi	4-10682	9938	Veltri	4-04424 XL
Apposizione di firme ad interrogazioni ..		9941		
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		9941		

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la legge pluriennale di spesa agricola è il maggiore stanziamento programmato in più anni che lo Stato mette a disposizione per la politica agricola nazionale;

a seguito del *referendum* abrogativo del 1993, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali doveva assumere funzioni di mero coordinamento delle decisioni assunte dalle regioni, alle quali spettano tutte le funzioni in materia agricola;

a seguito della legge n. 491 del 1993, istitutiva del Miraaf, le risorse finanziarie a disposizione del comparto agricolo devono essere per l'ottanta per cento gestite dalle regioni;

tale autonomia di spesa deve intendersi come autonomia di scelta e finalità degli interventi e non come semplice operazione contabile;

le decisioni sin qui assunte dai diversi Ministri *pro tempore* succedutisi non hanno tenuto conto nemmeno del dispositivo legislativo citato (legge n. 491 del 1993) che già violava l'esito referendario;

in atti legislativi d'urgenza il Governo ha tentato addirittura di rovesciare il disposto legislativo che trasferisce il potere di scelta alle regioni;

nella predisposizione di tutti gli interventi legislativi i Governi si sono nella sostanza riappropriati del potere decisionale costituzionalmente spettante alle regioni e comunque hanno, con atti amministrativi, indirizzato la burocrazia ministeriale ad operare nella direzione di un centralismo di fatto;

nella legge finanziaria per il 1996 non appaiono previsioni di trasferimenti di

fondi alle regioni a favore dell'agricoltura ma queste ultime dovrebbero provvedervi con entrate proprie derivanti da prelievi fiscali in contrapposizione con i principi del federalismo fiscale;

nella predisposizione del testo governativo della legge pluriennale di spesa agricola 1995-1999:

1) si tenta, sulla base di una delega solo teorica alle regioni, di accentrare il controllo e la responsabilità di scelta presso il ministero;

2) si attiva un'ulteriore pesante burocratizzazione del sistema, al fine di imporre i tempi dell'apparato anziché quelli della necessità di intervento;

3) si imposta una divisione di risorse tendente a mantenere invariate le sperequazioni in atto tra le regioni, frutto più dell'influenza di potentati politici che di ragionevole scelta specifica;

4) si inserisce nello stesso disegno di legge tutta una serie di interventi favorevoli ad alcune parti anziché a tutto il mondo agricolo;

5) non si tiene in alcun conto la necessità di predisporre quelle risorse che, integrate con quelle messe a disposizione dell'Unione europea, possono rendere disponibili ingenti somme con interventi relativamente piccoli;

6) la percentuale di risorse di cui possono disporre le regioni non solo sono già prefinalizzate, ma risultano essere di gran lunga inferiori alla percentuale prescritta dal dispositivo legislativo istitutivo del Miraaf;

la Corte costituzionale, in data 30 gennaio 1997, ha dichiarato ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione della citata legge 4 dicembre 1993, n. 491, richiesta dichiarata legittima con ordinanza del 26-27 novembre 1996 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione;

impegna il Governo:

ad istituire una Commissione tecnica di giuristi al fine di elaborare gli strumenti idonei a consentire il reale immediato trasferimento delle competenze dello Stato alle regioni all'esito del *referendum*, e comunque di individuare gli strumenti di contenzioso nell'ambito dell'ordinamento europeo per l'osservanza del deliberato referendario;

a individuare le iniziative idonee a mobilitare le risorse finanziarie comunita-

rie, predisponendo tutte quelle riforme legislative specifiche nel contesto delle scelte dell'Unione europea, sulla base della decisione referendaria non modificabile.

(1-00167) « Vascon, Dozzo, Michielon, Cavaliere, Lembo, Stefani, Bagliani, Chincarini, Covre, Dalla Rosa, Guido Dussin, Luciano Dussin, Fongaro, Gambato, Bampo, Rodeghiero, Signorini, Fontan, Anghinoni, Fontanini, Apolloni, Calzavara ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

durante il mese di aprile 1997, l'Italia è stata investita da una serie eccezionale ed imprevedibile di cambiamenti delle condizioni climatiche;

ad un lungo periodo di siccità ha fatto seguito un immediato abbassamento della temperatura, con gelate notturne di vastissima e profonda intensità;

gli eventi naturali calamitosi di aprile hanno distrutto gran parte delle colture agronomiche, in particolare ortofrutticole, appena messe a dimora e che avrebbero dovuto assicurare produzione vendibile e quindi reddito agli agricoltori che le avevano impiantate;

purtroppo, l'unico strumento che agisce, anche se parzialmente, in favore degli agricoltori danneggiati dalle citate calamità naturali è il fondo di solidarietà nazionale, che, tramite meccanismi stabiliti dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185, concorre, con provvidenze diversificate, al ripiano dei danni causati. Esso opera attraverso il procedimento della liquidazione a « rendicontazione », una pratica amministrativa assai tortuosa che provoca lungaggini interminabili e tempi insostenibili per l'erogazione delle provvidenze riconosciute, ciò che è stato causa della chiusura di moltissime aziende, spesso oppresse dai ricatti degli usurai o fatte fallire per esposizioni bancarie;

attualmente, moltissimi agricoltori, soprattutto delle regioni del meridione e del centro, nell'attesa, forse vana, di ottenere le scarse provvidenze del fondo di solidarietà nazionale, rischiano di essere travolti dal peso degli oneri derivanti dalla conduzione delle loro attività, spese e costi fissi che devono comunque sostenere, an-

che non avendo il reddito che sarebbe giunto al termine dell'annata agraria che è andata completamente distrutta;

le ripercussioni critiche conseguenti alle calamità naturali sopra citate richiedono interventi urgenti e di carattere generale che ne limitino gli effetti negativi e garantiscano la sopravvivenza degli agricoltori danneggiati, misure certamente irrealizzabili facendo ricorso esclusivamente alle scarse risorse del fondo di solidarietà nazionale;

impegna il Governo:

a provvedere a modificare le procedure attraverso cui si erogano le provvidenze concesse dal fondo di solidarietà nazionale tramite la legge 14 febbraio 1992, n. 185, in modo da semplificare i passaggi tecnici e permettere ai beneficiari di ottenere con rapidità e certezza i contributi riconosciuti per il ripiano dei danni provocati dalle calamità naturali;

a prevedere, in fase di elaborazione della legge finanziaria per il 1998, ulteriori finanziamenti per il Fondo di solidarietà nazionale;

a richiedere all'Unione europea la concessione di nuovi fondi economici da trasferire, a titolo di integrazione straordinaria, agli agricoltori danneggiati dalle calamità esposte in premessa;

a disporre la sospensione del pagamento di tutti gli oneri, fiscali, creditizi e previdenziali, risultanti a carico degli agricoltori le cui produzioni siano state danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi durante lo scorso mese di aprile.

(7-00260)

« Pecoraro Scanio ».

La XII Commissione,

premesso che:

le mutilazioni sessuali femminili praticate in più di quaranta Paesi del mondo — secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la Commissione delle

Nazioni unite per i diritti umani, numerose organizzazioni non governative e gruppi di donne organizzati — lungi dall'essere abbandonate come pratiche disumane, avrebbero negli ultimi anni subito addirittura un incremento;

oltre centoventi milioni di donne nel mondo, nell'Africa sahariana, in Egitto, Sudan, Somalia, Asia e territori australi soffrono per tutta la vita a causa di gravi ferite;

alle mutilazioni vengono sottoposte adolescenti, bambine e neonate;

secondo alcuni dati, nel 1995 il numero di bambine che hanno subito queste mutilazioni è cresciuto di circa due milioni e mezzo;

la pressione familiare e sociale per imporre queste mutilazioni è molto forte in tutti i ceti sociali, nelle campagne, nelle città in cui si continua a praticarle per ragioni religiose, sociologiche, psico-sessuali, igieniche;

queste tradizioni arrivano anche tra le comunità straniere nei paesi occidentali, dove la pratica inaccettabile è tutt'altro che infrequente;

in Inghilterra e in Canada sono state approvate leggi specifiche per evitare tali pratiche aberranti;

appare necessario far capire alle donne immigrate, che si trovano in un contesto culturale diverso, che quello delle mutilazioni sessuali non è un passaggio obbligato per l'integrazione sociale delle loro figlie e che il rifiuto all'infibulazione non avrà come conseguenza l'emarginazione delle ragazze, anzi il contrario,

impegna il Governo:

ad avviare un'indagine conoscitiva al fine di verificare se esistano eventuali pratiche mutilanti a danno di bambine straniere sul territorio nazionale;

ad emanare direttive per evitare nel modo più assoluto che, per qualsiasi motivo, pratiche discriminanti e disumane

possano svolgersi nel nostro Paese sia in cliniche compiacenti, sia in modo illegale e improvvisato;

ad avviare iniziative di prevenzione nonché di informazione per le donne immigrate allo scopo di far sapere loro che le mutilazioni sessuali non sono, nel nostro Paese, un passaggio obbligato per la sopravvivenza e l'integrazione sociale delle loro figlie.

(7-00261) « Valpiana, Bolognesi, Maura Cossutta, Nardini, Lumia, Saia, Pisapia, Chiavacci, Moroni, Valetto Bitelli, Debiasio Calimani, Jervolino Russo, Procacci, Sbarbati, Giacco, Pezzoni, Caccavari, Pistone, Burani Procaccini, Labate ».

La IX Commissione,

premesso che:

con l'articolo 2, comma 15 della legge n. 662 del 1996 è stato previsto che « entro il 31 gennaio 1997, il Governo procede ad una verifica e riferisce alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione del progetto alta velocità »;

tale verifica si è conclusa presso le competenti Commissioni di Senato e Camera, anche se ha subito un processo di rallentamento alla Commissione trasporti della Camera per i contrasti all'interno della maggioranza o comunque per non superate difficoltà politiche;

non è stata ancora confermata concretamente dal Ministro dei trasporti e della navigazione l'effettiva volontà del Governo di abbreviare i tempi tecnici occorrenti, di dirimere i problemi politici, di superare gli ostacoli burocratici connessi alla conclusione delle conferenze di servizi in corso ovvero ancora da aprire, di erogare i previsti finanziamenti pubblici ivi compresi i maggiori oneri derivanti dai ritardi nell'apertura dei cantieri;

nelle relazioni della Commissione per i trasporti ed il turismo del Parlamento europeo si è più volte affermato che la pianificazione e realizzazione di una grande rete di ferrovie ad alta velocità presuppone l'esistenza di un sistema integrato europeo di trasporti, nonché una politica comune dei trasporti ferroviari;

la verifica, richiesta dalla legge n. 662 del 1996 è soltanto il più recente controllo chiesto ed avviato sull'intero progetto, già sottoposto a vari giudizi fra cui quello dell'ottobre del 1993 del Consiglio di Stato che, riunito in adunanza generale, aveva espresso parere positivo sulla validità dei seguenti atti contrattuali: quello del gennaio 1994 del gruppo internazionale di revisione « Coopers & Lybrand » che, su incarico del Governo italiano, ha valutato positivamente la congruità economica e tecnico-progettuale dell'intervento e quello, del febbraio 1994, dell'autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) che ha deliberato che gli atti negoziali previsti nel progetto non costituiscono intese lesive della concorrenza;

la Commissione dell'Unione europea ha più volte richiamato la necessità di una rete europea ad altissima tecnologia sempre più integrata, emamando a tal fine direttive finalizzate ad una progressiva armonizzazione dei sistemi di trazione, alimentazione e segnalamento adottati dai singoli Stati nazionali;

i progetti prioritari elaborati a livello europeo fanno esplicito riferimento al sistema alta velocità adottato dall'Italia e a quattordici progetti di comune interesse richiamati dal *Trans-European transport network* e, approvati dal Consiglio europeo di Essen del 9 e 10 dicembre 1994, da realizzarsi entro il 2010 per giungere ad un sistema di trasporti integrati, interessano il nostro Paese. Si tratta della linea di trasporto combinato ad alta velocità Monaco-Brennero-Verona e della linea alta velocità trasporto combinato Lione-Torino-Venezia-Trieste, progetti la cui importanza è tale da rendere possibile contributi finanziari comunitari per la loro realizzazione;

è prevista a breve la stipula di intese specifiche per definire i rispettivi impegni fra Italia e Francia sulla prima connessione (Torino-Lione) tra il sistema italiano ed il sistema europeo alta velocità;

analoghe intese sono da perfezionare tra Italia, Austria e Germania per l'asse del Brennero, ma le opere di miglioramento del tracciato già realizzate, se affiancate al raddoppio della Bologna-Verona, consentirebbero incrementi consistenti del traffico merci;

un corretto utilizzo delle potenzialità di un collegamento ovest-est attraverso la pianura padana costituirebbe una valida alternativa ai sistemi di trasporto orizzontali dell'Europa continentale e tale collegamento potrebbe essere ottenuto saldando la linea Lione-Torino-Milano-Venezia e la rete ferroviaria di Slovenia ed Ungheria, definendo a tal fine accordi con queste nazioni;

il sistema italiano di quadruplicamento e la conseguente velocizzazione delle linee è attualmente limitato alle principali direttrici ferroviarie nelle quali la domanda di trasporto ha raggiunto livelli di saturazione tali da porle in condizioni prossime al collasso;

sull'asse Milano-Napoli si registrano ogni anno settantadue milioni di passeggeri per ferrovia, su quello fra Torino e Venezia, a fronte di trentotto milioni di passeggeri che scelgono il mezzo ferroviario, ve ne sono ben duecentoventi milioni che utilizzano la strada, e fra Milano e Genova ogni anno viaggiano 9 milioni di passeggeri e vengono trasportate cinque milioni di tonnellate di merce;

nel corso della verifica parlamentare il Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Claudio Burlando, ha insistito su una trasformazione del progetto da « alta velocità » ad « alta capacità » ed alla necessità di prevedere l'utilizzazione delle linee in costruzione, per il trasporto merci, dimenticando probabilmente che sin dalla loro prima progettazione era stata prevista per le nuove linee

ad alta velocità una integrazione nella rete ferroviaria esistente tale da consentire un potenziamento reale con ricadute di rilevante entità sull'efficienza effettiva del sistema e quindi sulla possibilità di un aumento globale della offerta di trasporto merci e passeggeri a livello locale e nazionale, infatti il quadruplicamento veloce delle linee oggi interessate ed intasate dalla richiesta di traffico a lunga percorrenza comporterà un miglioramento del servizio relativo al pendolarismo locale ed un incremento dell'offerta del trasporto delle merci in particolare di tipo intermodale;

fin dalla pubblicazione del piano generale dei trasporti (Pgt) (approvato, ai sensi della legge 15 giugno 1984, n. 245, con Dpcm 10 aprile 1986) era stato prospettato come indispensabile il raddoppio di capacità dell'infrastruttura ferroviaria relativamente alla direttrice ovest-est Torino-Venezia ed a quella nord-sud da Milano a Napoli, da allora le necessità che avevano orientato quelle scelte del Pgt si sono ulteriormente accresciute;

fra i principali obiettivi del progetto alta velocità vi è da sempre quello di trasferire su rotaia una quota rilevante dell'attuale domanda di trasporto su gomma che oggi movimentata l'ottanta per cento delle merci e l'ottantacinque per cento delle persone, ciò anche per esigenze di risparmio energetico, di ottimali *standard* di sicurezza, di riduzione dell'inquinamento atmosferico;

il modello finanziario prevede per il progetto il ricorso al capitale privato in un'ottica di « project financing » per circa il settanta per cento dell'intero investimento e l'utilizzo di formule contrattuali innovative basate su costi forfettari e tempi certi di consegna: e che le incertezze nell'azione di Governo hanno avuto un effetto negativo sull'atteggiamento degli investitori privati per le indeterminanze circa lo sviluppo del progetto nel suo insieme con conseguenti scelte attendiste;

i segnali negativi provenienti dal Governo hanno di fatto creato un clima di incomprendimento e sfiducia negli azionisti

privati del progetto e compromesso i rapporti fra la Tav ed i consorzi di imprese cui è affidato il compito di realizzare le varie tratte: così non è stato ratificato l'accordo dell'agosto scorso fra la Tav ed Iricav per recuperare i ritardi per la realizzazione della linea Roma-Napoli e, ultimo e più preoccupante segnale, la Tav ha richiesto a Cepav la restituzione di settecento miliardi di anticipazioni versati per la linea Milano-Bologna, richiesta motivata con la situazione di incertezza nella definizione delle procedure burocratiche legate alla approvazione della stessa linea;

fra le immediate conseguenze di questo stato di cose, oltre ai ritardi complessivi dell'intero progetto vi è l'impossibilità di attivare la nuova linea Roma-Napoli entro il dicembre 1999, tale ritardo complicherà tutti i piani previsti per la mobilità nell'area della capitale in occasione del Giubileo del 2000, vanificherà le speranze degli operatori turistici di Napoli, Caserta, Frosinone, Fiuggi, Chianciano di poter offrire sistemazioni logistiche ai pellegrini alla distanza di un'ora massimo di percorso ferroviario da Roma;

è stato previsto per tutte le tratte alta velocità, un « accordo procedimentale » fra il Ministero dell'Ambiente quello dei trasporti e della navigazione, le Ferrovie dello Stato Spa e la Tav Spa per garantire adeguate risorse finanziarie per interventi di mitigazione dell'impatto sul territorio delle nuove infrastrutture necessarie al progetto (inserimento di opere di ingegneria sul territorio, contenimento dei livelli di inquinamento acustico, restauro della vegetazione, eccetera);

il progetto di alta velocità, fin dalla sua fase iniziale, ha seguito la strada del confronto diretto con le amministrazioni centrali, quelle locali ed i cittadini per adeguare l'intervento alle esigenze espresse dalle diverse realtà locali;

gli organi centrali, quelli intermedi ed i comuni interessati dal passaggio delle nuove linee sono stati coinvolti nella maniera più ampia possibile affinché espri-

messero, attraverso lo strumento della conferenza dei servizi (articolo 7 della legge 385/1990), il proprio parere e le loro osservazioni sull'intervento. In tale sede diversi organismi hanno avuto occasione di esprimere la loro valutazione e le loro richieste per rendere più corretto il rapporto fra l'infrastruttura ed il territorio, purtuttavia anche il rispetto della più ampia autonomia delle autorità locali non può far venir meno l'obbligo per chi guida l'intera collettività nazionale di attuare i programmi di sviluppo ed innovazione necessari allo sviluppo della Nazione specie se programmati, approvati ed ormai passati dalla fase progettuale a quella costruttiva;

nel nostro Paese esiste un effettivo squilibrio fra la potenzialità della rete ferroviaria delle regioni settentrionali e quella del Mezzogiorno trascurata per decenni nelle scelte dei Governi;

gli investimenti legati all'alta velocità rappresentano un importante volano per lo sviluppo occupazionale in grado di stimolare positivamente il quadro economico nazionale;

il rilancio del trasporto su ferro nel nostro Paese sarà realmente possibile se oltre al raddoppio veloce delle linee longitudinali saranno adottati provvedimenti per lo sviluppo, l'ammodernamento delle linee trasversali fra cui, in particolare, la « Pontremelose », la Orte-Falconara-Ancona e la Foggia-Caserta-Aversa ed insulari quali la Messina-Palermo e la Messina-Catania-Siracusa, in questo senso sono apprezzabili, ma non sufficienti, i progetti ferroviari previsti dal cosiddetto recente decreto « salvacantieri »;

impegna il Governo:

a concludere rapidamente le conferenze di servizi tuttora aperte utilizzando tutti gli strumenti legislativi oggi in vigore inclusa la normativa di cui all'articolo 17 della legge 17 maggio 1997, n. 127 « Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di de-

cisione e di controllo », al fine di determinare un quadro di riferimento sicuro ed affidabile, ed a stabilire tempi certi per le Conferenze di servizi ancora da aprire (nodo di Firenze, Milano-Verona-Venezia, Milano-Genova);

a fornire al Parlamento relazioni semestrali sullo stato di avanzamento dei singoli progetti (tratte e nodi) del programma alta velocità e dei programmi ordinari delle Ferrovie dello Stato in modo da poter valutare le interazioni tra nuove linee e linee storiche anche rispetto al programma di riequilibrio fra trasporto su ferro e trasporto su gomma;

ad avviare concrete azioni, anche al fine di riacquistare credibilità presso gli investitori privati, per dare nuovo impulso ai lavori sulla Roma-Napoli al fine di recuperare il tempo perso fra lo scorso agosto ed oggi e far sì che la linea possa essere pronta almeno entro il secondo semestre del 2000;

a risolvere al più presto tutti i problemi legati al nodo ferroviario di Roma ed avviare al più presto i lavori necessari per il collegamento fra la Roma-Napoli e la Roma-Firenze;

ad avviare, al più presto tenuto conto del loro limitato costo e della insussistenza di problemi ambientali ma della loro rilevante importanza al fine del completamento della intera infrastruttura alta velocità, i previsti lavori di adeguamento tecnico-funzionale della Roma-Firenze ai parametri alta velocità;

a stabilire criteri e limiti del finanziamento pubblico delle linee alta velocità Milano-Venezia e Milano-Genova e passare quindi alla fase di elaborazione dei relativi progetti esecutivi tenendo conto della necessità di un loro inserimento nell'ambito del progetto complessivo di ammodernamento della rete europea;

a realizzare un quadro di intese internazionali « certo », confermando la priorità del collegamento Torino-Lione, del-

l'asse del Brennero, della prosecuzione ad est (Torino-Trieste-Lubiana-Budapest) e predisporre per quanto riguarda la normativa le iniziative legislative ed amministrative atte a favorire le imprese;

a prevedere il prolungamento del quadruplicamento veloce fino a Battipaglia avviando nel contempo gli studi tecnici e finanziari necessari, nonché i consueti contatti con le amministrazioni locali, per il prolungamento del sistema fino a Villa S. Giovanni ed il completamento del finanziamento della linea velocizzata Caserta-Foggia in modo da ottenere un sistema funzionale alle esigenze di riequilibrio del sistema trasportistico essenziale del Paese;

a completare l'attuazione dei piani di sviluppo della rete ferroviaria tradizionale, già approvati nelle precedenti legislature,

con particolare riferimento alle già citate linee trasversali ed insulari ed alla Bologna-Verona;

a verificare la congruità e la rispondenza dei programmi Tav e Ferrovie dello Stato rispetto agli obiettivi conclamati, tenendo conto della necessità di spostare dal traffico su gomma a quello su ferro i prevedibili incrementi nella domanda merci/passeggeri e del maturare, a livello internazionale, di un sistema dissuasivo se non interdittivo verso il traffico merci che potrebbe avere conseguenze disastrose sulla nostra economia ove non venissero adottate adeguate e tempestive contromisure.

(7-00262) « Mammola, Pisanu, Di Luca, Savarese, Floresta, Bocchino, Urso, Sanza, Becchetti, Baccini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere:

quali siano tutte le informazioni in suo possesso rispetto alle notizie di stampa sulla vicenda delle violenze operate dai paracadutisti italiani durante la missione in Somalia;

se ne sia stato a conoscenza prima delle rivelazioni della stampa e, in tal caso, perché non abbia sentito il dovere di informare tempestivamente il Parlamento;

se non ritenga che questo atteggiamento - ove i fatti risultassero veritieri, ma circoscrivibili a personali responsabilità - getti pesanti ombre sulle istituzioni e sulle forze armate che non meritano tali ingiuste e generalizzate accuse;

se non ritenga di aprire un'indagine amministrativa per fare piena luce sulla vicenda.

(2-00536) « Tassone, Sanza, Marinacci, Pannetta, Volonté ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere -

nella seduta del 4 giugno 1997 sono state svolte le interrogazioni n. 3-00721, 3-00727, 3-00736 e 3-00779 relative alla situazione della Get, concessionaria per la riscossione dei tributi per la Calabria e la provincia di Salerno;

il sottosegretario di Stato delle finanze che nell'occasione ha risposto in aula non è stato né esauriente, né esaustivo su alcuni dei quesiti fondamentali che erano stati posti -:

per quali motivi non abbia attivato alcun controllo sulla concessionaria Get

nel corso dell'anno per verificare la tenuta gestionale, amministrativa e contabile della società stessa;

quali siano le valutazioni del Governo sul comportamento del gruppo Cariplo, che anche in questa vicenda ha avuto un atteggiamento equivoco che crea sospetti su cui, all'avviso dell'interpellante, deve essere fatta piena luce.

(2-00537)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

il Ministro per la solidarietà sociale, onorevole Livia Turco, in risposta all'interpellanza parlamentare 2-00460 dell'onorevole Giovanardi ed altri, comunicava che « i programmi per i quali è stato chiesto il finanziamento (anno 1993) da parte del Ceis, del Cnca e dell'Enaip, sono stati a suo tempo presentati dagli stessi tre enti al ministero del lavoro (titolare come sopra ricordato della gestione dei programmi) e da quest'ultimo ritenuti conformi alle norme comunitarie e nazionali per l'utilizzo del Fondo sociale europeo. Con note del 15 settembre 1994 n. 9929/7 e del 27 settembre 1994 n. 10241/7 il ministero del lavoro comunicava al dipartimento per gli affari sociali e per conoscenza agli enti interessati che, per i progetti di fattibilità presentati, il costo delle attività approvato era il seguente: Interventi nelle regioni - obiettivo 1 - (*omissis*) C - il progetto Cnca avrà un costo totale di lire ventotto miliardi con un contributo del fondo sociale europeo di lire ventuno miliardi e la rimanente quota di lire sette miliardi a carico del dipartimento per gli affari sociali (legge 162/90) »;

dalla documentazione nazionale e comunitaria appare come beneficiario dell'obiettivo 1 il progetto Cnca intitolato « Verso un sistema reticolare di riprese sociali » a cui sono state interessate le

seguenti cinque associazioni: comunità progetto sud di Lamezia Terme, Cooperativa il Millepiedi di Casoria, Comunità Oasi 2 San Francesco di Trani, Il Pioppo di Somma Vesuviana, Solidarietà e rinnovamento di Brindisi —:

per quali progetti specifici e con quali risultati debitamente rendicontati sia stata utilizzata la somma di ventotto miliardi.

(2-00538)

« Giovanardi, Gasparri ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE BENETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 11 giugno 1997 andranno all'asta gli interni e gli arredi dello storico e glorioso castello di Duino (Trieste), di proprietà di Carlo Alessandro Thurn und Taxis, principe della Torre e Tasso, duca di Castel Duino;

per pochi decine di milioni di lire verrebbero svenduti memorabili pezzi di antiquariato (tra i quali il pianoforte su cui suonò Franz Listz, il divano dove sedettero la principessa Sissi, Strauss, Mark Twain, arredi dove il poeta Rainer Maria Rilke scrisse le sue Elegie), che rappresentano quattro secoli di storia e non sono polverose cianfrusaglie, come li definisce il principe Alessandro Thurn und Taxis;

lo Stato italiano si è battuto per strappare ad acquirenti privati le mura stesse del castello di Duino e la regione Friuli-Venezia Giulia ha offerto al principe circa diciassette miliardi per farne una sede di rappresentanza, che però senza arredi perderebbe ogni ragione d'essere e sarebbe un guscio vuoto senza storia;

il ministero per i beni culturali e ambientali ha ritenuto meritevole di vincolo la villa triestina Tripcovich de Banfield (di minore pregio artistico del castello di Duino), compresi persino i dischi e gli strumenti musicali di Raffaello de Banfield, il compositore e musicologo coinvolto nel noto infortunio della Tripcovich;

oramai da anni il proprietario del castello sta cercando di venderlo, ma senza riuscire nell'intento, perché l'immobile, sottoposto ai vincoli della legge 1089 del 1939 e alla vigilanza ancor più efficace dell'amministrazione comunale slovena (comune di Devin Nebrezina), non può

subire quelle trasformazioni turistico residenziali che giustificerebbero il suo acquisto da parte di un privato;

se lo Stato vincolasse gli arredi del castello (ricordando che il vincolo per quelli di villa Tripcovich de Banfield giunse quando era già stato pubblicato il catalogo della loro vendita all'asta), potrebbe acquistarlo arredato;

il vicino castello di Miramare è tra i luoghi più visitati d'Italia e che una parte di quel flusso turistico potrebbe rivolgersi al castello di Duino (arredato!) aperto al pubblico —:

se sia al corrente della vendita all'asta e della dispersione degli arredi del castello di Duino;

se non ritenga necessario intervenire immediatamente per bloccare l'asta e salvare il patrimonio storico del castello di Duino;

quali misure intenda adottare per evitare che, una volta venduti gli arredi e svuotato il castello della parte più consistente del suo patrimonio storico artistico, vi sia il via libera a operazioni speculative. (3-01200)

PITTELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse sui giornali e nei telegiornali agghiaccianti immagini riferite a sevizie e torture che nostri soldati della brigata « Folgore » avrebbero perpetrato contro la popolazione somala durante l'operazione militare chiamata *Restore Hope* nel 1993;

se tali testimonianze, avvalorate dalle dichiarazioni sconcertanti dell'allora caporal maggiore Michele Patrino — che ha dichiarato di essere pronto anche a fare i nomi delle persone coinvolte —, dovessero venire confermate, sarebbe senz'altro una orrenda macchia per tutto il contingente italiano allora coinvolto nell'operazione,

minacciando di gettare ombre anche sull'attuale spedizione in Albania -:

se non intenda provvedere immediatamente a porre sotto protezione l'ex caporal maggiore della Folgore e la sua famiglia perché si evitino pressioni e minacce contro il prezioso testimone oculare;

quali verifiche siano state effettuate per fare piena luce sull'accaduto ed accertare ogni eventuale responsabilità.

(3-01201)

RUFFINO, RUZZANTE, SETTIMI e CHIAVACCI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il settimanale *Panorama* pubblica una testimonianza di un ex paracadutista della « Folgore », Michele Patruno, che dichiara di aver assistito a sevizie e torture inflitte da militari italiani a cittadini somali durante la recente missione internazionale in quel paese;

l'agghiacciante testimonianza è corredata da una serie di fotografie, scattate dal Patruno tra l'aprile e il maggio del 1993 in varie località della Somalia, in cui si vedono militari italiani che infieriscono su detenuti legati ed incappucciati ed in cui, in particolare, è ripreso un sottotenente della « Folgore » intento ad applicare elettrodi ai testicoli di un prigioniero;

lo stesso Patruno sostiene che i torturati, debilitati fisicamente, sono morti, che le torture sono state inflitte sempre alla presenza di graduati e che il comando italiano era a conoscenza di questi episodi -:

quali siano le notizie in possesso del Ministro della difesa su queste terribili denunce;

quali iniziative il Ministro abbia immediatamente disposto, anche indipendentemente dalle indagini della magistratura, per accertare la verità di quanto rivelato.

(3-01202)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere se il Ministro interrogato, a seguito dello scandalo relativo ai medici che hanno convenzionato i propri studi con determinati laboratori di analisi a Milano, non ritenga tardiva la sua presa di posizione concretizzatasi, dopo una settimana dalla denuncia dello scandalo fatta dal quotidiano *il Giornale*, nell'invio di un telegramma all'ordine dei medici di Milano per sospendere in via cautelativa i medici coinvolti nell'inchiesta;

se dopo che la regione Lombardia, con l'assessore alla sanità Carlo Borsani, ha aperto una propria inchiesta, non intenda avviare a sua volta un'inchiesta a livello nazionale, per colpire quanti come a Milano, sono compromessi nei « mille mali » della sanità.

(3-01203)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *il Giornale* di giovedì 5 giugno 1997 pubblica in prima pagina su quattro colonne un articolo dal titolo « Senza paga i nostri soldati in Albania » -:

se risponda a verità quanto dichiarato dall'inviato a Tirana del quotidiano *il Giornale*, Luciano Gulli, che afferma che i nostri militari in missione di pace e sicurezza in Albania, a cinquanta giorni dall'inizio della missione stessa, hanno a tutt'oggi ricevuto solo un modesto acconto versato ai militari del contingente italiano;

quali iniziative intenda prendere il Governo a garanzia del pagamento dei nostri soldati in missione in Albania. Ai militari di truppa debbono essere pagati 59 dollari al giorno che, in valuta italiana, sono pari a 100.300 lire. Data la situazione esistente in Albania, non ci sono grandi occasioni di spesa; così si consolano i nostri militari in missione in quel Paese;

se non ritenga necessario l'immediato pagamento di tutte le spettanze agli uffi-

ciali, ai sottufficiali, ai militari di truppa e ai comandanti dei vari reparti impegnati nella missione in Albania che, a differenza dei militari delle altre nazioni europee, si trovano in così grave disagio economico.

(3-01204)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo scandalo che ha sconvolto di recente la sanità e la popolazione milanese, che ha riguardato circa settecento medici per i quali la magistratura avrebbe scoperto abusi e truffe nella prescrizione di indagini cliniche eccessive, spesso inutili, molte delle quali neanche effettuate, mette in evidenza la necessità di rivedere la normativa introdotta dalla legge n. 724 del 1994, che prevede che per l'accesso a prestazioni diagnostiche presso strutture private accreditate sia sufficiente la semplice prescrizione del medico, senza la preventiva autorizzazione della Asl;

è evidente come con tale normativa, alla quale a suo tempo molti parlamentari si opposero, si è reso impossibile ogni controllo preventivo sulla prescrizione di indagini diagnostiche da parte dei medici, si sono resi più facili gli abusi e si è impedito alle aziende Asl un seppur minimo controllo sul numero delle prescrizioni richieste, sulla spesa e sull'opzione degli assistiti nei confronti delle strutture accreditate, pur nel rispetto della loro libertà di scelta —:

se non ritenga opportuno che la suddetta normativa sia rivista in modo da reintrodurre l'obbligo all'autorizzazione preventiva ai fini dell'accesso alle prestazioni diagnostiche, di ricovero e terapeutiche presso le strutture private accreditate.

(3-01205)

DE CESARIS, MANTOVANI, BRUNETTI, PEZZONI, CENTO e LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte per la sicurezza dello Stato di Ankara ha condannato il 4 giugno 1997

trentuno dirigenti del Partito della democrazia del popolo (Hadep), compreso il presidente Murat Bozlak, a pene varianti fra quattro anni e mezzo e sei anni di carcere, per una sorta di responsabilità morale collettiva nell'ammmainamento di una bandiera turca nel corso dell'ultimo congresso del partito da parte di un giovane, condannato per questo a ventidue anni e mezzo di carcere;

lo stesso tribunale ha trasmesso gli atti all'Alta corte ipotizzando lo scioglimento del partito, in quanto identificato con il partito Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan), illegale in Turchia;

le leggi che hanno consentito tali sentenze sono le stesse che, sanzionando pesantemente reati di opinione e reprimendo le minoranze, sono state ripetutamente criticate da *Amnesty International*, dalla Corte europea per i diritti dell'uomo e dagli organismi comunitari, e che il governo turco si era impegnato a modificare come condizione per la propria adesione al Trattato di unione doganale europea;

le delegazioni di giuristi italiani (Associazione italiana giuristi democratici, Magistratura democratica e Coordinamento operatrici del diritto - Codi) che hanno seguito quasi tutte le sedute del processo hanno attestato la mancanza di indipendenza di tale corte, i cui giudici, in parte militari, sono tutti di nomina governativa, e l'acquisizione di prove attraverso confessioni estorte negli uffici di polizia e non verificate, negando l'escussione anche di quei testi che dichiaravano di essere stati torturati;

l'Hadep, partito maggioritario nella popolazione curda e unica sua espressione finora legale ha sostituito i precedenti partiti Hep, sciolto nel 1992, e Dep, anch'esso sciolto, e i cui dirigenti, attivisti e parlamentari, sono incarcerati, fra i quali Leyla Zana, premio Sacharov per i diritti umani e cittadina onoraria di Roma;

la condanna dell'intera *leadership* dell'Hadep, a pochi giorni dalla manifesta-

zione per la pace di cinquantamila persone organizzata a Istanbul dall'Hadep e dal partito turco Odp, dalla chiusura da parte del governo degli uffici dell'IHD (Associazione turca per i diritti umani) di Diyarbakir e Malatya e dalla sospensione forzata del quotidiano filocurdo Demokrasi con la chiusura della sua redazione di Diyarbakir, appare una decisione fortemente politica connessa con l'operazione militare aggressiva in corso sia nel Kurdistan turco sia nel Kurdistan irakeno;

la soppressione di ogni voce legale della popolazione curda e dell'opposizione sociale e politica elimina i possibili interlocutori di quel dialogo per la pace e per una soluzione politica della questione curda, ancora recentemente auspicato dall'Unione europea, dal Governo e dal Parlamento italiano e da tutte le organizzazioni politiche e sociali curde, ed attesta una preoccupante regressione dei già risicati spazi di agibilità democratica in Turchia —:

se il Governo non ritenga di compiere espliciti ed urgenti atti diplomatici che facciano avvertire al Governo e all'opinione pubblica turca e curda la riprovazione dell'Italia nei confronti dei gravi fatti sopra riportati e la ferma richiesta di restaurazione delle garanzie minime di agibilità democratica per i partiti, le associazioni e la stampa;

se inoltre non ritenga non rinviabile, a fronte delle dichiarazioni della

Turchia sulla lunga durata dell'invasione militare del territorio irakeno e del rischio di una precipitazione ed allargamento dello scontro politico e militare all'interno e all'esterno della Turchia, la richiesta di convocazione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e la proposta di invio di osservatori internazionali;

quali passi il Governo intenda compiere per subordinare rigidamente non solo ogni ulteriore passo avanti nell'associazione della Turchia all'Unione europea, ma la stessa continuità delle attuali relazioni comunitarie e bilaterali con lo Stato turco, ad una netta inversione di tendenza da parte della Turchia sul terreno dei diritti umani e civili e della democratizzazione della legislazione;

se il Governo non ritenga di formalizzare la proposta che l'Italia ospiti, in sintonia e sotto l'egida degli organismi internazionali e comunitari, una Conferenza per la pace nel Kurdistan con la presenza di tutte le forze politiche, sociali ed istituzionali interessate, considerando come atti preparatori in questo senso sia la recente Conferenza internazionale convocata a Roma dall'associazionismo solidarista e pacifista, sia le missioni parlamentari già unitariamente deliberate dalle commissioni Esteri di Camera e Senato.

(3-01206)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHERCHI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione della salina di San Antioco (Cagliari) sta progressivamente diventando precaria a causa della riduzione della manutenzione degli impianti e della destinazione alla produzione di sale di scarso pregio, nonostante le qualità potenziali di prodotto rendano accessibili segmenti di mercato più remunerativi;

il futuro della salina in questione non può essere risolto con la cessione della stessa alla regione sarda, poiché la stessa non dispone di risorse gestionali adeguate —:

se, al fine di valorizzare le potenzialità della salina in premessa, non intenda assumere idonee iniziative sia dal lato degli investimenti che dal lato della gestione.
(5-02418)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni (n. 5-01879 del 19 marzo 1997 e n. 5-01947 del 2 aprile 1997), si è già sollevato il caso dell'avvocato Filippo Alberto Scalone, da tempo ed ingiustamente ristretto presso la seconda casa circondariale « Pagliarelli » di Palermo;

già si sono denunciate le gravissime condizioni di salute dell'avvocato Scalone, davvero incompatibili con l'attuale stato di detenzione;

senza tenere in alcuna considerazione la patologia miocardica dell'avvocato Scalone, questi è stato portato in cella di isolamento, lasciandolo digiuno e senza generi di pulizia, nemmeno fosse una bestia —:

quale sia il suo pensiero in merito all'attuale regime penitenziario e se non ritenga a questo punto indifferibile disporre una inchiesta in merito alle incredibili vicende che hanno portato in carcere l'avvocato Scalone e che ora lo tengono in condizioni disumane.
(5-02419)

CUSCUNÀ, POLI BORTONE, CARUSO, LOSURDO, NAPOLI, LANDOLFI, BOCCHINO, MANZONI, MALGIERI e ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la tenuta agro-alimentare Cirio - Fagianeria di Piana di Monte Verna, in provincia di Caserta, già del gruppo Iri, oggi di proprietà del Gruppo Cirio-Polenghi-De Rica Spa è considerata la più grande fattoria d'Europa;

è ubicata nella valle del medio Volturno, area tra le più salubri della provincia di Caserta per qualità ambientale;

negli anni è stata pesantemente interessata a tagli produttivi e occupazionali, voluti per giochi speculativi caratteristici del rapporto pubblico-privato della politica della prima Repubblica;

l'azienda ha forza produttiva di alta qualità capace di garantire, e superare, con la ricerca le ferree leggi sulla competitività dei mercati;

la politica di ristrutturazione selvaggia e incontrollata praticata dall'azienda va in controtendenza rispetto alle sagaci ed opportuni impegni richiesti dalle organizzazioni sindacali in funzione del rilancio della produzione e occupazione —:

se siano stati mantenuti gli accordi sottoscritti tra la parte pubblica e la privata all'atto della cessione dell'azienda agro-alimentare di Stato alla società del gruppo Cragnotti, in particolare se siano stati realizzati gli interventi di potenziamento delle attività produttive;

di quanti finanziamenti pubblici a vario titolo abbia usufruito l'azienda di Piana di Monte Verna prima della cessione e dopo;

per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, cosa s'intenda attuare da parte del Governo per verificarne il buon fine e il mantenimento degli impegni sottoscritti a diverso titolo ed in differenti periodi;

come intenda intervenire il Governo a tutela del « gioiello della ricerca agro-alimentare di Piana di Monte Verna », a difesa della produzione e del lavoro nella provincia tra le più povere d'Italia ed a più alto tasso d'infiltrazione mafiosa. (5-02420)

MUSSI, BIRICOTTI e SUSINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, nell'ambito dei collegamenti marittimi tra Piombino (Livorno) e l'isola d'Elba sono avvenuti alcuni incidenti - causati dal mare a « forza sette » - che hanno coinvolto passeggeri e mezzi (autovetture e autobus) imbarcati su alcuni traghetti della compagnia « Navarma ». Tali incidenti hanno provocato - fortunatamente e casualmente - solo malori, disagi, situazioni di panico e contusioni ad alcuni passeggeri, oltre al danneggiamento di vari automezzi. Ma il bilancio poteva essere molto più grave;

nonostante il maltempo, caricando a bordo dei traghetti della « Navarma » i pullman, si è corso ed aggravato il rischio di incidenti più gravi. Da notizie di stampa si apprende che un'altra compagnia di navigazione - la « Toremar » - nelle medesime circostanze, per evitare situazioni pericolose, non ha imbarcato a bordo dei propri traghetti nessun autobus -:

se non ritenga opportuno ed urgente stabilire precise regole per la navigazione nel canale di Piombino, salvaguardando la sicurezza dei passeggeri e dei mezzi, per una navigazione tranquilla soprattutto in

un periodo - come quello estivo - che vede un forte incremento del traffico navale;

se non ritenga necessario un intervento ed una maggiore attività di controllo delle autorità portuali di Piombino e di Portoferraio, per evitare nel futuro il ripetersi di situazioni come quelle accadute nei giorni scorsi. (5-02421)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

si sono svolte nei giorni scorsi (5, 12, 13 e 15 maggio 1997) le udienze preliminari del procedimento penale che vede coinvolti numerosi funzionari e dirigenti dell'Enel di Palermo, accusati di aver commesso, in concorso tra loro, diversi reati a fini patrimoniali connessi all'aggiudicazione di appalti e lavori gestiti dalla stessa Enel;

tra questi figura l'ingegner Francesco Massa già direttore del compartimento Enel della Sicilia occidentale dal giugno 1991 a novembre 1993, mese in cui fu arrestato con l'accusa di aver « truccato » diverse gare d'appalto presentando in cambio, dai vincitori delle stesse, somme di denaro o servizi; a seguito del suicidio di un ispettore dell'Enel fu avviata un'indagine giudiziaria da cui risultò che in Sicilia la posa dei cavi Enel costasse circa il doppio che nel resto del Paese: una differenza dovuta proprio alle cospicue tangenti intasate da alcuni funzionari corrotti (*Gazzetta del Sud*, 4 novembre 1993);

nonostante già al momento dell'arresto fosse di tutta evidenza l'opportunità di adottare provvedimenti a tutela dell'amministrazione nei confronti dell'ingegner Massa e di quanti altri risultavano esserci resi colpevoli di reati connessi all'espletamento delle funzioni, soltanto un trasferimento, da Palermo a Roma, fu disposto nei confronti del funzionario; un trasferimento che aveva però l'incredibile sapore della

promozione: al Massa fu infatti affidata la responsabilità della segreteria generale dell'Enel;

la carriera dell'ingegner Massa all'interno dell'Enel è da allora continuata indisturbata, come se i reati di cui è fortemente sospettato, e che in parte sono stati accertati dalla magistratura, costituissero, invece che elementi di demerito, titoli di merito per l'avanzamento professionale;

l'ingegner Massa dopo essere stato trasferito dalla Sicilia ha nominato l'ingegner Caruso Girolamo - suo fedelissimo - responsabile della zona di Agrigento, il quale ingegner Caruso a quanto risulta agli interroganti si è reso nella sua gestione responsabile di atteggiamenti poco trasparenti nei confronti dell'utenza e ha gestito il personale in modo poco corretto;

con ordine di servizio n. 553 del 21.11.96 è stato nominato responsabile dei servizi generali della Corporate « Personale organizzazione e servizi »;

con successivo O. di S. 557 del 19.12.96, all'ingegner Massa è stata affidata la responsabilità della struttura di servizio denominata « Immobiliare e servizi generali » che ha lo specifico compito di « gestire il patrimonio immobiliare civile dell'Enel »;

alla fine di aprile, infine, il Consiglio di amministrazione della società incaricata di gestire il patrimonio immobiliare dell'Enel lo ha nominato quale proprio amministratore delegato;

va ricordato a tal proposito che il patrimonio immobiliare non strumentale dell'Enel è valutato tra i 7.000 e i 10.000 miliardi e che il ruolo dell'ingegner Massa appare quindi di estrema importanza, soprattutto se sommato alla responsabilità che egli assume su circa 2.500 dipendenti sparsi nelle 14 sedi periferiche della penisola;

i due su richiamati ordini di servizio, che hanno conferito così importanti incarichi ad un funzionario attualmente sotto processo e fortemente sospettato di aver

commesso reati proprio nell'espletamento delle proprie funzioni per conto dell'Enel, mal si conciliano con la rinnovata immagine dell'ente, che vorrebbe apparire di efficienza, trasparenza, rispetto del cittadino-utente e legalità:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire nei confronti della dirigenza dell'Enel affinché, almeno fino all'accertamento delle reali responsabilità dei dipendenti coinvolti nell'indagine giudiziaria, agli stessi non siano affidati compiti di notevolissima rilevanza e che espongono lo stesso Ente ad ulteriori rischi;

se non ritenga di dover sollecitare l'Enel alla costituzione di parte civile, tramite l'Avvocatura dello Stato, nel procedimento penale che la vede individuata quale parte lesa, ritenuto che l'Enel non si è mai costituita tranne in due casi marginali;

quali provvedimenti intenda adottare affinché nel processo di alienazione del patrimonio immobiliare civile dell'Enel, che è parte integrante dell'intero processo di privatizzazione, non si verifichino storture, favoritismi e gestioni non rispondenti alle necessità di trasparenza e legalità. (5-02422)

SAVARESE e GRAMAZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto risulta agli interroganti, le Ferrovie dello Stato dispongono di un valido ufficio legale interno, al quale sono addette svariate persone sull'intero territorio nazionale;

in tale ufficio legale operano venticinque dirigenti e quaranta funzionari in possesso di titoli professionali, i quali espletano un'opera di consulenza giuridica a servizio di tutte le strutture aziendali e società del gruppo Ferrovie dello Stato;

ciononostante e nonostante l'eccedenza di personale più volte denunciata dai vertici delle Ferrovie dello Stato, l'attuale gestione ha varato un piano di assunzioni dall'esterno per chiamata diretta

anche nel settore legale, piano che oltretutto rischia di mortificare le aspettative dei tanti funzionari assunti dalle Ferrovie dello Stato dopo aver vinto un pubblico concorso, nei tempi in cui le Ferrovie dello Stato non erano una società per azioni;

in particolare, risulta agli interroganti che sarebbe stata assunta la signora Maria Cristina Cafini, di 28 anni, con la qualifica di dirigente, con uno stipendio di oltre 150 milioni di lire all'anno -;

per quali motivi le Ferrovie dello Stato procedano ad assunzioni dall'esterno in settori già presidiati da notevoli e numerose professionalità interne;

in base a quali criteri vengano effettuate tali assunzioni;

quale sia il *curriculum vitae* e quali i titoli professionali della signorina Cafini, quali siano i motivi della sua assunzione nelle Ferrovie dello Stato con una retribuzione di tale livello;

se l'avvocato Vittorio Dotti risulti essere il consulente legale dell'ingegner Cimoli;

se ritenga coerente l'assunzione di personale esterno nel momento in cui si chiede la riduzione degli organici ferroviari in funzione del contenimento dei costi derivanti alla collettività dall'esercizio delle ferrovie. (5-02423)

MICHELON. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premezzo che:

in vista dell'estate, puntualmente le Ferrovie dello Stato, con la pubblicazione dell'orario estivo, si apprestano a sopprimere - sia pure temporaneamente - alcuni treni locali;

un esempio è dato dall'eliminazione di ben cinque treni nella mattinata sulla tratta Vittorio Veneto-Conegliano;

pur comprendendo che in molti casi tali soppressioni sono dovute sia alla chiusura per il periodo estivo delle scuole che

da obiettive esigenze di economicità, non si può non sottolineare comunque come tali decisioni privano i residenti in zona di un servizio notevolmente importante -;

quanti mesi prima le Ferrovie dello Stato stabiliscono l'orario estivo dei treni;

se le Ferrovie compartimentali provvedano a comunicare anticipatamente a tutte le regioni i treni che vengono soppressi nel periodo estivo, ed in particolare se e quando tale comunicazione sia stata fatta alla regione Veneto, affinché le regioni stesse possano valutare l'opportunità di finanziare alcune tratte ferroviarie locali, evitando così tale soppressione;

se le Ferrovie dello Stato non intendano darne comunicazione anche all'ente provincia o alle aziende di autoservizi locali operanti nella tratta in cui viene sospeso il servizio di collegamento treni, affinché possano prevedere eventuali servizi sostitutivi;

come intenda intervenire a fronte delle numerose proteste degli utenti, soprattutto dei pendolari, che si vedono sostituito (si spera soltanto per il periodo estivo) l'*intercity* con un Etr, e vengono dunque privati della possibilità di scegliere se risparmiare tempo e spendere più soldi oppure risparmiare denaro e spendere più tempo;

se nella regione Veneto le soppressioni di treni locali, nel periodo estivo, siano da attribuire alla mancanza di personale delle Ferrovie dello Stato, ed in particolare di macchinisti, che in questo periodo vengono impiegati nelle linee ferroviarie a maggiore intensità turistica, e questo a causa del dissennato metodo con cui in questi anni sono stati effettuati i prepensionamenti (circa ottantamila in otto anni), metodo che non ha tenuto conto dell'importanza strategica del ruolo dei macchinisti;

se invece la soppressione di treni nella regione Veneto ovvero tutte le soppressioni dipendano dal taglio dei trasferimenti, attuato dal Governo con la legge

Finanziaria per il 1997, che ammonta a ben 320 miliardi ai danni delle ferrovie;

quale logica le Ferrovie dello Stato hanno seguito nella decisione di sopprimere 5 treni nella mattinata sulla tratta Vittorio Veneto-Conegliano ed istituirne due il pomeriggio, salvo poi sospenderli dal 1° al 16 agosto. (5-02424)

CHIAVACCI e DOMINICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione presentata in data 31 luglio 1996 ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia si chiedevano le ragioni dell'esclusione dalla riserva ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 574 del 1980 del signor Roberto Dedola, il quale risultava idoneo al concorso per 267 posti di assistente Unep presso il ministero di grazia e giustizia (concorso pubblico sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 1993);

nella risposta fornita dal ministero di grazia e giustizia si affermava che il signor Dedola non ha potuto usufruire della riserva di cui all'articolo 1, comma 2 del bando di concorso « in quanto, dalla documentazione prodotta, lo stesso è risultato in stato di disoccupazione soltanto all'atto di assunzione e non anche alla data di scadenza del bando »;

pur prevedendo, l'articolo 10 del bando di concorso, che l'obbligo di presentare la documentazione relativa all'iscrizione alle liste di collocamento atta ad attestare lo stato di disoccupazione fosse a carico dei « candidati idonei » aventi diritto alla riserva, a sostegno dell'interpretazione più restrittiva data dal Ministro di grazia e giustizia, e che di fatto esclude il signor Dedola dai benefici della riserva, si citano nella risposta le sentenze del Consiglio di Stato, sezione VI, 28 luglio n. 756 e 3 luglio 1981 n. 371, nonché l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487;

le sentenze citate nella risposta all'interrogazione del Consiglio di Stato si riferiscono solo ed esclusivamente ai beneficiari della legge n. 482 del 1968 cioè le persone invalide e non ai beneficiari della legge n. 574 del 1980 ossia gli ufficiali di complemento congedati senza demerito;

anche l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 disciplina i diritti dei soggetti di cui alla legge n. 482 del 1968 e quindi non influisce sulla posizione giuridica del signor Dedola;

esiste una sentenza del Tar del Lazio (la n. 496 del 1995) che, ritenendo fondato il ricorso presentato da un giovane che si trovava nelle medesime condizioni del Dedola, afferma che la richiesta analoga contenuta in un altro concorso « proprio a causa della sua incompletezza, la richiesta era tale da indurre in equivoco » nei bandi emanati dall'amministrazione di grazia e giustizia successivamente al concorso di cui all'oggetto, non si è provveduto a uniformare le disposizioni circa l'obbligo di documentare lo stato di disoccupazione fin dal momento della scadenza del termine utile per la domanda di partecipazione con l'iscrizione alle liste di collocamento, bensì sono state poste in essere, riguardo ai beneficiari della legge n. 574 del 1980 (concorso per assistente Unep pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 1993; concorso per collaboratore Unep pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 1995; concorso per assistente amministrativo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 1996) disposizioni tra loro differenti —:

se, anche alla luce di queste nuove precisazioni, il Ministero non intenda chiarire la propria posizione in merito;

se non si venga configurando un precedente grave nel senso di una vera e propria interpretazione restrittiva della legge n. 574 del 1980. (5-02425)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia), con delibera n. 237 del 7 maggio 1997, ha approvato il verbale di aggiudicazione dei lavori di restauro e di ripristino delle facciate di palazzo Pollone;

secondo la normativa vigente, i progetti relativi ad interventi su edifici, come palazzo Pollone, sottoposti a vincolo da parte delle belle arti, devono essere soggetti preventivamente all'approvazione della competente soprintendenza ai beni artistici ed architettonici;

la giunta municipale di Sannazzano de' Burgondi, in considerazione dell'elevato costo dell'intervento di restauro e di recupero funzionale di palazzo Pollone, ha certificato che l'edificio avrebbe ospitato solamente attività culturali per accedere al « Fondo ricostituzione infrastrutture sociali lombardia » (Frisl 1997-1998), con un contributo pari al 90 per cento della spesa complessiva, ma contemporaneamente il sindaco e altri componenti dell'amministrazione comunale hanno più volte ripetuto, con dichiarazioni riprese dagli organi di stampa, di voler destinare palazzo Pollone a sede municipale in netto contrasto con quanto affermato ai fini dell'accesso ai finanziamenti di cui al citato fondo Frisl —:

se non ritenga opportuno accertare se il progetto relativo ai lavori di rifacimento delle facciate di palazzo Pollone, per i quali è stato assegnato l'appalto con delibera della giunta municipale di Sannazzaro de' Burgondi n. 237 del 7 maggio 1997, era stato sottoposto alla data della delibera stessa, come prescritto dalla vigente normativa, alla preliminare approvazione della soprintendenza ai beni arti-

stici ed architettonici della regione Lombardia. (4-10631)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1 del decreto ministeriale 7 giugno 1977, a decorrere dal 1° agosto 1977 gli acquisti di carburanti per autotrazione effettuati presso gli impianti stradali di distribuzione, da parte di soggetti d'imposta, debbono essere annotati su una apposita scheda conforme alle disposizioni indicate nel già citato decreto ministeriale e comunemente denominata « carta carburante ». Tali annotazioni sono sostitutive della fattura, salvo il disposto di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale citato, nel quale è fatto divieto ai gestori di impianti stradali di distribuzione di carburanti di emettere fattura;

per effetto della circolare n. 650461 del 6 dicembre 1973, il ministero dell'industria, del commercio ed dell'artigianato, ha autorizzato ad effettuare le erogazioni richieste solo dietro presentazione dell'attestazione regionale di autorizzazione;

quest'ultima disposizione ha creato conflittualità di tipo fiscale con il decreto ministeriale più volte citato: infatti, l'operatore economico che si rivolge presso un impianto di distribuzione stradale per acquistare il carburante necessario alla sua attività ha diritto di chiedere, ai fini della detrazione dell'imposta, un documento idoneo a tale scopo. Nel caso in cui il carburante venga utilizzato per autoveicoli o per altri mezzi rifornibili solo presso il posto di lavoro e/o ritirato mediante appositi recipienti, la detrazione viene eseguita tramite la « scheda carburante ». Qualora la destinazione d'uso del carburante non sia quella dell'autotrazione (mezzi nautici, impianti fissi, eccetera), non è chiaro sotto quale forma tale detrazione debba essere eseguita;

in conseguenza di ciò i gestori degli impianti di distribuzione carburanti si trovano nella situazione di non potere, a causa della circolare n. 650461/1973, ri-

fiutare il rifornimento e di incorrere, qualora si emettesse fattura nelle sanzioni tributarie previste per effetto delle disposizioni di cui al decreto ministeriale del 7 giugno 1977 e di essere denunciati per omessa fatturazione di operazioni imponibili (articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633) -:

se e come intendano fare chiarezza sulla conflittualità che deriva dalle disposizioni in materia evidenziate. (4-10632)

RUZZANTE. - *Ai Ministri dell'interno, e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

Muriritirwa Erad, nato in Zimbabwe il 6 luglio 1964 e residente a Padova in via Santoro n. 6/5, vive in Italia da circa dodici anni;

è iscritto alla facoltà di ingegneria meccanica dell'università di Padova e lavora come operaio presso la Ditta minuterie metalliche « Tempriamo » di Peraga di Vigonza;

negli anni trascorsi in Italia non ha mai avuto particolari problemi di inimicizie con alcuno né problemi di alcun tipo con la giustizia;

venerdì 7 marzo 1997, mentre si trovava in vicolo S. Massimo, è stato aggredito alle spalle da un individuo dall'apparente età di venticinque-trenta anni, corporatura robusta, di razza bianca, alto circa metri 1,70, con i capelli corti, ma non rasati;

l'aggressore impugnava un oggetto lungo circa venti-trenta centimetri, col quale ha inferto a Erad un fortissimo colpo in testa, dietro l'orecchio destro. In seguito al colpo subito l'aggredito cadeva a terra e continuava ad essere colpito;

Erad riusciva ad allontanare l'aggressore colpendolo col pugno destro; alla sua reazione, questi si ritraeva e correva via;

alzatosi con fatica, stordito e sanguinante, riusciva a raggiungere il Circolo Aics « Jubba » di via Tiepolo per chiedere aiuto;

soccorso da Mohamed Abdì, Scek Nur Nediata e Abdel Kader Messaoudi, veniva trasportato all'ospedale civile di Padova;

i tre soccorritori hanno informato Erad che un giovane, avrebbe visto l'aggressore allontanarsi a bordo di una Volvo *station wagon* di colore scuro, percorrendo a tutta velocità, in senso contrario, via Tiepolo, in direzione via Belzoni;

il 17 marzo 1997 Erad è stato dimesso dallo stesso ospedale;

la diagnosi al momento del ricovero parlava di: « ferita profonda all'emitorace sinistro, all'emitorace destro e in regione crurale sinistra, amputazione parziale del padiglione auricolare destro, ferite multiple al cuoio capelluto e superficiali agli arti, in seguito ad aggressione » -:

se intendano sollecitare le autorità competenti affinché sia fatta piena luce sull'accaduto e sia quindi individuato l'autore dell'aggressione;

cosa intendano fare per porre fine, o quanto meno limitare, le innumerevoli aggressioni a extracomunitari che vivono e lavorano nel nostro Paese;

se ritengano tali episodi frutto anche della propaganda razzista portata avanti da uomini e movimenti politici e cosa si intenda fare in proposito;

se non ritengano cosa utile promuovere una campagna di « pubblicità-progresso » antirazzista, attraverso il dipartimento per l'informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-10633)

RUZZANTE. - *Al Ministero di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Melad Mefiah cittadino algerino di 34 anni, è morto venerdì 30 maggio presso il centro di rianimazione dell'ospedale di Padova;

giunto in Italia come clandestino, non aveva precedenti penali fino al suo arresto il 7 febbraio 1997, perché trovato con altri sei immigrati clandestini in possesso di

sostanze stupefacenti. Rinchiuso in carcere, la casa circondariale « Due Palazzi » di Padova, è rimasto in attesa di giudizio e dell'assegnazione di un avvocato d'ufficio, in assenza di qualsiasi punto di riferimento all'esterno, in una situazione di isolamento totale;

Melad Mefiah si dichiara innocente dopo pochi giorni di carcere inizia uno sciopero della fame che, in breve tempo, lo debilita e lo costringe prima al ricovero presso il reparto *bunker* all'ospedale di Padova, poi il 24 aprile 1997, con la firma del sindaco di Padova Flavio Zanonato al trattamento sanitario obbligatorio e quindi all'alimentazione forzata. Ma il 7 maggio le condizioni di Melad Mefiah peggiorano e viene trasferito presso il centro di rianimazione e forse a causa di una polmonite, il 30 maggio 1997 muore —:

se sia stata avviata dal ministero di grazia e giustizia un'inchiesta sul caso del detenuto magrebino Melad Meftah;

in che momento si sia intervenuti attraverso il trattamento sanitario obbligatorio, e se è stata dimostrata dai sanitari una stretta connessione tra lo stato di debilitazione fisica e la polmonite che lo ha colpito a morte;

se ci sia stato un ritardo nell'alimentazione forzata e quali iniziative intenda intraprendere per fare chiarezza sul caso e per evitare che casi analoghi possano ripetersi. (4-10634)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i telefoni cellulari sono recentemente stati oggetto di attenzione da parte di istituti scientifici competenti di tutto il mondo, sia per le radiazioni che questi emettono, sia per il riscaldamento prodotto durante il loro funzionamento, sensibilizzando aree delicate del cervello umano;

i telefoni cellulari a loro volta portano la conseguente installazione di antenne ri-

petitrici, produttrici a loro volta di campi elettromagnetici che sempre più si diffondono nelle città;

secondo recenti studi scientifici, come quelli dell'università di Washington in Seattle (Usa), il Dna delle cellule del cervello di ratti, sottoposti a radiazioni emesse proprio dai ripetitori per cellulari, subisce profonde modificazioni;

dopo i suddetti esperimenti sono state studiate cellule umane, sottoposte a tal tipo di radiazioni, e conseguentemente si è scoperto che anche in questo caso si verificano alterazioni simili a quelle avvenute nei ratti;

secondo recenti studi epidemiologici, effettuati utilizzando anche interazioni con campi elettromagnetici delle radiofrequenze, si è appreso che, con quasi totale certezza, essi sono fattori di rischio per leucemie, tumori al seno, melanomi epiteliali e tumori al cervello;

il professor Masera, della clinica pediatrica dell'università di Milano, coordinatore anche di numerose ricerche internazionali sui tumori infantili, sostiene che da tali dati scientifici esistono seri sospetti sulla possibilità che queste radiazioni determinino danni biologici, favorendo la carcinogenesi, e che tali danni sono tanto più fondati se riferiti ad un organismo in fase di crescita, come lo è un bambino;

alcuni Paesi del mondo hanno già preso drastiche soluzioni, in attesa di risultati più sicuri, per non collocare stazioni radiobase per telefonia mobile nelle vicinanze di strutture scolastiche o comunque destinate a bambini e ragazzi, ed in alcune città come Seattle (Usa) è addirittura proibito costruire nuovi impianti di tale genere fino al 1998;

l'Italia non è tra i Paesi che hanno già preso o intendono prendere seri provvedimenti per cercare di contrastare l'installazione di antenne ripetitrici di telefoni cellulari nelle vicinanze di strutture scolastiche;

ne sono esempio l'esistenza di un'antenna posta su un edificio comunale, a San Fruttuoso a Monza, non lontano da una scuola di circa duemila alunni, o quella sorta a Roma vicino alla scuola elementare « G. B. Vico »;

in questo quadro senza regole, unico elemento positivo è la decisione del Consiglio di Stato che ha confermato il blocco, deciso peraltro dal Tar del Lazio, dell'installazione di un ripetitore per la rete telefonica cellulare che avrebbe dovuto essere posizionato su un edificio del centro di Roma —:

se sia a conoscenza delle recenti scoperte scientifiche sulle conseguenze, pericolose e dannose per il corpo umano, prodotte da campi elettromagnetici prodotti da antenne ripetitrici di telefoni cellulari;

quali provvedimenti intenda prendere per far sì che possa esistere anche in Italia una normativa che stabilisca limiti di esposizione a tutela di lavoratori, cittadini e pazienti, ma soprattutto a tutela dei bambini, quale popolazione a rischio, in quanto esiste il drammatico legame tra esposizione cronica a campi a bassa frequenza e leucemie infantili. (4-10635)

MASSIDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il termine di novanta giorni, previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, per indire le gare d'appalto per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, pena la perdita dei finanziamenti già attribuiti relativi agli anni 1978-1991 è troppo ristretto in quanto le procedure da espletare coinvolgono più soggetti e non è sempre agevole l'individuazione dei suoli;

in particolare non era assolutamente certa la conversione del decreto-legge, per cui le amministrazioni pubbliche interessate non potevano portare avanti tempe-

stivamente le complesse procedure senza avere la certezza che la norma base ditale procedura sarebbe diventata legge —:

se non si ritenga utile ed opportuno posticipare la decorrenza del predetto termine di novanta giorni, dalla data di emanazione del decreto-legge (25 marzo 1997), alla data di conversione del medesimo (23 maggio 1997), al fine di consentire agli enti interessati uno spazio temporale ragionevole per poter indire le gare d'appalto. (4-10636)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche, la provincia di Pesaro ed il comune di Auditore hanno deliberato la localizzazione di una discarica per rifiuti industriali, anche tossici, in località Ca' Gualdo e la provincia di Pesaro ha già costituito una società con il compito di gestire tale discarica;

Ca' Gualdo fa parte del bacino idrografico interregionale del Conca e da oltre venti anni le acque di tale bacino sono destinate al consumo umano, e quindi tutelate dalla legge n. 236 del 1988;

la regione Marche, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 1977, non ha competenze su quest'area, in quanto la stessa è vincolata dalle previsioni del piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge n. 129 del 1963;

il piano delle acque della regione Emilia Romagna come approvato dal consiglio regionale con atto n. 2537, del 10 gennaio 1980, prevede in quell'area l'invaso di Montefiorito;

l'interrogazione n. 4-05464 del 21 novembre 1996, relativo a questa discarica, a distanza di oltre sei mesi non ha ancora ricevuto alcuna risposta —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far fronte alle palesi viola-

zioni di leggi e soprattutto per far fronte ai rischi che corre la salute dei centomila abitanti di una decina di comuni del bacino idrografico del Conca. (4-10637)

BAMPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al sopralluogo dei vigili del fuoco e del dipartimento di prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro, in data 2 giugno 1997 è stata disposta la chiusura in via cautelare della sede utilizzata dall'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici « T. Catullo » sito in via Caffi n. 33, ex vecchio ospedale, con sospensione di ogni attività didattica, in quanto ritenuta non agibile per gravi carenze strutturali ed impiantistiche;

i millecento alunni rimasti senza aule sono stati trasferiti in altre sedi d'emergenza con inevitabili disagi;

la situazione di rischio si trascinava ormai da mesi e più volte il preside aveva chiesto un intervento da parte del comune;

il sindaco di Belluno, nonostante fosse a conoscenza già da tempo della situazione di pericolo in cui versava l'istituto professionale « T. Catullo », non ha provveduto tempestivamente ad assicurare agli studenti la possibilità di fruire del servizio scolastico nel miglior modo possibile —:

se non ritengano necessario assumere le opportune iniziative affinché il sindaco di Belluno sia posto nelle condizioni di far fronte alle richieste del preside;

se attraverso gli uffici del provveditorato possa essere individuata la possibilità di comodato o di affitto di aule presso l'istituto privato « Agosti », come già da tempo richiesto dal preside. (4-10638)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge del 19 maggio 1997, n. 129, recante « Programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni anticipate in materia di fondi pensioni e mobilità », all'articolo 1, comma 2, prevede che siano accolte domande di dimissioni anticipate con decorrenza dal 1° settembre 1997 sul limite numerico massimo del 40 per cento delle cessazioni dal servizio allo stesso titolo intervenute nell'anno scolastico precedente, escludendo quelle disposte ai sensi dell'articolo 13, comma 5, lettera b), della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

il provveditore agli studi di Vercelli, con propria comunicazione del 27 maggio 1997, indirizzata ai presidi delle istituzioni scolastiche di primo e secondo grado della provincia, ha elencato tre docenti dimissionari dal 1° settembre 1997 appartenenti all'istruzione secondaria di primo e secondo grado, in applicazione al decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, (circolare ministeriale n. 310 del 21 maggio 1997, punto 1, comma 3);

il provveditore agli studi di Vercelli, con propria comunicazione del 27 maggio 1997, indirizzata ai « direttori didattici della provincia di Vercelli », ha elencato zero docenti dimissionari dal 1° settembre 1997 appartenenti al ruolo elementare, in applicazione del decreto-legge 19 maggio 1997 n. 129 (circolare ministeriale n. 310 del 21 maggio 1997, punto 1, comma 3), in quanto i sette nominativi indicati devono essere inclusi nelle disposizioni dell'articolo 2, comma 21, della legge n. 335 del 1995 e quindi le dimissioni risultano di vecchiaia) —:

quale sia il numero dei docenti appartenenti all'istruzione primaria-scuola elementare, all'istruzione secondaria di primo grado e all'istruzione secondaria di secondo grado, per ogni provincia dello Stato italiano, cessati dal servizio il 1° settembre 1996;

quale sia il numero dei docenti, appartenenti all'istruzione primaria-scuola elementare, all'istruzione secondaria di primo grado e all'istruzione secondaria di secondo grado, per ogni provincia dello Stato italiano, che risultano dimissionari a partire dal 1° settembre 1997, in applicazione di tutti gli articoli e commi del decreto-legge n. 129 del 1997 e della circolare ministeriale n. 310 del 21 maggio 1997;

quale sia la previsione per ogni provincia dell'esubero distinto per ruoli, classi di concorso a cattedre e posti di insegnamento o profili professionali. (4-10639)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali iniziative concrete intenda adottare, e con quali tempi, al fine di risolvere la questione riguardante l'istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, che, istituito con il voto unanime delle due Camere più di quindici mesi fa, attende ancora di vedere risolti i problemi della sede e della dotazione di fondi, che determinano un grave danno all'immagine del nostro paese nei confronti delle nazioni di quei due continenti e dei cittadini che non possono accedere ancora ai servizi e alle informazioni dei due ex prestigiosi istituti di cultura, attualmente riuniti ma non ancora operativi. (4-10640)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la motorizzazione civile di Agrigento si trova al centro di indagini dell'autorità giudiziaria di Agrigento, ed in particolare: la prima, del dicembre del 1996, e denominata « Patentopoli », nella quale sono stati coinvolti come risulta da notizie di stampa, ed in particolare da *La Sicilia*, il direttore ed i funzionari dell'ufficio, l'altra, nei primi mesi del 1997, detta « Crash », nell'ambito della quale sono stati sospesi

dalle proprie mansioni sette tecnici del medesimo ufficio;

conseguenza dei due provvedimenti è stata la decimazione del personale dell'ufficio addetto alle revisioni e ed ai collaudi;

il 9 maggio 1997 un guasto della stampante contribuiva ad aggravare la situazione, infatti, non potendosi stampare patenti, carte di circolazione e tagliandi per i passaggi di proprietà, si allungavano ulteriormente i tempi di consegna dei documenti per gli utenti e per le agenzie. Tale situazione persiste ancora;

a seguito dell'interessamento del prefetto, dottor D'Agostino sono riprese le operazioni di revisione esclusivamente per le vetture le cui carte di circolazione sono state ritirate dagli organi di polizia ed inoltre l'arrivo di tecnici provenienti da altre motorizzazioni assicurerà le operazioni di revisione solo al sabato, aggravando una situazione già insostenibile;

in questi giorni si è aggiunta la protesta dei proprietari e degli utenti delle scuole guida, entrambi penalizzati dai forti ritardi degli esami che, considerando l'arretrato, ormai vengono fissati per il mese di ottobre —:

quali provvedimenti di oramai assoluta necessità intenda assumere per sbloccare una situazione che va avanti da parecchio tempo e che non può essere risolta in alcun modo dai pochi impiegati rimasti *in loco*. (4-10641)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1996, l'interrogante, riproducendo un analogo atto di sindacato ispettivo, sempre di sua iniziativa, proposto nel corso della XII legislatura, presentava ai ministri dei lavori pubblici e della sanità l'interrogazione n. 3-00186, nel seguente testo:

« Per sapere — premesso che:

dal lontano 1985 si dipana la pietosa storia del depuratore consortile di Trapa-

ni-Erice-Paceco, a tutt'oggi incompiuto, nonostante la disponibilità di cifre enormi (15 miliardi spesi, 24 miliardi finanziati e non spesi, 20 miliardi in istruttoria), mentre non è stato posto rimedio alcuno all'insostenibile inquinamento delle acque che configura un gravissimo pericolo per la salute pubblica nella città di Trapani;

nel 1985 l'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana pubblicava il piano regionale di risanamento delle acque (PIRRA) con cui localizzava i bacini delle acque reflue e disponeva, tra l'altro, la costruzione del depuratore consortile di Trapani-Erice-Paceco;

tale localizzazione era confermata dal piano di attuazione della rete fognante (PARF) del comune di Trapani e la relativa variante allo strumento urbanistico veniva ratificata dal comitato regionale urbanistico (CRU) dell'assessorato regionale territorio e ambiente nel 1989;

frattanto, nel 1987, il medesimo assessorato territorio e ambiente della regione siciliana proponeva la riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco, ed il comune di Trapani avanzava opposizione limitatamente alle aree (ricadenti nella riserva) dell'autoparco comunale e del depuratore consortile;

nel 1989 l'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana apponeva un vincolo biennale sulla cosiddetta zona « A » della istituenda riserva, nulla disponendo per la zona « B » (pre-riserva) ove doveva sorgere il depuratore;

nel 1991 l'assessorato territorio e ambiente emanava un decreto di istituzione del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, comprendendovi ovviamente la riserva delle saline di Trapani e Paceco ed accogliendo l'opposizione avanzata dal comune di Trapani per l'area dell'autoparco comunale ma contemporaneamente del tutto ignorando l'opposizione avanzata per l'area del depuratore consortile, opposizione quest'ultima che non appare peraltro citata nei verbali dell'apposita commissione che aveva vagliato le opposizioni nei mesi precedenti;

nel febbraio 1992, perdurando i lavori per la costruzione del depuratore consortile nella zona « B » (pre-riserva) zona per la quale la legge regionale 14 del 1988 non prescriveva preventive autorizzazioni, la Lega ambiente indirizzava all'assessorato regionale territorio e ambiente una nota con la quale richiedeva la sospensione dei lavori, asserendo erroneamente che questi si svolgevano nella zona « A » senza le prescritte autorizzazioni ed allegando una planimetria che evidenziava il percorso di una condotta che attraversava la zona « A »; in effetti, benché il tracciato della condotta del depuratore (e solamente quello) attraversasse la zona « A », il tracciato evidenziato dalla Lega ambiente era quello a servizio del costruendo dissalatore, e la ditta costruttrice si affrettava a chiedere all'assessorato territorio e ambiente il prescritto nulla-osta, che veniva concesso in data 11 dicembre 1992;

nel marzo 1992 l'assessorato territorio e ambiente invitava il comune di Trapani a rispettare le norme di salvaguardia e ciò nonostante che i lavori si svolgessero nella zona « B » per la quale tali norme non erano previste, e nonostante che si fosse in possesso di tutte le autorizzazioni di legge, compreso il nulla-osta della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali;

il comune di Trapani sospendeva i lavori e nel giugno 1992 chiedeva direttive ai sensi della legge regionale 9 agosto 1988 n. 14 articolo 23 comma 7 per i lavori da effettuare in zona « B » (facendo presente che eventuali ritardi avrebbero determinato la lievitazione dei prezzi) e, in alternativa, chiedeva una ripermimetrazione sulla base della opposizione a suo tempo avanzata e mai presa in considerazione dell'assessorato regionale territorio e ambiente; chiedeva altresì il previsto nulla-osta per la condotta, trattandosi di opera da eseguire in zona « A »;

alla citata richiesta di direttive, avanzata in data 9 giugno 1992, ai sensi del decreto dell'assessorato regionale territorio e ambiente del 14 luglio 1992, la regione Sicilia avrebbe dovuto dare risposta entro

120 giorni, oltre 90 giorni per ottenere il parere del Comitato regionale per la protezione del patrimonio naturale (CRPPN) ed oltre una eventuale proroga di ulteriori 90 giorni prevista per questioni di particolare complessità; in totale dunque, un massimo di 300 giorni mentre come si vedrà, tale esito verrà fornito dopo circa tre anni; da notare che, mentre il comune di Trapani attendeva tutto questo tempo per ottenere le autorizzazioni ad operare in zona « B » (che, come successivamente vedremo, non erano necessarie) l'impresa incaricata della costruzione del dissalatore, cui si è fatto cenno precedentemente, otteneva tutte le autorizzazioni (comprese quelle per l'attraversamento della zona « A ») in sei mesi;

dopo numerosissimi solleciti del comune di Trapani, peraltro confortati da pareri legali che sostenevano la liceità della continuazione dei lavori in zona « B », non essendo questi soggetti alle preventive autorizzazioni previste invece dalla legge per i lavori da effettuarsi in zona « A », finalmente nel febbraio 1994, confortato anche da pareri dell'Avvocatura dello Stato e del CRPPN, l'assessorato regionale territorio e ambiente impartiva le prime direttive, secondo le quali i lavori per la costruzione del depuratore non avrebbero potuto riprendere prima di una ripermetrazione della riserva che escludesse l'area interessata dalla zona « B », ripermetrazione che avrebbe dovuto essere contestuale all'emanazione del decreto di istituzione della riserva (decreto che verrà poi emanato quasi un anno dopo); per i lavori che dovevano essere eseguiti in zona « A » (lavori che si limitavano alla sola condotta di scarico, non essendo esatto quanto sostenuto dall'assessorato in merito ad una laguna di accumulo che si pretendeva ricadente in zona « A »), le medesime direttive imponevano di cambiare il tracciato e di prevedere una condotta più lunga che aggirasse la zona della riserva (peraltro con notevole aggravio di spesa);

nell'ottobre 1995 la Regione siciliana emanava la legge regionale 71 che forniva un'interpretazione autentica della ricor-

data legge regionale 14 del 1988, prevedendo che tutte le opere pubbliche in corso di esecuzione nelle aree di prereserva (zona « B ») non fossero soggette a preventiva sospensione per il riesame ed il relativo null osta da parte del CRPPN; nella sostanza si erano persi quasi tre anni e mezzo di tempo per riconoscere la fondatezza della tesi (in verità, certo non ardita) sostenuta dal comune di Trapani, e cioè che, in assenza di un preciso vincolo, i lavori in zona « B » non fossero soggetti alle particolari normative previste per la zona « A »;

il 31 ottobre 1995, infine, veniva emanato il decreto di istituzione della riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco, con relativa ripermetrazione, e nel novembre successivo venivano ripresi i lavori;

in conclusione, qualora l'assessorato regionale territorio e ambiente non avesse fatto perdere tre anni e mezzo di tempo per i lavori in zona « B » (sospesi in data 16 maggio 1992 e ripresi in data 7 novembre 1995) e non avesse imposto la modifica del tracciato della condotta, i lavori per la costruzione del depuratore sarebbero oggi ultimati e si sarebbe già nella fase almeno di progettazione della condotta di scarico, avviandosi così verso la definitiva messa in opera della infrastruttura; si è invece perduto moltissimo tempo, il comune è stato costretto ad approvare una variante al PARF per modificare il tracciato, la variante è ancora ferma nei cassetti dell'assessorato regionale territorio e ambiente dal giugno 1995, dopo l'approvazione della variante si dovranno effettuare le prescritte indagini marine, le indagini andranno compiute sia nella stagione invernale che in quella estiva (la qual cosa comporterà un ritardo ulteriore di circa un anno) una volta ottenute la variante e le indagini si dovrà redigere il progetto, ottenere i finanziamenti, costruire la condotta, e finalmente mettere in opera il depuratore; il tutto, ottimisticamente, non prima dell'anno 2000, se non sorgeranno ulteriori ostacoli;

tutto il tormentato *iter* della costruzione del depuratore consortile di Trapani-

Erice-Paceco, si riferisce ad un'opera la cui entrata in funzione è vitale per la salute pubblica degli abitanti del territorio, considerato che l'attuale conformazione degli scarichi a mare dei condotti fognari determina: *a)* un inquinamento complessivo del porto di Trapani il porto più inquinato d'Italia; *b)* un inquinamento localizzato nei pressi dei bacini di carenaggio che è di dimensioni tali da configurare un pericolo costante gravissimo (si ripete: costante e gravissimo) per la salute dei cittadini ed in particolare dei numerosi lavoratori che operano in tale zona; *c)* l'interramento dell'area portuale adiacente i bacini, interrimento che impone il ricorso a lavori periodici di escavazione dei fondali con costi altissimi e ricorrenti —:

se i Ministri interrogati non intendano verificare, anche attraverso i competenti organismi regionali, la linearità dei comportamenti della pubblica amministrazione nell'intera vicenda, ricercare eventuali responsabilità e porre in essere tutti gli interventi necessari ad accelerare l'entrata in funzione del depuratore consortile; se non ritengano altresì, anche d'intesa con il dipartimento della protezione civile, disporre una profonda opera di disinquinamento complessivo del porto di Trapani, la intensificazione delle periodiche escavazioni nell'area portuale adiacente i bacini di carenaggio, e di intervenire presso il comune di Trapani affinché venga approntato, con la urgenza richiesta dalla gravità della situazione, un progetto per la costruzione di un collettore che intercetti tutti gli scarichi fognari esistenti nel porto e li convogli al più vicino presidio depurativo »;

nel corso della seduta antimeridiana del 22 ottobre 1996, il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Mattioli, forniva una laconica risposta al richiamato atto di sindacato ispettivo, omettendo peraltro il benché minimo riferimento ad alcune fondamentali questioni segnalate dall'interrogante, sulla base della considerazione che « purtroppo non rientrano nella competenza del Ministero dei lavori pubblici »;

spetta al Governo, segnatamente al Ministro per i rapporti con il Parlamento, coordinare le risposte ad atti di sindacato ispettivo che coinvolgano la competenza di più ministeri, proprio per evitare, come è invece accaduto nel caso di specie, che, rispetto ad un problema complesso e caratterizzato da una pluralità di implicazioni, sia fornita una risposta parziale ed assolutamente inappagante —:

se, con riferimento alla vicenda segnalata nell'interrogazione del 2 agosto 1996, sotto il profilo della specifica responsabilità riconducibile ai Ministri della sanità e dell'ambiente e dando per acquisito il pronunciamento del Ministro dei lavori pubblici, così come risulta dall'intervento svolto in Aula dal Sottosegretario Mattioli il 22 ottobre 1996 (in ordine al quale si ribadisce comunque la più assoluta insoddisfazione, essendosi lo stesso articolato in una risposta estremamente burocratica e formale), non si intenda verificare, anche attraverso i competenti organismi regionali, la linearità dei comportamenti della pubblica amministrazione nell'intera vicenda, ricercare eventuali responsabilità e porre in essere tutti gli interventi necessari ad accelerare l'entrata in funzione del depuratore consortile;

se non si ritenga altresì, anche d'intesa con il dipartimento della protezione civile, disporre una profonda opera di disinquinamento complessivo del porto di Trapani, la intensificazione delle periodiche escavazioni nell'area portuale adiacente i bacini di carenaggio, ed intervenire presso il comune di Trapani affinché venga approntato, con la urgenza richiesta dalla gravità della situazione, un progetto per la costruzione di un collettore che intercetti tutti gli scarichi fognari esistenti nel porto e li convogli al più vicino presidio depurativo. (4-10642)

COSENTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Caserta ha emanato un provvedimento che prevede la

soppressione e l'accorpamento di numerose scuole di ogni ordine e grado;

tale provvedimento pregiudica fortemente il diritto allo studio di numerosi cittadini, che sono costretti a gravi disagi negli spostamenti, facendo perdere di vista la funzione istituzionale della scuola che in molte aree di questo territorio è ineludibile fonte educativa e formativa, prospettando concrete risposte alle aspettative delle giovani generazioni sia per una piena formazione della personalità, sia per essere competitive nelle nuove situazioni di mercato del lavoro;

le scuole soppresse ed accorpate sono, nella maggior parte dei casi, l'unica sede di socializzazione e di scolarizzazione in una provincia dove il degrado e la criminalità costituiscono seri problemi reali;

inoltre, queste scuole garantiscono a molti studenti la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro con una preparazione professionale adeguata in un territorio dove il livello di disoccupazione è particolarmente elevato —:

quali iniziative intenda adottare per sospendere, conservando le attuali strutture scolastiche in quanto fortemente e sostanzialmente valide, in attesa della completa attuazione della « legge Bassanini » sulla autonomia scolastica, la decisione del provveditore agli studi di Caserta.

(4-10643)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, per la solidarietà sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1991, n. 287 contiene disposizioni che modificano e aggiornano la disciplina che regola l'attività dei pubblici esercizi;

il comma 1 dell'articolo 1 stabilisce che tale legge riguarda « le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande »;

il decreto interministeriale di attuazione della legge n. 287 del 1991 (Ministero dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'interno e della sanità), in corso di emanazione, sembra allargare l'ambito di applicazione della legge anche ai circoli ricreativi con finalità associazionistiche, aperti di norma soltanto ai soci (circoli Arci, Acli, AICS, oratori, eccetera);

tale norma determinerebbe enormi difficoltà per migliaia di circoli associativi, che non sarebbero in grado di adeguarsi ai requisiti richiesti e che sarebbero costretti a chiudere la propria attività;

in un incontro tra i rappresentanti nazionali delle Acli e dell'Arci e il sottosegretario per l'interno, nel quale i primi hanno illustrato le conseguenze drammatiche che l'approvazione del decreto comporterebbe, il sottosegretario si è dimostrato sensibile di fronte alle preoccupazioni espresse dalle associazioni —:

se non ritengano che l'interpretazione corretta della legge n. 278 del 1991 implichi la limitazione del suo ambito di applicazione alla disciplina delle attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, escludendo quindi le strutture associazionistiche con finalità assistenziali;

se intenda quindi accogliere le proposte di modifica delle sopra citate associazioni;

quali provvedimenti intenda altrimenti adottare per rimediare a tale situazione e per salvaguardare il diritto all'associazionismo nel nostro paese. (4-10644)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-10190 l'interrogante ha denunciato le gravi carenze del reparto di ortopedia del policlinico di Roma;

dalla data della presentazione della interrogazione, i Ministri interrogati non hanno fatto nulla, poiché un loro anche se

timido intervento non avrebbe causato quanto avvenuto mercoledì 4 giugno 1997: già alle ore 7,30 pazienti arrivati anche da fuori Roma erano in coda presso l'unico sportello per confermare la prenotazione ed effettuare la visita medica;

lo sportello non veniva aperto, come di solito alle ore 8,15 sembra per mancanza di personale: dopo vive proteste, dopo le ore 8,30 un'impiegata iniziava il lungo e complesso *iter* per rilasciare il biglietto per effettuare visita medica e radiografia (attesa di circa un'ora!);

l'attesa visita medica avveniva dopo alcune ore, e per la radiografia, successivamente richiesta, si verificava un'attesa di circa due ore (dalle radiografie effettuate nella mattinata si può sapere se gli operatori sono stati lenti oltre il consentito!);

quindi, per effettuare una visita medica ed una radiografia, dalle ore 7,30 l'*iter* si conclude verso le ore 14;

si è potuta constatare una lentezza esasperata, un caos totale, un'anarchia, una mancanza assoluta di organizzazione —:

se non si ritenga di adoperarsi affinché siano rimossi i responsabili di questa caotica e convulsa organizzazione, che esaspera ed avvilisce i pazienti, che oltretutto sono già stremate dalle sofferenze; questa situazione è intollerabile ed i Ministri interrogati hanno il dovere assumere le dovute iniziative e di prendere i provvedimenti opportuni; non è corretto, non è umano, non è civile la povera gente debba anche soffrire la disorganizzazione e la clamorosa ed irresponsabile incapacità di chi ha il dovere di disciplinare un pubblico servizio sanitario. (4-10645)

ALEMANNO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'assorbimento costante di onde elettromagnetiche provoca, nell'organismo

umano, seri problemi agli occhi ed ai sistemi riproduttivo, cardiovascolare ed endocrino;

a Livorno, in località Castellaccio, dove sono state installate potentissime antenne paraboliche della Telecom, di radio e televisioni, nazionali e non, pubbliche e private, di ponti radio militari, aeronautici e marittimi, si sono verificati casi, tra gli abitanti, di morti e di malattie sospette;

anche nel quartiere livornese di Scoppaia vi è il gravissimo creato dall'esistenza dell'elettrodotto da 130.000 V., che percorre il nuovo insediamento urbanistico e che per altro impedisce la costruzione di altri edifici;

nella stessa città, sul tetto del grattacielo del quartiere La Rosa sono stati installati i ripetitori dei cellulari le cui onde, come denunciano approfondite indagini, abbassano le difese immunitarie —:

se non intendano intervenire presso l'amministrazione comunale di Livorno affinché prepari una mappatura dei campi elettromagnetici esistenti sul territorio e ne valuti l'impatto sull'ambiente e sulla salute della popolazione;

se non ritengano contrario alla sicurezza e alla salute pubblica il fatto che, nonostante i problemi e le proteste, siano state installate nuove antenne in località Castellaccio e sia stata concessa l'installazione dei ripetitori sul tetto del grattacielo del quartiere La Rosa;

se, alla luce delle indagini condotte dalla Asl e dal Cnr sulle onde e sui campi elettromagnetici, che l'interrogante intende conoscere nel dettaglio, non ritengano necessario che le antenne vengano spostate in zone non abitate e che l'elettrodotto della Scoppaia trovi altra collocazione. (4-10646)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Massa-Carrara, senza minimamente tener

conto dell'opposizione dei residenti, delle motivate osservazioni di diverse forze politiche e dell'associazione ambientalista Wwf, con caparrietà insiste nel voler realizzare una discarica comprensoriale in località Cà Gaggino;

in quest'ultimo anno si sono verificati, nella zona della Lunigiana, forti contrapposizioni sociali e la decisione dell'amministrazione provinciale, in questi ultimi giorni, sta provocando un forte aumento della tensione, che potrebbe sfociare, in quanto sono tuttora presenti le forze dell'ordine, anche in episodi violenti;

non è in discussione l'esigenza improrogabile di realizzare una discarica a livello provinciale, ad uso esclusivo dei residenti del comprensorio, ma l'iter amministrativo con il quale si è arrivati a prendere tale decisione e la totale chiusura dell'amministrazione provinciale verso le motivate istanze dei cittadini, delle forze politiche e del Wwf;

nella piccola provincia apuana, nonostante il continuo « allarme rifiuti », nell'ultimo anno la raccolta differenziata ha registrato una insignificante percentuale del 5 per cento;

è evidente che gli enti locali, in particolare l'amministrazione provinciale, in questi anni, non hanno mai approntato seriamente un progetto di riduzione, raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti, ignorando, tra l'altro, i benefici sia ambientali sia occupazionali; basti pensare, che la città di Milano sull'onda dell'emergenza rifiuti è passata da meno del 10 per cento ad oltre il 35 per cento di raccolta differenziata -:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga di dover immediatamente intervenire affinché le legittime proteste non determinino problemi di ordine pubblico;

se non ritengano di dover sollecitare l'amministrazione provinciale affinché in tempi brevi e certi, si rivedano, insieme a coloro che si oppongono alla realizzazione della discarica in località Cà Gaggino, i

criteri per la localizzazione della discarica provinciale con metodo scientifico, democratico e trasparente;

come intenda il Ministro dell'ambiente sollecitare le amministrazioni e gli enti locali affinché attivino concretamente un serio progetto di riduzione, raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti, che potrebbe, tra l'altro avere positivi effetti occupazionali ed ambientali anche nella provincia apuana, così come sta avvenendo in altre realtà;

se non ritengano, alla luce di quanto sta avvenendo, invitare la regione Toscana, affinché, così già avvenuto in casi simili, nomini un commissario *ad acta*;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover verificare la fondatezza delle istanze dei residenti, delle forze politiche e del wwf in merito alla localizzazione di detta discarica. (4-10647)

ALEMANNI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

nel corso della precedente legislatura il sottoscritto presentava un'interrogazione (4-08235) al Ministro *pro tempore* del commercio con l'estero, segnalando il caso di un dirigente del dicastero che — in orario ed in ambiente di lavoro, utilizzando le strutture del dicastero — riuniva il personale in servizio alla presenza di personaggi esterni al ministero, organizzava raccolte di firme e varie forme d'impegno finalizzate alla creazione di un comitato elettorale « per Prodi presidente »;

il Ministro *pro tempore*, con foglio 69148 del 21 marzo 1995, rispondeva all'interrogante riconoscendo « ...il comportamento del tutto arbitrario quanto anomalo del dirigente in questione »;

precisava ancora il Ministro *pro tempore* che l'amministrazione avrebbe provveduto « ...a formali contestazioni, per l'adozione di provvedimenti disciplinari che si rendessero necessari nel rispetto della normativa vigente » e ribadiva che il

Ministro ed i direttori generali erano del tutto estranei all'iniziativa, né avevano alcuna responsabilità in ordine all'accaduto denunciato;

a dispetto invece di quanto dichiarato e quasi come riconoscimento di acquisiti meriti di partito per quella che l'interrogante ritiene una squallida operazione elettorale, il dirigente responsabile dell'evento — all'indomani della formazione della nuova compagine di Governo — veniva nominato segretario particolare del Sottosegretario al commercio con l'estero e risulta essere stato di recente proposto dal consiglio d'amministrazione del ministero, che è presieduto dallo stesso Sottosegretario di cui il funzionario in questione è segretario particolare, come delegato stabile del ministero presso le organizzazioni internazionali di Ginevra, un compito, quest'ultimo, di grande responsabilità e per il quale aveva presentato la propria disponibilità una fitta e qualificata rosa di candidati —:

se il Ministro sia al corrente di quanto accaduto;

se si sia effettivamente provveduto alle preannunciate formali contestazioni per l'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari;

se non intenda verificare eventuali disattenzioni ed omissioni del consiglio d'amministrazione nella fase di valutazione dei candidati, in particolare sui precedenti del dirigente in questione, ristabilendo così un principio di sana ed imparziale amministrazione, volta a bene assicurare la professionalità e la correttezza nelle attività del proprio personale al servizio dell'utenza. (4-10648)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 dicembre 1996, n. 662 è stato stabilito che la detraibilità delle spese sanitarie di cui all'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi, sostenute a partire dal 1° gennaio 1996, è

limitata alla parte delle stesse che eccede la quota di lire duecentocinquantomila;

la stessa « franchigia » si applica anche nel caso di spese sanitarie sostenute dal contribuente nell'interesse di un figlio a carico;

il rigore della disciplina sopra descritta porta come conseguenza, tra l'altro, che nel caso di figlio a carico di entrambi i genitori, l'intestazione dei documenti della spesa sanitaria al figlio medesimo comporta addirittura la duplicazione della franchigia, con effetti iniqui ai fini dell'effettivo sgravio delle spese mediche dal carico tributario familiare —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di ridurre i limiti alla detraibilità di dette spese, o quantomeno al fine di concedere la stessa misura di detrazione, in caso di spesa sostenuta dal contribuente dei figli, a prescindere dalla intestazione della relativa documentazione. (4-10649)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in un esposto inviato alla Consob, all'Autorità della concorrenza e del mercato (Antitrust), al garante per l'editoria ed alla Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo, l'associazione a difesa degli utenti bancari (Adusbef), in data 17 maggio 1997 ha denunciato per pubblicità occulta e sollecitazione al pubblico risparmio, il programma *Maastricht Italia*, andato in onda il 16 maggio 1997 su Raitre, attorno alle ore 23;

nell'esposto, l'Adusbef aveva chiesto di accertare se, nella suddetta trasmissione, non si possano rilevare gli estremi di pubblicità occulta a favore dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, e di sollecitazione non autorizzata al pubblico risparmio, visto che la parte del programma dedicata alla privatizzazione del San Paolo, la cui offerta pubblica di vendita (Opv) è

iniziata lunedì 19 maggio per terminare il 23 maggio 1997, sembra sia stata costruita per convincere gli utenti-ascoltatori-risparmiatori ad acquistare azioni del San Paolo di Torino;

proprio di recente, il presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato, ha stigmatizzato un'inaccettabile commistione tra informazione e pubblicità: « La preoccupante diffusione di articoli di giornale e di trasmissioni televisive, il cui contenuto risulta né chiaramente informativo né esplicitamente pubblicitario — ha detto Amato nella sua ultima relazione —, porta ad effettuare delicatissime valutazioni su un confine che separa non il mero lecito dall'illecito, ma la libertà costituzionale più tutelata, la libertà di pensiero dalla pubblicità non trasparente (...). Sono valutazioni alle quali non ci possiamo sottrarre, perché se è sacra la libertà di pensiero, è anche per questo gravissimo il tradimento che si consuma a danno del cittadino, quando questi si affida alla credibilità di chi lo informa, mentre chi lo informa rende in realtà un servizio a chi vuole vendergli un prodotto (...) »;

risulta all'interrogante che la Rai, tramite rapporti di convenzione, abbia incassato oltre centotrenta miliardi di lire, nell'esercizio 1995; tali convenzioni non vengono per altro rese trasparenti, in modo da informare quali programmi siano stati pagati e da chi; in proposito, non si conosce quale sia il costo reale di *Maastricht Italia* e quale sia il compenso corrisposto al conduttore;

sarebbe dunque indispensabile adottare misure urgenti affinché il servizio pubblico inibisca il proliferare di pubblicità occulte ed ingannevoli all'interno della programmazione, come quella sapientemente pianificata nel piano « Efeso », condannata dall'Autorità Antitrust, ma che quello che continua a vedere un'assenza di intervento nei riguardi degli artefici di quello che l'interrogante ritiene un colossale inganno a danno degli utenti —:

se risulti vero che la Consob non abbia avviato indagini dopo aver ricevuto

l'esposto dell'associazione e, in tal caso, se risulti per quali ragioni;

se risponda al vero che la Consob, anche con la sua ultima pronuncia mirante a non far effettuare l'Opa sulle azioni San Paolo, nonostante l'evidente intesa preventiva (almeno con l'IMI ed il Monte dei Paschi di Siena), atta a costituire un azionariato di riferimento, sembra abbia assunto una posizione di « favore » verso il San Paolo di Torino. (4-10650)

CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono state adottate dal consiglio scolastico provinciale di Sondrio nella seduta del 24 marzo 1997 talune decisioni in materia di razionalizzazione scolastica ed è stato emanato un successivo decreto dal provveditore agli studi in data 15 aprile 1997, con il quale si sopprime la sede dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Tirano, trasformandola in sezione staccata di Sondrio;

tale scelta penalizza gravemente e ingiustamente il comprensorio tiranese sia sul piano sociale che su quello culturale ed economico, con un ulteriore impoverimento dell'offerta formativa scolastica;

la soppressione della Presidenza dell'istituto professionale di Stato induce la preoccupazione che venga a mancare una forte volontà di sviluppo e di indirizzo dell'istituto stesso, come peraltro già evidenziato dalla vacanza pluriennale della presidenza e dalla mancata volontà di attivare il quarto e quinto anno di vari corsi (ebanisti, meccanico e sarto da donna);

il bacino d'utenza della popolazione scolastica di detto Istituto si estende anche a tutta la comunità montana di Bormio e fino al comune di Livigno e, in termini numerici, non è inferiore a quella di altri Istituti che continuano ad operare autonomamente in provincia;

tale proposta di razionalizzazione non ha tenuto conto delle esigenze delle famiglie in termini di sicurezza e di pre-

venzione del disagio giovanile e di aggravio economico conseguente alla permanenza in sedi territorialmente lontane;

l'esperienza della scuola professionale ha evidenziato risultati molto positivi, garantendo sempre una formazione professionale che è stata particolarmente apprezzata dal mercato del lavoro, anche in considerazione degli ingenti ed onerosi investimenti attuati nei confronti di strutture logistiche da parte del comune di Tirano anche per l'acquisto di macchinari tecnologicamente avanzati;

l'Istituto professionale si è sempre fatto carico di una fascia di alunni che ha un approccio all'apprendimento di tipo prevalentemente operativo, che sono desiderosi di inserirsi nel ciclo produttivo e che assai difficilmente sarebbero disponibili e motivati a frequentare altri tipi di scuole superiori —

se non ritenga opportuno rivedere il piano di razionalizzazione della rete scolastica;

se, in considerazione del fatto che la provincia di Sondrio risulta essere particolarmente disagiata sia per quanto riguarda le sue caratteristiche territoriali, sia per quanto concerne i mezzi di trasporto, non ritenga necessario intervenire al fine di evitare la soppressione del suddetto istituto. (4-10651)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi stiamo assistendo ad una crescita preoccupante dei fenomeni criminali in numerose province dell'Italia centro-settentrionale, tale da sollevare contestazioni da parte della società civile, esasperata dalla crescita incontrollata della criminalità in aree che, almeno fino a pochi anni fa, ne erano tradizionalmente immuni;

in data 5 giugno 1997, a seguito del ritrovamento del cadavere di una donna senza identità a Castrocaro, il Sap (sinda-

cato autonomo di polizia) rilancia l'allarme-criminalità in Romagna alla vigilia dell'estate;

l'episodio non è isolato, ma si inserisce in una spirale che vede la Romagna al centro di una preoccupante *escalation* di reati, quali furti, rapine, omicidi, pestaggi, eccetera, a conferma del fatto che una malavita straniera sempre più organizzata si sta insediando nel territorio;

il personale della polizia di Stato presta servizio nella regione suindicata in condizioni di disagio estremo, mancando di mezzi e di adeguato organico —

come intenda intervenire per dotare il personale di polizia di tutti gli strumenti indispensabili allo svolgimento dei propri compiti istituzionali, ponendo fine alle attuali disfunzioni, causa di grave pregiudizio per la funzionalità del servizio ricoperto e per le esigenze del personale, dando l'opportunità di intervenire con sempre maggiore efficacia su tutto il territorio interessato, per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini. (4-10652)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 maggio 1997, il Ministro della pubblica istruzione onorevole Luigi Berlinguer si è recato in visita ufficiale a Rieti;

alcuni militanti di Azione giovani (il movimento di alleanza nazionale), che pacificamente hanno contestato il Ministro Berlinguer, sono stati trattati alla stregua di criminali comuni e controllati da agenti in assetto antisommossa;

la manifestazione di Azione giovani era stata preannunciata al questore ed al vicequestore vicario, dottor Proietti;

il responsabile di Azione giovani di Rieti è stato minacciato, con toni arroganti, dal vicequestore vicario di ingiuste ritorsioni personali di carattere extragiudiziale

nel caso avesse contestato il Ministro in visita, con forme a suo giudizio non idonee —:

quali siano i motivi che abbiano portato il questore ed il vicequestore vicario di Rieti, dottor Franco Proietti, ad adottare misure di sicurezza e di ordine pubblico palesemente eccessive per l'occasione, impegnando più di cinquanta agenti, tra carabinieri e pubblica sicurezza, per la scorta del Ministro Berlinguer. Tali misure, per la loro palese eccessività, hanno provocato l'indignata reazione dei cittadini e dei negozianti della zona antistante il teatro comunale di Rieti dove si svolgeva la manifestazione con il Ministro Berlinguer all'uopo inspiegabilmente transennata ed interdetta alla circolazione di veicoli e persone;

se e quali provvedimenti disciplinari e/o di modifica funzionale intenda inoltre adottare nei confronti del questore e del vicequestore vicario di Rieti che, con atteggiamento a parere dell'interrogante irresponsabile, hanno palesemente abusato delle prerogative che la legge accorda loro in ordine alla prevenzione ed alla repressione dei reati ed alla tutela dell'ordine pubblico, dimostrando di non essere in grado di gestire un avvenimento, la visita di un Ministro, che dovrebbe essere di normale amministrazione per funzionari della polizia di Stato del loro grado. (4-10653)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli organici del nucleo di prevenzione del crimine con sede in Torino, cui compete la responsabilità degli interventi di prevenzione e di controllo della criminalità a Torino e in Piemonte, negli ultimi mesi, e cioè in un periodo nel quale l'emergenza-criminalità ha raggiunto nella città livelli molto alti e preoccupanti, è stato pressoché sguarnito a causa dell'invio di buona parte degli effettivi a svolgere, su ordine di Roma, servizi in altre regioni —:

se quanto esposto risponda a vero e se non si ritenga doversi anzitutto assicurare la costante disponibilità di tutto il personale in organico al nucleo di prevenzione del crimine ad operare sul territorio di Torino e del Piemonte, evitando per il futuro che abbia a ripetersi la situazione sopra segnalata, che non ha potuto non avere pesanti conseguenze sull'efficacia degli interventi di prevenzione e di controllo, specie in ordine alla difficile situazione di Torino;

se non si ritenga necessario ed urgente aumentare adeguatamente gli organici, al fine di consentire un efficace servizio di prevenzione di controllo specie nelle « aree calde » della città (Porta Palazzo, Murazzi-Lungo Pò Machiavelli, San Salvario-San Secondo, Pellerina), dove la sfida della criminalità e, in particolare, di quella legata all'immigrazione irregolare clandestina dedita allo spaccio di droga ed al racket della prostituzione ha ormai oltrepassato i livelli di guardia. (4-10654)

PECORARO SCANIO e SINISCALCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, in località via Tasso 475, a carico di una famiglia di agricoltori è stato adottato un provvedimento di sfratto esecutivo riguardante un appezzamento di terreno di circa 7000 metri quadrati, con annessa casa colonica, attualmente perfettamente coltivato;

tale area, in data 17 maggio 1990, fu ceduta dal Pime (Pontificio istituto missioni estere) ai rappresentanti della Santo Stefano srl, acquirente dell'area, società il cui oggetto sociale è rappresentato primariamente dall'esercizio dell'industria edilizia;

da un'indagine al catasto di Napoli risulterebbe che, con decreto ministeriale del 15 maggio 1955, venivano vincolate le aree comprese tra la zona a monte di via Aniello Falcone e parte di via Tasso, identificate con le particelle 108 e 115;

un successivo decreto ministeriale del 3 luglio 1962 vincolava altre aree limitrofe, escludendo l'appezzamento in oggetto, ed in particolare le particelle catastali nn. 121-123-125;

l'area interessata risulta totalmente inedificabile ai sensi delle vigenti normative urbanistiche —:

quali iniziative intenda adottare per accertare i motivi di esclusione del fondo di via Tasso, identificato con le particelle catastali nn. 121-123-125, dai vincoli esistenti sulle aree limitrofe;

se non intenda apporre anche su quest'area il vincolo paesaggistico. (4-10655)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei decreti interministeriali predisposti nel testo del 7 febbraio 1997, in applicazione dell'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996, emanato dal Ministro della pubblica istruzione, il provveditore agli studi di Ancona ha disposto, al fine di riorganizzare il servizio scolastico, non solo la soppressione di classi e di scuole, ma anche la soppressione di classi intermedie con specificità di indirizzo nella scuola secondaria di secondo grado;

si segnalano per questo la soppressione della terza classe del liceo linguistico « Cambi » di Falconara Marittima, della terza classe del liceo scientifico di Sassoferrato, della terza classe dell'Ipsia - specialità meccanici di Senigallia, nonché quella dell'Ipsia di Arcevia;

da sempre circolari, ordinanze e decreti sulla razionalizzazione hanno fornito indicazioni per evitare che ciò avvenisse, poiché a chi ha iniziato un percorso, facendo una precisa scelta in base all'offerta formativa della scuola, non si può impedire di completare gli studi nell'indirizzo prescelto, per questo motivo i tagli venivano proposti semmai per le classi iniziali;

considerata poi la realtà territoriale, gli studenti del « Cambi » di Falconara (quattordici nella terza classe), quelli dell'Ipsia di Senigallia, quelli di Arcevia e quelli di Sassoferrato saranno costretti ad iscriversi fuori comune, con gravi disagi per le famiglie e con la possibilità di far scattare l'aumento di classi negli altri istituti dove troverebbero accoglienza (questo farebbe cadere il motivo della soppressione, perché non ci sarebbe risparmio);

è superfluo rilevare come con simili decisioni venga mortificata la qualità del progetto educativo di istituto e come venga calpestata la libertà di scelta degli studenti e delle famiglie a causa di decreti troppo rigidi che cozzano palesemente con il dettato della legge finanziaria per il 1997, che prevedeva la possibilità di deroghe in relazione a particolari esigenze del territorio —

se non ritenga di dover impartire ai provveditori nuove disposizioni al fine di consentire l'applicazione della legge con maggiore elasticità, tenendo conto della possibilità di derogare rispetto alle indicazioni cogenti dei decreti interministeriali a fronte della possibilità di ledere interessi soggettivi perfetti a tutela dei quali è legittimo ricorrere per via amministrativa. (4-10656)

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° ottobre 1995 la gestione del Parco nazionale dello Stelvio compete a un consorzio composto da regione Lombardia, province di Trento e Bolzano e ministero dell'ambiente. Tale consorzio è subentrato alla gestione precedente dell'ex azienda di Stato per le foreste demaniali (Asfd), che si avvaleva di personale del Corpo forestale dello Stato;

fin da suo insediamento, il consorzio ha chiesto di entrare in possesso di tutte le strutture necessarie per il funzionamento e

la gestione del parco che già erano a disposizione dell'amministrazione precedente;

a oltre un anno dal proprio insediamento, tale trasferimento di strutture non è ancora avvenuto, nonostante la disponibilità ripetutamente dichiarata in tal senso da parte della passata amministrazione ex Asfd;

il mancato trasferimento di queste strutture, comprendenti beni mobili ed immobili, compromette gravemente la gestione e l'assolvimento dei compiti istituzionali del Consorzio del parco dello Stelvio ed il suo futuro sviluppo. Per esemplificare, tra le strutture inutilizzate da oltre un anno si citano: 1) la falegnameria di Uzza: non avendone la disponibilità, al consorzio è stato impedito di provvedere a opere di manutenzione e adeguamento; è evidente il degrado a cui si prestano manufatti lignei esposti agli agenti atmosferici; 2) officine meccaniche, la cui mancata disponibilità impedisce la manutenzione e la riparazione dei mezzi di servizio in possesso del Parco (trattori, betoniere, jeep); 3) l'edificio sito in via Monte Braulio, di estrema importanza strategica e funzionale: la sua mancata disponibilità priva di fatto il Consorzio del parco della possibilità di avere una sede ed un centro visitatori, con annessa sala di proiezioni perfettamente attrezzata;

l'archivio del parco, in cui sono contenuti dati storici ed informazioni riguardanti i sessanta anni di vita del parco stesso;

fin dal 1° ottobre 1996 il presidente del consorzio ha assorbito tutto il personale già dipendente dell'ex Asfd, garantendone la continuità lavorativa -:

quali iniziative intenda assumere per garantire, dopo un così lungo ritardo, il trasferimento di tutti i beni mobili ed immobili di competenza del Consorzio del parco dello Stelvio e consentire la sua piena attività per ottemperare ai compiti istituzionali;

quali siano le ragioni, le inosservanze, le negligenze o gli altri motivi che hanno impedito di concretizzare gli impegni di trasferimento di tali strutture da parte dell'ex Asfd. (4-10657)

VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

presso l'Azienda ospedaliera di Verona è stato bandito un concorso pubblico per il conferimento di incarico di dirigente medico, secondo livello, per la disciplina di chirurgia toracica, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo 1996;

il concorso è stato espletato attraverso colloquio (il 10 febbraio 1997) e la valutazione del *curriculum* professionale dei candidati;

al termine dei colloqui la Commissione ha espresso parere di idoneità per tutti e quattro i candidati;

la commissione di esperti, nominata con deliberazione del 10 dicembre 1996 e modificata con deliberazione 6 febbraio 1997, ha predisposto un giudizio di idoneità motivato;

l'incarico è stato conferito al dottor Francesco Calabrò il 26 febbraio 1997;

a quanto risulta all'interrogante, titoli di carriera e scientifici del dottor Francesco Calabrò sono obiettivamente inferiori a quelli posseduti dagli altri tre candidati;

i concorsi nell'ambito della sanità sono più volte entrati nel passato nel mirino della magistratura per essere stati « pilotati » -:

poiché dal *curriculum* formativo e professionale e dal verbale della commissione di esperti non risultano elementi tali da far comprendere quali siano state le valutazioni alla base della preferenza conferita al dottor Francesco Calabrò rispetto ad altri candidati, con titoli di carriera e accademici più specifici ed omogenei con l'incarico da conferire, se intenda valutare, anche alla luce del ricorso al Tar presentato dal candidato dottor Achille Norsa

(obiettivamente il maggior danneggiato dalla scelta compiuta in quanto maggiormente fornito di titoli) l'obiettività della scelta compiuta, nell'interesse della sanità veronese e dei pazienti, anche in relazione alle notevoli esperienze acquisite in precedenza e all'attuale situazione del reparto. (4-10658)

SANTANDREA. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il nostro Paese è soggetto ad un flusso immigratorio di cittadini provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea;

molti di loro provengono da aree geografiche nelle quali sono presenti malattie endemiche o malattie di natura virale;

numerosi sono quelli soggiornanti in Italia in forma clandestina;

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività -:

quanti siano sino ad oggi i cittadini appartenenti a Paesi membri dell'Unione europea che hanno beneficiato di assistenza sanitaria od ospedaliera gratuita, e presso quali strutture medico-ospedaliere;

quale sia il numero dei cittadini appartenenti a Paesi non membri dell'Unione europea colpiti da malattie, anche di natura virale, e quale sia la tipologia delle loro malattie;

quali provvedimenti siano stati approntati dal ministero della sanità al fine di accertare lo stato di salute dei cittadini soggiornanti in Italia provenienti da Paesi non dell'Unione europea, e se non si ritenga necessario provvedere al fine di munire gli stessi di un tesserino sanitario che certifichi il loro stato di salute. (4-10659)

MALGIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel 1996 la crisi dell'editoria medio-minore ha fatto registrare, sotto il profilo

del pluralismo delle testate, un livello di decremento computato nell'ordine del trenta-quaranta per cento;

ad incidere sulla gravissima situazione del settore hanno contribuito, tra l'altro, le annose - e, nonostante le solenni proclamazioni di intenti dei Ministri del Governo Prodi, ancora irrisolte - inefficienze dei servizi postali, ove si consideri che nel recapito dei periodici sono stati accumulati ritardi tanto consistenti (in molti casi sono addirittura trascorsi due mesi dal momento dell'invio a quello del recapito) da determinare un elevato numero di richieste di disdetta degli abbonamenti;

a fronte delle continue e documentate denunce fatte pervenire dalle organizzazioni di settore e, in particolare, dall'Uspi (Unione stampa periodica italiana), il Governo, nella fattispecie il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ha opposto in una prima fase un atteggiamento di inerzia e di assoluta insensibilità e, successivamente, in particolare a seguito dell'emanazione della legge n. 662 del 1996, una linea di intervento addirittura penalizzante per il comparto della piccola e media editoria -:

quali iniziative intendano adottare affinché il recapito postale dei periodici possa essere assicurato in tempi ragionevoli;

se non intendano procedere ad una tempestiva e quanto mai auspicabile revisione dei criteri previsti dal decreto tariffario di cui all'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996, ove si consideri che questi ultimi danneggiano enormemente la piccola e media editoria;

se non ritengano di affrontare in una visione globale e complessiva la molteplicità dei problemi avvertiti dal settore della piccola e media editoria, per evitare, come ha sostenuto l'Uspi in un suo recente comunicato, che si arrivi alla « limitazione per decreto della libertà di stampa, come

accade quando la democrazia perde il suo autentico senso». (4-10660)

MALGIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

agli abitanti di alcune zone del comune di Pisciotta e della frazione Rodio in provincia di Salerno non è consentita la ricezione dei programmi televisivi trasmessi dalla terza rete della Rai —:

se non ritenga di sollecitare le competenti strutture tecniche per adeguare e potenziare il già esistente ripetitore, installato in località Tartana di Rodio, per rendere fruibile un servizio pubblico per il quale gli utenti pagano il canone di abbonamento. (4-10661)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 maggio 1997 la federazione delle rappresentanze sindacali di base (Rdb) ha presentato alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma un esposto nel quale si denuncia l'assegnazione illegale di un alloggio di proprietà dell'Inpdap;

con apposita delibera, il Consiglio di amministrazione dell'Inpdap ha definito nuove procedure per la valutazione delle richieste di locazione di immobili di proprietà dell'Istituto, e ha stabilito criteri per l'assegnazione;

con apposita comunicazione alla prefettura e al comune di Roma del 12 novembre 1996, protocollo n. 305, avente per oggetto la comunicazione di disponibilità di unità abitativa da assegnare a sfrattati e ad appartenenti alle forze di Polizia, l'Inpdap comunicava l'elenco degli alloggi disponibili;

nella citata comunicazione, venivano ripartiti gli alloggi per categorie beneficiarie e le condizioni indispensabili per concorrere all'assegnazione degli stessi;

uno degli alloggi di proprietà dell'Inpdap disponibili per la locazione, inserito nell'elenco comunicato sia alla Prefettura che al comune di Roma in data 12 novembre 1996, e precisamente l'unità immobiliare sita in Roma, via dei Laterani 28, scala *b*, risulta essere stato locato in data 1° settembre 1996 a persona priva dei requisiti richiesti e che occupa a tutt'oggi l'appartamento;

risulta peraltro che, attualmente l'alloggio sia dotato di due bagni e non di uno come invece indicato nell'elenco comunicato alla prefettura e al comune di Roma;

risulta altresì che successivamente alla data del 1° settembre 1996 nell'alloggio citato siano stati eseguiti consistenti lavori di ristrutturazione quando è notorio che solo in casi eccezionali l'Istituto può procedere a lavori di ristrutturazione con oneri a proprio carico —:

a chi sia stata assegnata l'unità immobiliare sita in Roma in via dei Laterani 28, scala *b*, e sulla base di quali requisiti;

per quali motivi l'alloggio sia stato inserito nell'elenco fornito alla prefettura e al comune, quando da oltre due mesi era stato già assegnato a persona priva dei requisiti richiesti dalla delibera dell'Inpdap;

con quale deliberazione i lavori di ristrutturazione della citata unità immobiliare, a che titolo e con quali fondi, siano stati eseguiti nel caso in cui i lavori siano stati a carico dell'Inpdap;

di chi sia la responsabilità dell'assegnazione avvenuta, che non sembra aver tenuto conto della delibera dell'Inpdap in materia di criteri per l'assegnazione di unità immobiliari disponibili per la locazione;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti del consiglio di amministrazione dell'Inpdap affinché fatti come quelli denunciati dal sindacato Rdb non abbiano più ad accadere. (4-10662)

NAPOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il centro sperimentale di cinematografia, pur avendo avuto momenti di arresto ed, alcune volte, esperienze traumatiche, è stato importante nella storia della struttura cinematografica italiana;

il Centro ha sempre operato perché al cinema italiano fossero riconosciuti statuto artistico e dignità culturale;

la scuola del centro sperimentale di cinematografia, tra le numerose esistenti, è quella che gode di maggiore prestigio e risonanza internazionale;

l'ente gode attualmente di un finanziamento pubblico di quindici miliardi annui, ma la debole gestione dei commissari e dei consigli di amministrazione succedutisi negli ultimi anni non ha portato benefici di alcuna natura né alla scuola né al personale;

il centro ha attualmente una pianta organica di ottantacinque dipendenti;

l'attuale amministrazione del centro a quanto risulta all'interrogante, in contrasto con la « legge Bassanini », avrebbe chiesto il mantenimento della sola attività « didattica » a regime di autonomia con sovvenzioni statali e private con conseguente scorporo delle altre attività con messa in mobilità del personale eccedente —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché il centro sperimentale di cinematografia possa riavere il prestigio dovuto. (4-10663)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la questura di Modena è in corso una dura agitazione sindacale degli agenti di pubblica sicurezza;

secondo quanto denunciato alla stampa locale, la squadra mobile della

questura di Modena avrebbe a disposizione soltanto tre « auto-civetta », che perdono i pezzi;

nelle autorimesse di Modena vi sarebbero decine di auto sequestrate che rimangono ad invecchiare e il cui posteggio costa da anni centinaia di mila lire al giorno;

da due anni a questa parte non sarebbe possibile utilizzare motociclette perché tra Roma (ministero), Bologna (polizia) e Modena (prefettura), nessuno si sarebbe ancora preso in carico la responsabilità di pagare i caschi dei motociclisti —:

se quanto denunciato corrisponda a verità e, in caso affermativo, come intenda intervenire per risolvere urgentemente questi problemi. (4-10664)

MAURA COSSUTTA, ORTOLANO, MUZIO, GIORDANO, BOGHETTA, STRAMBI e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato la notizia che centocinquanta lavoratori delle aziende Casaralta, Menarini e Sirmac, per la costruzione di carrozze ferroviarie, autobus e freni, si sono visti rifiutare dalla commissione tecnica sulle malattie professionali dell'Inail di Bologna le domande di agevolazioni previdenziali previste dalle leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993;

tutti questi lavoratori sono stati esposti all'amianto e questa esposizione è per tutti riconoscibile nei termini previsti dalla legge;

i decessi per neoplasie polmonari e pleuriche nel bolognese risultano agli interroganti in numero di ventotto, di cui dieci fra lavoratori metalmeccanici;

del tutto analoghe domande rivolte all'Inps sono state accolte a Caserta e a Padova —:

quali atti intenda assumere per garantire ai suddetti lavoratori l'esercizio di

un diritto previsto e disciplinato per legge e se non ritenga urgente sollecitare la convocazione in tempi certi della conferenza nazionale amianto prevista dalla legge e a tutt'oggi non ancora convocata.

(4-10665)

APOLLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si è diffusa la notizia, attinta da fonti autorevoli, del bastonamento di suor Clelia Sudiro, la cui famiglia vive a Castelvetro (Vicenza), e di un'altra religiosa, da parte di un gruppo di soldati allo sbando dell'ex dittatore Mobutu, in Zaire;

questi ultimi l'avrebbero malmenata, tentando anche di violentarla;

il pestaggio sarebbe stato feroce, anche se la suora non verserebbe in condizioni preoccupanti;

suor Clelia Sudiro è medico chirurgo e specializzata in ostetricia e ginecologia, religiosa della congregazione delle « Poverelle del beato Palazzolo », la famiglia religiosa che ha la casa-madre a Bergamo e le cui suore sono presenti in numerose istituzioni vicentine per lo Zaire;

risulta all'interrogante che suor Clelia Sudiro lavorasse da qualche mese nel reparto maternità di Kinshasa per ordine dell'ex dittatore Mobutu;

precedentemente aveva tentato di aprire una piccola clinica con annesso un centro di ospitalità per le partorienti in una zona periferica, ma il Governo zairese aveva osteggiato l'iniziativa;

al momento del passaggio dal regime di Mobutu a quello di Kabila, le religiose avevano ricevuto l'ordine di lasciare i loro posti per mettersi al sicuro, ma suor Clelia Sudiro si era rifiutata di andarsene: non poteva abbandonare le partorienti ricoverate in reparto e bisognose della sua pre-

senza di specialista capace di far fronte a tutte le emergenze —:

se sia al corrente o meno del drammatico episodio;

in che modo sia intervenuto, tramite le autorità zairesi, per rendere giustizia alla religiosa;

se non ritenga opportuno rafforzare questi piccoli centri umanitari con presidi militari, se necessario, al fine di garantire l'incolumità fisica di chi opera del bene nei confronti del prossimo. (4-10666)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Stefano Bedin, residente a Longa di Schiavon (Vicenza), in via Brennelle n. 13, è un coltivatore diretto;

egli riceve un canone da parte di un coltivatore diretto che svolge la propria attività nel fondo di Bedin, pari a lire 350.000 mensili;

tuttavia, per permettere al collega di accedere al fondo, il signor Stefano Bedin ha dovuto chiedere al ministero delle finanze la concessione di due ponticelli, indispensabili per accedere al fondo;

il costo dell'autorizzazione è pari a lire 500.000 mensili;

in sostanza, il signor Stefano Bedin accusa un passivo di 150.000 lire mensili —:

se non ritenga tale scempenso una clamorosa ingiustizia;

se non ritenga paradossale la suddetta situazione, per la quale un coltivatore diretto, già oberato dall'attuale legislazione, si vede costretto a pagare più di quanto in effetti riceva;

se non ritenga opportuno procedere quanto prima ad una riduzione del costo della concessione. (4-10667)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

negli uffici giudiziari si sta determinando un grave stato di disagio a causa della decisione degli ordini forensi di ritenere incompatibile l'esercizio delle funzioni di magistrato onorario con l'iscrizione all'albo professionale degli avvocati;

tale presa di posizione si sta sostanziando in provvedimenti disciplinari, fino alla radiazione dall'albo, per coloro i quali non intendono cessare dalle funzioni di magistrato onorario;

se da un lato non può negarsi che sui magistrati onorari è stato posto ordinariamente l'onere di garantire il funzionamento di moltissimi uffici giudiziari, dall'altro la repentina e totale cessazione di questi dalle loro funzioni metterebbe in crisi l'intero sistema giudiziario, senza dar tempo di gestire una transizione verso la normale gestione da parte di giudici togati —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare per far fronte ad una situazione che rischia di precipitare gli uffici giudiziari in posizione emergenziale e come intenda riportare ad una situazione di normalità l'amministrazione della giustizia senza ricorrere ad una stabile supplenza dei magistrati onorari, che a ben altra funzione dovrebbero essere preposti.

(4-10668)

CHIAMPARINO, MASSA, ACCIARINI, FURIO COLOMBO, ORTOLANO, VALLETTO BITELLI e PETRELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

la normativa in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche impone alle stesse di provvedere, « di norma con proprio personale, alla progettazione, allo sviluppo ed alla gestione dei propri sistemi informativi automatizzati », mentre soltanto eccezionalmente, « ove sussistano particolari ne-

cessità di natura tecnica, adeguatamente motivate, le amministrazioni possono conferire affidamenti a terzi » (articolo 2, commi 1 e 2 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39);

ad oggi tale indicazione della legge resta in parte ancora disattesa, in quanto le amministrazioni continuano ad operare in condizioni di dipendenza nei confronti di fornitori esterni di servizi informatici, ai quali vengono commissionate mere prestazioni d'opera, vietate dalla legge, anche con riferimento al settore pubblico (articolo 2 della legge n. 1369 del 1960);

in particolare per quanto riguarda il ministero di grazia e giustizia, si scontano ritardi pregressi nel portare avanti i necessari processi di modernizzazione organizzativa e di informatizzazione, come tra l'altro testimoniato, per quanto riguarda gli anni 1994 e 1995, dalla relazione della Corte dei conti, sezione di controllo;

tale situazione della pubblica amministrazione trova, per quanto riguarda i processi di informatizzazione, scarsa giustificazione sotto il profilo del rapporto costi-benefici, in quanto spesso il costo pagato dalle imprese fornitrici di servizi è, come documentato ormai da numerosi studi, più elevato di quello che lo Stato pagherebbe per personale impiegato nelle stesse mansioni;

la situazione denunciata comporta altresì il rischio di lasciare in mano a terzi, senza che siano date idonee garanzie di affidabilità e di riservatezza, la gestione di dati destinati ad essere riservati, per il perseguimento dei fini istituzionali della pubblica amministrazione, mentre la gestione con risorse proprie di tali dati da parte della pubblica amministrazione stessa darebbe allo Stato più ampie garanzie di autonomia, di sicurezza e di salvaguardia del patrimonio informativo;

il ministero di grazia e giustizia ha significativamente invertito la tendenza più sopra denunciata, anche con la convenzione stipulata il giorno 27 novembre 1995 con la società Gepi spa, con la quale si

utilizzano lavoratori che beneficiano della cassa integrazione straordinaria o del sussidio di disoccupazione o inseriti nelle liste di mobilità per lavori socialmente utili, compreso lo « sviluppo e l'ingegnerizzazione di procedure informatiche destinate specificamente ad un miglior funzionamento delle banche dati conoscitive del Ministero di grazia e giustizia »;

i primi effetti di tale atto sono stati, ad esempio, per quel che riguarda il tribunale di Torino, ma — a quanto risulta dagli interroganti — anche presso altre sedi territoriali dell'amministrazione della giustizia, di ridurre il ricorso ad imprese esterne, con positivi effetti dal punto di vista della razionalità amministrativa, organizzativa ed economica, ma con perdite significative di posti di lavoro da parte di operatori specializzati dipendenti o soci di imprese o di cooperative fornitrici di servizi —:

se, effettuati i necessari approfondimenti e valutazioni economiche e finanziarie, non ritengano di operare per rendere permanente la copertura dei circa duemilacinquecento posti di organico attualmente coperti temporaneamente con la convenzione Gepi sopracitata;

se, al fine di poter partecipare ai necessari concorsi pubblici con cui attuare l'eventuale indirizzo indicato al punto precedente, sia possibile riconoscere anche la professionalità acquisita dagli operatori esuberanti delle imprese già fornitrici di servizi informatici all'amministrazione della giustizia. (4-10669)

FAGGIANO, BATTAGLIA e FREDDA.
— Al Ministro della sanità — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Marfoli, residente in Pontesfondato, frazione di Passo Corese (Rieti), è affetto da una grave forma di astrocitoma cerebrale;

il signor Marfoli può essere curato esclusivamente con un farmaco a base di somatostatina acetato, dal nome « Stila-

min », così come certificato dal dottor Fabio Pacelli del Policlinico Gemelli di Roma, il quale indica l'inesistenza di alternative terapeutiche;

una volta recatosi presso l'Ausl di appartenenza (Poggio Mirteto, Rieti) e presentata la documentazione atta a richiedere il farmaco, ha dovuto apprendere con profondo scoramento che non si poteva procedere alla somministrazione richiesta in quanto non si era a conoscenza della procedura da seguire per mancanza di specifiche notizie;

stante l'indispensabilità del farmaco, il signor Marfoli è stato costretto ad acquistare sedici fiale di « Stilamin », per un costo totale di otto milioni di lire, grazie all'assunzione di responsabilità da parte di un medico che tramite prescrizione ha permesso l'acquisto presso una farmacia;

la malattia ha peraltro inficiato la capacità del signor Marfoli di produrre reddito e l'esposizione economica alla quale egli è costretto non è assolutamente sostenibile da questi con grave rischio per la sua stessa sopravvivenza;

situazione come queste poco hanno a che fare con quello che dovrebbe essere il sistema sanitario di un paese civile, mortificando peraltro il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, che prevede espressamente la garanzia di cure gratuite agli indigenti (anche quando tale condizione è determinata dalla malattia) e che non permette di anteporre le esigenze di bilancio al rispetto della persona umana, della sua integrità e del suo diritto alla vita —:

quale sia il motivo in virtù del quale la Ausl di Rieti non sia a conoscenza della procedura da seguire in questi casi e non si preoccupi, malgrado la gravità della patologia, di provvedere a tale mancanza;

quali provvedimenti intendano intraprendere per garantire immediatamente la somministrazione del farmaco al signor Marfoli ed eventualmente, permettere a

questi il recupero di quanto già speso, somme che comunque risultano certificabili;

se non intendano infine, con apposita circolare ministeriale, impartire direttive chiare a tutte le Ausl per evitare il ripetersi di casi così drammaticamente eclatanti, che risultano agli interroganti non essere isolati. (4-10670)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la stampa locale ha riportato in questi giorni alcune considerazioni rilasciate dall'assessore della regione Veneto alla sanità, Braghetto, relativamente al futuro della Usl 8 di Castelfranco Veneto e Montebelluna, e in genere dei poli Este-Monselice, Camposampiero-Cittadella, Cittadella-Basano;

vivo e sentito allarme tra la popolazione e gli addetti ai lavori hanno suscitato alcune prospettive future elencate dal Braghetto: in sostanza, ha affermato che sarà avviata la soppressione di uno dei due poli di ciascuna Usl;

il tutto per evitare che il *deficit* gravante sulla regione - frutto delle recenti politiche indirizzate al decentramento del debito verso le regioni - diventi a breve incontrollabile. Il risultato sarà (*il Gazzettino* del 1° giugno 1997) quello di fare scendere il numero degli ospedali veneti da settanta a trentanove. Così è stabilito. Questo è stato il passaggio attribuito da un cronista all'assessore Braghetto;

viene da chiedersi se chiuderà Castelfranco o Montebelluna, se chiuderà Cittadella o Camposampiero. Questi sono gli interrogativi che i cittadini cominciano a porsi. Da qui le pressanti richieste di chiarezza e soprattutto di ricerca del giusto orgoglio per rivendicare servizi efficienti al posto delle solite chiusure di reparti e ospedali. Conforta questo stato d'animo dei

cittadini, che si oppone all'inerzia del sistema politico locale succube delle scelte dei ministeri;

è stato denunciato di recente che i cittadini delle Usl citate perdono duecentomila lire *pro capite* di trasferimenti annui per il servizio sanitario locale rispetto alla media nazionale. Cifra questa che moltiplicata, ad esempio, per il numero degli abitanti della Usl 8, si traduce in una perdita secca di quaranta miliardi di lire annui; tutto questo dopo aver ridimensionato i servizi per rientrare nelle norme per le gestioni ospedaliere e dopo aver versato il doppio al servizio sanitario nazionale, ottenendo la metà dei trasferimenti di molte altre regioni;

a questo punto crea sconforto apprendere dal Braghetto che gli ospedali non completati nell'edilizia resteranno degli incompiuti, perché i soldi non ci sono;

una proposta che potrebbe dare dei risultati concreti, sotto forma di nuovi trasferimenti alla Usl 8 con interventi mirati a recepire gli indirizzi suggeriti dal ministero della sanità per la ristrutturazione dei servizi ospedalieri, emerge da un dato della relazione dello stato del Paese nel 1995 elaborata nel rapporto annuale dell'Istat, dove si evidenzia che in Italia risulta a tutt'oggi drammaticamente carente il numero di strutture adatte a fornire attività di recupero. Già dal 1985, con la legge n. 595 di quell'anno si era introdotta la destinazione di risorse per le attività di riabilitazione. Questo provvedimento è stato dettato da considerazioni sul quadro epidemiologico che, essendo dominato dalle patologie cronico-degenerative tipiche dell'età anziane, pone il problema del recupero in situazioni tendenzialmente invalidanti;

il circolo virtuoso prevenzione-cura-riabilitazione, che era uno dei principi ispiratori della riforma sanitaria, non ha avuto un sufficiente sviluppo nel corso del tempo. Questo circolo potrebbe essere attivato completamente sfruttando strutture e capacità degli ospedali di Castelfranco Veneto e Montebelluna;

a questo riguardo il nuovo sistema di finanziamento ospedaliero incentiva a dimettere il paziente appena superata la fase acuta della malattia, ponendo contemporaneamente il problema di attivare strutture più adeguate al trattamento della fase di riabilitazione. Questo per evitare un aumento di impegno e di disagio, anche economico per le famiglie che già attualmente assistono circa tre milioni di disabili, mentre gli assistiti in strutture sanitarie sono solo 114 mila;

nel Veneto, il ministero registra un'eccedenza posti letto per malati acuti di 6.736 unità, mentre mancano almeno duemila posti letto in riabilitazione rispetto agli *standard* di riferimento —:

se ritenga valida la proposta e che sia questa la direzione che può portare a Castelfranco e a Montebelluna nuove risorse e investimenti, considerando che questi due ospedali offrono una valida occasione per verificare da subito la fattibilità degli indirizzi suggeriti dal ministero, in quanto per vicinanza, per strutture disponibili e capacità professionali, offrono una occasione di verifica pressoché ottimale;

se ritenga di intervenire per evitare le sperequazioni relative ai contributi risultanti dai dati del riparto del Fsn per l'anno 1995, che, per la parte corrente, prevede il trasferimento *pro capite* di 540 mila lire in Veneto, 980 mila lire in Campania, 970 mila lire in Calabria, 1 milione di lire in Puglia, tenuto conto che anche le entrate proprie della regione per abitante sono il doppio nel Veneto rispetto alle altre regioni citate, mediamente un milione di lire contro 500 mila lire. (4-10671)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di aprile 1997, a seguito di una serie di istanze di pignoramento per crediti vantati da lavoratori nei confronti del ministero del lavoro e della previdenza sociale, vengono bloccati i fondi di spesa

della direzione provinciale del lavoro di Taranto, nonché di altre direzioni in Puglia, Campania, Liguria, destinati a missioni e rimborso spese del personale ispettivo;

a causa dei predetti pignoramenti viene impedito l'espletamento della normale attività di vigilanza nella provincia di Taranto, che costituisce l'attività più rilevante, dato che in provincia sono collocati i maggiori insediamenti industriali metalmeccanici e tessili e tutto l'esteso settore dell'agricoltura;

tale paralisi sta determinando un grave danno alla tutela dei diritti dei lavoratori, le cui richieste di intervento continuano ad arrivare numerose, ma, purtroppo, restano inevase, con conseguente grave ridimensionamento della funzione dell'Ispettorato;

fin dal 15 aprile 1997 il personale ispettivo di Taranto ha sollecitato il Ministro a intervenire perché tali fondi di spesa siano considerati non pignorabili, perché indispensabili all'espletamento di un servizio pubblico essenziale;

i legittimi crediti vantati dai lavoratori ricorrenti non debbono essere coperti con soldi di altri lavoratori (in questo caso della Direzione del lavoro) e togliendo ulteriori risorse ad un'attività ispettiva, già in grossissime difficoltà;

da parte del Ministero non vi è finora stato alcun riscontro alla richiesta del personale ispettivo di Taranto —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il ritorno al normale svolgimento dell'attività ispettiva nella provincia di Taranto. (4-10672)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oggi, soltanto gli amministratori condominiali professionisti debbono assoggettare i loro onorari all'Iva del 19 per cento,

mentre la massa di « secondolavoristi » e di lavoratori in nero non paga questa imposta;

è stato calcolato che questa evasione incide sulle casse dello Stato per circa seicento miliardi di lire annui;

la sperequazione, relativa all'assoggettamento ad Iva degli onorari, tra amministratori professionisti e non, ad avviso dell'interrogante, è incostituzionale, in quanto determina una situazione di disuguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e finisce con il determinare una concorrenza ad armi impari o sleale tra amministratori —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per eliminare questa grave sperequazione e sottoporre a pari trattamento gli amministratori condominiali, professionisti e non, rispetto all'assoggettamento ad Iva dei rispettivi onorari. (4-10673)

MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

come rileva l'Anaci (associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari), gli amministratori di condominio e gli agenti immobiliari associati gestiscono circa ventimila miliardi di lire l'anno;

in assenza di garanzie per i capitali gestiti, c'è il rischio di infortuni che possono provocare danni economici e disagi nella fornitura dei servizi a condomini ed inquilini;

in Francia, fin dal 1970, questo problema è stato affrontato sul piano legislativo: condomini ed agenti immobiliari sono obbligati a garantire i capitali gestiti con apposite formule di copertura —:

se non intenda promuovere urgentemente anche in Italia provvedimenti di carattere legislativo per garantire i capitali gestiti dagli amministratori condominiali e immobiliari, al fine di evitare rischi spiacevoli per condomini ed inquilini. (4-10674)

DE CESARIS e VIGNI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha realizzato un riclassamento dell'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella, con aumento della tensione da 60 Kv a 150 Kv, previa autorizzazione dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio, conforme all'autorizzazione del comune di Cerveteri;

a seguito del riclassamento, alcuni cittadini di Cerveteri hanno costituito il comitato « Caereinsieme » per protestare contro il potenziamento dell'elettrodotto a causa dei danni e dei rischi per la salute derivanti dai campi elettromagnetici;

il comitato « Caereinsieme », non avendo ricevuto udienza dall'autorità amministrativa, insieme alle associazioni Codacons, Conacem e Samba ha adito il Tar Lazio;

la regione Lazio, a seguito del ricorso proposto dalle sunnominated associazioni, ha disposto un supplemento di istruttoria da parte dell'Ispecl;

l'Ispecl ha constatato che, in località Poggio del Candelieri, in alcuni punti, non veniva rispettata la distanza minima dell'elettrodotto dalle case prevista, per gli elettrodotti a 150 Kv, dall'articolo 5 del Dpcm 23 aprile 1992;

in conseguenza di ciò il Tar Lazio, nella camera di consiglio del 17 aprile 1997, sospendeva l'autorizzazione della regione ed ogni atto presupposto per il riclassamento dell'elettrodotto in questione « fino al ripristino delle distanze » fissate dalla normativa vigente, mentre il comune di Cerveteri revocava la propria autorizzazione;

inoltre, nella relazione resa alla regione Lazio, l'Ispecl ha rilevato che l'elettrodotto in questione trasporta anche onde convogliate a 270 Khz e che la linea elettrica a 20 Kv collegata, che emerge in prossimità della scuola materna comunale, trasporta onde convogliate a 125 Khz;

l'Enel spa non ha informato la regione Lazio né il comune di Cerveteri dell'impiego dell'elettrodotto in questione, e della collegata linea elettrica a 20 Kv per trasmissioni in radiofrequenza a 270 e a 125 Khz;

conseguentemente, le autorizzazioni rese dalla regione Lazio e dal comune di Cerveteri, ancorché rispettivamente sospese e revocate, non consentono l'impiego dell'elettrodotto per effettuare trasmissioni in radiofrequenza;

nella relazione dell'Ispesl risulta inoltre che, in termini di corrente indotta nel corpo delle persone esposte all'elettrodotto, il contributo dovuto al campo magnetico in radiofrequenza è dello stesso ordine di grandezza del contributo dovuto al campo magnetico a 50 Kz: per cui i due effetti si sommano, in modo che l'elettrodotto appare in grado di generare, in alcuni punti, nelle persone esposte, una corrente indotta che può superare quella generata da un campo magnetico di induzione superiore ed 1 microTesla;

nella lettera del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità indirizzata al consiglio regionale del Veneto del 17 dicembre 1996, si afferma che, in base a considerazioni fondate sul principio Alara e sulla media della esposizione della popolazione nei centri urbani, si deve ritenere che gli elettrodotti che generano una induzione magnetica superiore ad un microTesla, in zone abitate, devono essere considerati suscettibili, in via prioritaria, di risanamento;

considerando dunque i rilievi dell'Ispesl e le valutazioni dell'Istituto superiore di sanità, l'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella a seguito del riclassamento risulterebbe soggetto a risanamento, prima ancora che sia autorizzato —

se quanto prospettato risponde al vero;

in caso positivo per quali ragioni l'Enel non abbia rispettato l'articolo 5 del Dpcm del 23 aprile 1992 ed abbia omesso, nella richiesta di autorizzazione avanzata

alla regione Lazio ed al comune di Cerveteri, informazioni rilevanti quali l'utilizzo dell'elettrodotto e della collegata linea elettrica a 20 Kv per trasmissioni in radiofrequenza a 270 e 125 Khz;

cosa intendano fare, nell'ambito di una più generale e rigorosa azione per la tutela della salute dei cittadini dai rischi derivanti dalla esposizione a campi elettromagnetici (così come indicato tra l'altro nella risoluzione approvata il 28 ottobre 1995 dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati), affinché anche per quanto riguarda la situazione di Cerveteri, siano rispettate le previsioni di legge e siano garantite la sicurezza e la salute dei cittadini. (4-10675)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del rettore dell'università di Palermo sono state indette le elezioni dei rappresentanti degli studenti in seno al senato accademico, al consiglio di amministrazione dell'ateneo, al consiglio di amministrazione dell'Opera, al comitato per l'incremento dell'attività sportiva e ai singoli consigli di facoltà;

tale decreto prevedeva che l'insediamento dei nuovi rappresentanti avvenisse entro il 31 maggio 1997;

le elezioni si sono regolarmente svolte in data 8 e 9 aprile 1997 e la commissione elettorale ha proceduto alla proclamazione degli eletti, anche dopo aver vagliato alcuni ricorsi;

con diversi decreti del rettore si è proceduto alla nomina dei rappresentanti degli studenti in alcuni consiglio di facoltà ma, inspiegabilmente, nessun atto è stato compiuto per l'insediamento dei rappresentanti nei consigli maggiori;

con propria ordinanza del 30 maggio 1997, il tribunale amministrativo regionale della Sicilia, sezione di Palermo, ha invitato il rettore a non procedere alla nomina

dei rappresentanti dei docenti e del personale amministrativo neo eletti, a seguito di apposita istanza presentata in tal senso da un gruppo di docenti ricorrenti contro il nuovo statuto dell'ateneo;

tale istanza chiedeva esplicitamente la sospensione dei risultati elettorali, limitatamente a quelli relativi alle elezioni svoltesi il 20 maggio 1997 e che riguardavano soltanto il personale Ata dell'ateneo e le diverse categorie dei docenti;

nessuna richiesta è stata quindi avanzata per la sospensione dei risultati elettorali delle elezioni della componente studentesca, né, tantomeno, in tal senso si è espresso il Tar con la succitata ordinanza del 30 maggio 1997;

la mancata nomina degli studenti in seno agli organismi superiori dell'ateneo e dell'Opera non è quindi imputabile ad alcuna motivazione legale o amministrativa, ma è da considerarsi - ad avviso degli interroganti - un'omissione grave da parte del rettore;

attualmente quindi sia il senato accademico sia il consiglio di amministrazione si trovano ad operare privi della componente studentesca (il primo) e con una rappresentanza non più legittimata (il secondo);

rispetto al consiglio di amministrazione va peraltro ricordato che, come già rilevato dagli interroganti con atto ispettivo n. 4-09670, esso opera con la rappresentanza studentesca ridotta nel numero in quanto da parte del ministero dell'università e della ricerca scientifica (ad oltre due mesi dall'inoltro della relativa documentazione da parte dell'ufficio elettorale dell'università) non si è proceduto alla surrogia dei dimissionari;

a ciò va aggiunto il fatto che il nuovo statuto (oggetto di ricorso, ma non sospeso o annullato nella sua integrità) prevede che nel senato accademico siano presenti i « rappresentanti delle facoltà » e non già automaticamente i presidi delle stesse; ciononostante, non risulta che tutti i presidi in atto componenti del senato siano stati a

ciò preposti dalle facoltà; alcuni di essi sono anche dimissionari dalla stessa carica di preside;

i legali rappresentanti della lista universitaria « Movimento studentesco », che era risultata assegnataria di sei seggi nei consigli maggiori dell'ateneo, hanno presentato un esposto alla magistratura in cui ipotizzano che sia stata commessa, da parte del rettore, un'omissione per la mancata nomina dei rappresentanti -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'ateneo di Palermo, affinché, in ottemperanza al nuovo statuto, al risultato delle elezioni dell'8 e 9 aprile 1997 e della ordinanza del Tar Sicilia del 30 maggio 1997, procedano all'insediamento immediato dei rappresentanti degli studenti in seno ai consigli maggiori dell'ateneo;

se non ritenga di assumere iniziative affinché sia verificata la legittimità di ogni atto adottato dal senato accademico, i cui attuali componenti non sono in alcun modo legittimati a ricoprire tale incarico, e dal consiglio di amministrazione, che si trova ad operare in difetto di composizione. (4-10676)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Per sapere -premessi che:

i dati provenienti dalle città campione, confermano una inflazione calante, attestata nell'ultimo mese, all'1,6 per cento, e questo è certamente un bene per l'economia italiana;

come ha fatto però notare l'associazione in difesa dei consumatori, Adusbef, negli ultimi mesi si sono registrati vistosi aumenti di prezzi e tariffe, alcuni con percentuali superiori al 10 per cento: bollettini di conto corrente postali, da 1.000 a 1.200 lire (più 20 per cento); telegramma di 10 parole da 5.000 a 6.000 lire (più 20 per cento); raccomandate ordinarie, da 4.150 a 4.750 lire (più 14,5 per cento); assicura-

zioni motocicli più 22,3 per cento; tariffe per le polizze assicurative per la responsabilità civile auto più 12,8 per cento; supplementi ferroviari, più 10,50 per cento; farmaci da banco, più 10 per cento; canone telefonico, più 9,5 per cento; bollo Auto, più 4,7 per cento; conti correnti bancari, più 16,4 per cento; gas metano, più 10,5 per cento; tariffe idriche, più 7,8 per cento; tariffe autostradali, più 2,9 per cento; acquisto automobili, più 1,9 per cento;

ed è l'ultima relazione del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, letta il 31 maggio 1997 all'assemblea dei partecipanti, ad indicare che le attività finanziarie delle famiglie, sono passate da 188.600 miliardi del 1995 a 168.500 del 1996, con una perdita pari a 20.100 miliardi;

poiché non appare ragionevole inserire sui prezzi una sorta di «segreto di Stato», per eliminare i dubbi e le diffidenze dei cittadini consumatori, è stato chiesto alla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, di far rendere trasparenti i valori dei prezzi medi rilevati nelle città campione (ad esempio il costo di un chilogrammo di mele), con le sue variazioni percentuali -:

se sia vero che l'Istat non fornisca puntuali informazioni statistiche sul livello che i prezzi medi hanno raggiunto nelle città campione, limitandosi a fornire soltanto le loro variazioni percentuali;

se risponda al vero che il paniere Istat, mentre continua a rilevare prodotti obsoleti quali: cucirini, bottoni per camicia, fede nuziale, cucchiaini d'argento, cattino in plastica, eccetera, non rilevi prodotti di largo consumo, come mutui fondiari, assicurazioni per motocicli, supplementi ferroviari, gasolio da autotrazione, bolli auto, scarpe da ginnastica, mutui fondiari, assicurazioni motocicli, supplementi ferroviari, bolli auto, per patente, per conti correnti, per carta bollata, per utilizzo delle carte di credito, eccetera;

se sia vero che con le manovre sui bolli, come quella inserita sui conti cor-

renti postali, esenti fino al 31 dicembre 1996, e che costano ai cittadini oltre 45 miliardi annui, il Governo intenda reperire risorse, eludendo però l'indice del costo della vita;

quali misure urgenti si intendano intraprendere per far rendere più rappresentativo e meno virtuale il paniere Istat, restituendo trasparenza alle rilevazioni, che sembrano effettuate con metodi inattendibili. (4-10677)

MASSIDDA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* - Per sapere - premesso che:

il turismo rappresenta un settore trainante per l'economia della Sardegna;

per tipologia organizzativa delle strutture di ricezione, per le caratteristiche climatiche e ambientali, e per la stessa promozione nazionale internazionale del «prodotto Sardegna», il comparto si caratterizza per una tipologia di offerta prettamente balneare;

questo stato di cose fa sì che l'attività si svolga unicamente nei mesi estivi (giugno-agosto), nel corso dei quali si registra un'elevata percentuale di presenze;

a questo considerevole flusso turistico, peraltro, non ha mai corrisposto un efficiente sistema di collegamenti dalla penisola verso la Sardegna;

questo stato di cose, determinando gravi disagi a coloro che programmano di trascorrere le vacanze nell'isola, limita in modo significativo lo sviluppo delle potenzialità turistiche della regione;

nel periodo estivo la compagnia aerea «Alitalia» e la compagnia di navigazione «Tirrenia», in previsione dell'aumento del flusso turistico, potenziano rispettivamente il numero di voli e il numero delle corse per la Sardegna, in modo del tutto insufficiente a coprire la domanda degli utenti;

in alcuni casi i collegamenti con il resto della penisola (in particolar modo con il meridione d'Italia) sono del tutto assenti;

questo stato di cose determina gravissimi disagi a coloro che, per svago o necessità, giungono in Sardegna nel periodo estivo;

ogni anno, si verificano incresciosi episodi di disservizio da parte delle due compagnie (voli e corse annullate all'ultimo momento), con conseguenze gravissime per i passeggeri, in molti casi costretti a bivaccare nei porti e nelle aerostazioni in attesa di un posto disponibile;

coloro che programmano una vacanza nella regione sono costretti a prenotare con diversi mesi d'anticipo l'acquisto del biglietto;

per viaggiare con le motonavi della « Tirrenia » nel periodo estivo è necessario prenotare il posto in nave entro il mese di febbraio e perfezionare l'acquisto del biglietto nel mese di marzo;

in questo modo la « Tirrenia » incassa i corrispettivi dei biglietti con circa cinque mesi d'anticipo;

la maggior parte dei turisti che giungono in Sardegna scelgono quale mezzo di trasporto la motonave, più economica e idonea al trasferimento di autoveicoli, equipaggiamenti e quanto altro di utile e necessario al soggiorno;

nel periodo estivo, oltre al flusso prettamente turistico, si registra il rientro nell'isola di numerosi emigrati sardi residenti nella penisola o all'estero;

in concomitanza con la stagione turistica, quest'anno si svolgeranno alcuni eventi di richiamo nazionale e intrattenimenti, come i Giochi della Gioventù, nel corso dei quali è prevista la presenza di oltre cinquemila visitatori, mentre ha già preso il via il periodo di preparazione in vista del Giubileo del 2000 (la Sardegna sarà meta dei pellegrini provenienti dall'America) -:

quali iniziative intendano adottare per evitare che l'inadeguatezza del sistema di trasporto determini conseguenze negative per il comparto turistico sardo, settore trainante dell'economia isolana;

quali iniziative intendano adottare in previsione dell'incremento del flusso turistico che determineranno i Giochi della Gioventù e le manifestazioni culturali e religiose in preparazione del Giubileo;

se non ritengano opportuno intervenire per sollecitare l'« Alitalia » e la « Tirrenia » affinché incrementino il numero dei collegamenti da e per la Sardegna.

quali iniziative intendano adottare per alleviare i gravissimi disagi determinati agli utenti dal sistema di prevendita e di pagamento anticipato dei biglietti.

(4-10678)

GIOVANARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti che nella provincia di Mantova si sia realizzato ad opera dei consorzi Caem, strada del Forte n. 3, Mantova, e Comarte, via Di Vittorio n. 74, Pegognaga, raggruppati con altre imprese e società di capitali, un regime di monopolio nel settore della vendita di prodotti per l'edilizia, anche a mezzo di irregolarità e violazioni degli statuti cooperativi, così come segnalato con esposto dalla Unione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia di Mantova, e quali provvedimenti il Ministero intenda attivare. (4-10679)

LAMACCHIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato segnalato un grave caso di intossicazione di origine alimentare su nove ricoverati di un istituto per handicappati di Assisi;

l'origine di tale intossicazione è da attribuire con ogni probabilità all'ingestione di carne di vitello proveniente da

animali trattati prima della macellazione con sostanze appartenenti alla categoria dei « beta-agonisti »;

tali sostanze vengono utilizzate dagli allevatori per eliminare il grasso dei bovini nella fase finale dell'allevamento e per aumentare il peso della massa muscolare;

le forme di intossicazione che si manifestano sugli esseri umani sono particolarmente gravi in quanto costituite da tachicardia, ansia, tremore muscolare e abbassamento dei livelli del potassio nel sangue;

a quanto risulta all'interrogante le carni trattate con tali sostanze sarebbero circa il 10 per cento di quelle commercializzate ed i maggiori rischi provengono dalle carni provenienti da macellazioni clandestine o in impianti non adeguati -:

quali siano i controlli effettuati nei macelli e nelle successive fasi della lavorazione e commercializzazione delle carni per individuare le carni provenienti da animali trattati con prodotti nocivi alla salute umana;

quanti siano i casi sino ad oggi scoperti di uso da parte degli allevatori dei beta-agonisti e quali misure sanzionatorie siano state adottate nei confronti dei contravventori;

se non ritenga che le continue proghe concesse all'attività dei macelli detti « in deroga » e la conseguente mancata completa applicazione della direttiva comunitaria sui macelli dotati di bollo dell'Unione europea non costituisca una più facile possibilità concessa agli allevatori per macellare animali trattati con sostanze nocive;

se non ritenga che tale situazione danneggi gravemente i macelli con bollo comunitario per la concorrenza sleale da parte degli altri macelli che, oltre tutto, non hanno sostenuto alcun onere finanziario per adeguare le proprie strutture e attrezzature alle prescrizioni sanitarie.

(4-10680)

PECORARO SCANIO, SINISCALCHI e PROCACCI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è in atto a Napoli lo sfratto di uno degli ultimi fondi agricoli situato in via Tasso 475 fortemente osteggiato dai contadini che lo coltivano da oltre cinquant'anni e dalle associazioni ambientaliste;

i pochi terreni agricoli rimasti nella città rappresentano le ultime ed appetibili occasioni per la speculazione edilizia, nel sud in particolare, a opera della malavita organizzata;

tale suolo agricolo inedificabile è stato acquistato dalla Santo Stefano srl agli inizi degli anni novanta e solo recentemente è riuscita ad ottenerne lo sfratto;

la Santo Stefano srl, costituita in data 14 febbraio 1990, avente come capitale sociale lire venti milioni interamente versati e come oggetto sociale l'esercizio dell'industria edilizia in proprio e per conto terzi quale attività primaria risulta essere iscritta nel registro delle imprese di Napoli;

la predetta società a responsabilità limitata il 17 maggio 1990 alla presenza del dottor Salvatore Sica, notaio iscritto al collegio notarile di Napoli, stipulò un atto di compravendita riguardante l'acquisto di un appezzamento di terreno di circa settemila metri quadrati con annessa casa colonica, in località via Tasso 475, a Napoli definendo quale prezzo di acquisto la somma di lire 1.300 milioni, somma che risulterebbe elevata per un terreno agricolo non edificabile ai sensi delle normative urbanistiche vigenti;

l'amministratore unico della Santo Stefano srl, dalla data di costituzione della società, risulterebbe tale Pascariello Orazio, nato a Caserta il 29 gennaio 1966;

il citato notaio Salvatore Sica di Napoli, da un articolo apparso su *Il Mattino* del 25 luglio 1996, risulterebbe essere stato rinviato a giudizio dalla magistratura napoletana unitamente al presunto boss An-

gelo Nuvoletta ed all'imprenditore Antonio Polverino, per il cosiddetto « sacco edilizio » di Marano (Napoli), un'inchiesta sullo scempio urbanistico della città;

l'acquisto di un terreno non edificabile, ed attualmente perfettamente coltivato, da parte di una società a responsabilità limitata il cui oggetto sociale è in primo luogo rappresentato dall'esercizio dell'industria edilizia, risulterebbe quanto meno paradossale;

risulterebbe che sia l'ex sovrintendente di Caserta Gianmarco Iacobitti che la moglie siano soci della citata società —

se risulti che i competenti uffici giudiziari abbiano avviato indagini in proposito e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-10681)

BIONDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 1° dicembre 1992 la giunta comunale di Mantova (sindaco Genovesi) con delibera n. 1903/1992 aveva affidato allo studio dell'architetto Pellegrin ed associati di Roma l'incarico di predisporre la documentazione necessaria al fine dell'ottenimento del finanziamento, da parte della Cassa depositi e prestiti, dei lavori di costruzione di un nuovo palazzo di giustizia (vedasi in allegato 1 la relativa convenzione);

per tale consulenza l'imputazione di spesa di lire 30.250.000;

la commissione edilizia del comune di Mantova, in data 24 giugno 1993, espresse parere non favorevole all'insediamento del nuovo palazzo di giustizia nel quartiere di Fiera Catena, quartiere che era stato prescelto, in sede di studio preliminare, dall'architetto Pellegrin ed associati per l'ubicazione del fabbricato stesso;

la Giunta comunale, nel frattempo cambiata (sindaco Corradini), assunse, nel giugno 1994, la decisione di non costruire più un palazzo di giustizia da lire

130.000.000.000 (diconsi centotrenta miliardi di lire) nel quartiere di Fiera Catena, pur riconoscendo che l'attuale tribunale di via Poma (per il quale il comune di Mantova ha speso a tutt'oggi, per il suo ammodernamento, 20 miliardi di lire circa senza contare annessi e connessi) necessitava di adeguate ristrutturazioni: il che significava la delocalizzazione del carcere contiguo per utilizzare ulteriori spazi oppure la ricerca di un immobile di proprietà comunale o statale, da adattare a sede di uffici giudiziari quali quelli del giudice di pace e della pretura;

il costo attuale per l'acquisizione, ristrutturazione e relativa progettazione di riuso di un immobile dello stato — l'ex convento di San Sebastiano ed ex presidio militare —, situato a 250 metri di distanza dal Tribunale, si aggira sui 9/10 miliardi di lire ovvero un tredicesimo della spesa di lire centotrenta miliardi per quel tribunale « megagalattico », voluto da qualche magistrato mantovano, tipico esempio di inutile spreco di denaro pubblico;

il commissario prefettizio dottor Pisasale, succeduto alla ulteriore giunta comunale (sindaco Pinfari), decaduta per ineleggibilità del sindaco stesso, riprese in mano la vicenda del nuovo palazzo di giustizia sotto la pressione di una parte della magistratura locale ed iniziò un iter per localizzare, di nuovo, nel quartiere di Fiera Catena, il palazzo medesimo;

che la giunta comunale uscita dalle elezioni del 1996 (sindaco Burchiellaro) sta perseguendo nella strada della costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Fiera Catena;

che lo studio dell'architetto Pellegrin ed associati, che nulla aveva più a pretendere, perché pagato lire 30.250.000 per il suo incarico, definito dallo stesso ufficio legale del comune di Mantova, in data 27 ottobre 1994, « a rischio », è tornato più volte alla carica per ottenere la progettazione esecutiva del Palazzo (parcella stimata dallo stesso architetto Pellegrin in lire cinque miliardi e più circa); il parere dell'ufficio legale del comune di Mantova

in data 27 ottobre 1994 così recita: « Lo studio Pellegrin è stato incaricato della predisposizione di studi e quant'altro necessario per ottenere il finanziamento di un'opera per un compenso di lire trenta milioni circa. Il pagamento dell'effettivo lavoro svolto sarebbe stato effettuato dopo che il comune avesse ottenuto il finanziamento dell'opera. Si tratta pertanto di un incarico "a rischio" e pertanto, non potendo l'amministrazione essere assoggettata ad obblighi di fare (in questo caso, a richiedere il finanziamento) neppure in sede giurisdizionale, si ritiene che allo studio Pellegrin non possa essere riconosciuto altro che il compenso pattuito in disciplina e finanziato con delibera. Al massimo lo studio potrebbe esperire azione di indebito arricchimento qualora l'amministrazione avesse tratto profitto dall'opera. Non mi pare che quest'ipotesi ricorra. Si aggiunga infine che il progetto è stato effettuato sulla base di una localizzazione effettuata da un piano particolareggiato non approvato, ma in bozza, e che, nel frattempo, tale bozza è stata modificata e non prevede più la localizzazione dell'opera in esame. Ciò rende impossibile la richiesta di finanziamento ma rende altresì assai difficoltoso, come ammette lo stesso studio, nella nota del giugno 1993, qui allegata, un utilizzo del progetto su altro sito ». Tale parere è a firma della dottoressa Cristina Pratzzoli, dirigente dell'ufficio legale e contratti;

l'ordine degli architetti di Roma e provincia, in data 28 dicembre 1995, inviava una nota al comune di Mantova segnalando la posizione « irregolare » dell'iscritto architetto Pellegrin;

il comune di Mantova, tramite il sub-commissario, competente per la delega all'urbanistica e i lavori pubblici, rispondeva in data 11 marzo 1996;

in data 30 maggio 1996 il dirigente dell'ufficio tecnico comunale ingegner Marzio Malagutti con nota al commissario prefettizio, refertava quanto segue: « Il direttore della Cassa depositi e prestiti (consultato dallo stesso Malagutti), ritiene che

l'affidamento della progettazione debba ora avvenire mediante appalto di progettazione ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 216 del 1995 dovendosi interpretare il suddetto incarico relativo a progetto preliminare o come incarico a rischio e pertanto nullo »;

la « volontà » dell'attuale giunta Burchiellaro di perseguire, a tutti i costi, la strada dell'insediamento di un nuovo palazzo di giustizia nel quartiere di Fiera Catena, si evince da documenti (che dovrebbero costituire materia di indagine) ovvero da una lettera del 9 settembre 1996 della dottoressa Cristina Pratzzoli (attuale segretario generale FF. del comune di Mantova che, in data 27 ottobre 1994, come dirigente dell'ufficio legale e contratti, aveva refertato sull'incarico allo studio Pellegrin definendolo « a rischio »), diretta al dottor Di Pietro, allora Ministro dei lavori pubblici in carica; da un'ulteriore lettera del 28 ottobre 1996, sempre della dottoressa Pratzzoli, che pone al dottor Di Pietro i medesimi quesiti del 9 settembre 1996 (allegato 6): *a*) se chiedere ai progettisti (architetto Pellegrin e C., ndr.) di procedere alla definizione di ulteriori fasi progettuali; *b*) se le stesse possono essere affidate attraverso una trattativa privata allo stesso studio professionale; *c*) se, invece, si debba procedere ai sensi dell'articolo 17, comma 10, della legge Merloni, affrontando, con ogni probabilità, un contenzioso con lo studio professionale;

l'allora Ministro dei lavori pubblici Di Pietro, in data 11 novembre 1996 (allegato 7), « taglia le gambe » ai quesiti in quanto, appellandosi al decreto-legge n. 29 del 1993 e alla conseguente circ. Pcm n. 6 del 1993, non entra nel merito e, di conseguenza, giustamente non risponde perché i quesiti « afferiscono singole fattispecie, anche in ossequio al principio di imparzialità cui devono ispirarsi gli atti della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione), vista la sia pur teorica idoneità del parere, qualora reso in relazione a casi singoli, ad incidere su posizioni soggettive di terzi »;

nella risposta del Ministro *pro tempore* Di Pietro, sotto la sua firma, si legge una nota a mano dell'attuale Assessore ai lavori pubblici del comune di Mantova, ingegner Luciano Battù (Pds), che testualmente scrive: « Visto, risposta generica: data la rilevanza del quesito posto, ripetere la richiesta inviando ulteriore documentazione ». È incredibile ad avviso dell'interrogante come il citato assessore ai lavori pubblici passi la risposta del Ministro, evidenziandola come « generica » e ordinando di inviare « ulteriore documentazione »;

Di Pietro, nel frattempo, si dimette da ministro ai lavori pubblici;

vi è ancora una terza lettera del 21 novembre 1996 del comune di Mantova (allegato 8), sempre a firma della dottoressa Praticelli, segretario generale FF., diretta sì al Ministro dei lavori pubblici ma, nello specifico, indirizzata alla cortese attenzione dell'onorevole Bargone, attuale Sottosegretario ai lavori pubblici, identica, nel contenuto, alla seconda del 29 ottobre 1996; alla medesima non viene allegata nessuna ulteriore documentazione e tuttavia la lettera sortisce gli effetti desiderati;

in data 16 gennaio 1997, infatti, dal ministero dei lavori pubblici, a firma dell'avvocato Marco Corsini, Capo dell'Ufficio Studi e Legislazione, viene inoltrato un fax all'attenzione della dottoressa Praticelli in risposta al quesito posto dal comune stesso in data 21 novembre 1996: da tale risposta si evince che « l'attività demandata ai progettisti, nel caso di specie (architetto Pellegrin), essendo espressamente riferita a tutto quanto necessario all'ottenimento del parere preventivo di cui alla norma citata e anche al successivo conseguimento del finanziamento, non può che intendersi comprensiva della progettazione esecutiva. In altri termini, la stessa progettazione esecutiva - in quanto già ricompresa nell'originaria prestazione contrattuale - non deve oggi essere oggetto di autonomo, ulteriore affidamento ». Il che significa, in parole povere, quanto segue: « Caro comune di Mantova, affida pure direttamente

(e tranquillamente) allo studio Pellegrin e C. di Roma, il progetto esecutivo, scavalcando la legge Merloni, per il "modesto", anzi "insignificante" importo di lire cinque miliardi e passa di parcella! »;

ad avviso dell'interrogante il parere dell'avvocato Marco Corsini appare incredibile perché, al di là del merito, va contro la legge ovvero contro il decreto-legge n. 29 del 1993, citato da Di Pietro, contro la conseguente circolare Pcm n. 6 del 193 e soprattutto « contro l'articolo 97 della Costituzione ovvero quel principio di imparzialità cui devono ispirarsi gli atti della pubblica amministrazione, vista la sia pur teorica idoneità del parere, qualora reso in relazione a casi singoli, ad incidere (e qui Di Pietro ha usato un eufemismo, ndr.) su posizioni soggettive di terzi! » -:

se risulti che il parere rilasciato dall'avvocato Marco Corsini sia stato inoltrato in modo autonomo o dietro suggerimenti o pressioni;

in tale ultimo caso se esse provengano dall'esterno da parte di dirigenti e/o amministratori del comune di Mantova oppure da parte di dirigenti e/o rappresentanti dell'Esecutivo (sottosegretari e quant'altri) e se vi siano stati eventuali contatti ed incontri preventivi, in ambito romano, tra rappresentanti del Governo e amministratori e/o dirigenti del comune di Mantova sul problema specifico del nuovo tribunale di Mantova e della sua progettazione esecutiva;

se il Governo condivida i contenuti del parere rilasciato dall'avvocato Marco Corsini;

se, in ogni caso, al di là di questi aspetti, il Governo sia interessato alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Mantova, individuato come priorità, mettendone, a tal fine, a disposizione i relativi finanziamenti;

se non ritenga invece il Governo più utilmente percorribile la strada del decen-

tramento del vetusto carcere sito in pieno centro storico cittadino e la possibilità quindi di ristrutturarne gli spazi al servizio dell'attuale tribunale o l'ipotesi della ristrutturazione di un immobile esistente in grado di assorbire le esigenze espresse dalla magistratura mantovana. (4-10682)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Antonio Pepe e Giovanni Pace n. 3-00725, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Selva.

L'interrogazione Turrone n. 3-01014, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Pecoraro Scanio.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Volontè n. 3-00873 dell'11 marzo 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10640.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1997, a pagina 9873, prima colonna, alla quarantunesima riga deve leggersi: « in data 27 marzo 1997 il cavaliere del lavoro dottor Amedeo Matakacena » e non: « in data 27 marzo 1997 l'interrogante », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1997, a pagina 9873, seconda colonna, alla settima riga deve leggersi: « dottor Macrì, nel periodo in cui era applicato alla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, era stato » e non: « dottor Macrì, nel periodo in cui era stato », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il servizio di radioamatore in Italia è disciplinato esclusivamente dagli articoli 330, 331 e 332 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 29 marzo 1973;

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, a partire da questa data, non ha ancora provveduto alla emanazione di un regolamento di attuazione;

in assenza di alcuna norma chiara, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha prodotto una serie di provvedimenti pseudo-legislativi, in netto contrasto con quanto il Governo italiano ha sottoscritto a livello europeo (Gazzetta Ufficiale n. 740 del 27 luglio 1981);

sempre in regime di dubbia legittimità, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha ridotto le frequenze assegnate ai radioamatori italiani, in contrasto con quanto stabilito dal Governo italiano a Ginevra, alla conferenza mondiale delle telecomunicazioni, il 6 dicembre 1979, ed assegnandole ad altri servizi di natura privata;

data la estrema velocità dell'alternanza dei massimi vertici della direzione centrale dei servizi radioelettrici, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha stabilito arbitrari regolamenti per radioamatori, mediante la emanazione di « circolari », spesso contrastanti tra loro e con quanto stabilito da precedenti dirigenti;

a causa del perdurare della situazione di incertezza legislativa, si è creata una « doppia », « tripla Italia », dove al sud della nostra penisola vengono concesse dal mi-

nistero delle poste e delle telecomunicazioni norme e frequenze di minore e difformi entità, rispetto ad altre zone del nord Italia, stabilendo - di fatto - diversità tra i cittadini della medesima nazione;

la direzione centrale dei servizi radioelettrici, su richiesta scritta di chiarimenti, su denunce scritte di abusi di frequenza e su richieste varie, sempre presentate per iscritto e con raccomandata con ricevuta di ritorno, da una associazione nazionale di radioamatori (CISAR), non pone alcuna risposta, a dimostrazione del poco interesse ai veri problemi dei radioamatori;

ancora il decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996, recante « Adeguamento di canoni e contributi per l'esercizio di stazioni di radioamatore », non solo non viene a colmare in alcun modo questa gravissima lacuna legislativa persistente, ma crea disposizioni ex novo, quali lo stabilire « canoni di esercizio di stazioni ripetitrici del servizio di radioamatore », laddove nessun testo di legge ne prevede ancora la esistenza;

lo stesso decreto-legge era stato respinto, nella precedente legislatura, dalla IX Commissione trasporti e telecomunicazioni della Camera, una volta ascoltate le ragioni di alcune associazioni nazionali di radioamatori;

sempre per il summenzionato decreto-legge, il Governo italiano dimostra di avere nessuna riconoscenza del preziosissimo lavoro svolto, gratuitamente e volontariamente, dai radioamatori nelle operazioni di primo soccorso nelle pubbliche calamità;

per opera del decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996, si vogliono imporre canoni e contributi a persone che non fruiscono di alcun servizio da parte dello Stato, a meno che non si voglia far pagare loro le onde elettromagnetiche;

in questa situazione di assoluta incertezza, la direzione centrale dei servizi radioelettrici ha bloccato ogni iniziativa dei radioamatori italiani tesa a fornire loro

giusti ed equi diritti, permettendo addirittura per tutti questi anni l'inserimento del suo direttore centrale in seno al consiglio direttivo di una associazione di radioamatori, promuovendo così polemiche e dubbie interpretazioni di parte -:

se il Ministro delle poste sia al corrente della attuale situazione, rappresentata con una denuncia da parte di una associazione di radioamatori (CISAR) (prot. 103/ASS del 20 maggio 1996);

quali motivi siano alla base del comportamento del Governo italiano, assunto nei confronti di questa categoria di cittadini, da considerarsi, senza timore di smentita, benemeriti delle società, per le loro opere di assistenza volontaria e gratuita;

se il Ministro delle poste intenda accertare, correggere ed eventualmente adottare provvedimenti nei confronti di coloro che, alla guida della direzione centrale dei servizi radioelettrici, si siano resi responsabili, per la loro dimostrabile inefficienza o superficialità, di omissioni o di comportamenti contrari alle attuali leggi che disciplinano la materia;

se il Ministro intenda adoperarsi per bloccare il decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996, riconoscendolo come un ulteriore atto illegale, e discutendone invece con le associazioni nazionali di radioamatori;

se, ancora, il Ministro delle poste intenda accertarsi che il Governo italiano non sia soggetto ad elevate sanzioni economiche da parte del Parlamento europeo, a causa proprio del mancato adeguamento in sede comunitaria in materia di radio-telecomunicazioni;

se il Ministro delle poste, accertatosi della situazione esistente per i radioamatori italiani, intenda finalmente metterli al pari dei loro colleghi europei, promuovendo opportune iniziative legislative, anche considerando il fatto che sono state presentate al riguardo proposte di legge in entrambi i rami del Parlamento, nella precedente ed in altre legislature, di cui l'in-

terrogante è primo firmatario presso la Camera dei deputati.

(4-00800).

RISPOSTA. — *Mi riferisco alla nota del 10 aprile 1997 con la quale la S.V. esprime critiche in merito alla risposta fornita alla interrogazione n. 4-00800 presentata il 5 giugno 1996.*

Devo purtroppo rilevare che, per mero errore materiale di trascrizione, il testo della risposta non reca il riferimento alla proposta n. 1284; tale testo suonava, infatti, « Il decreto-legge in questione, come è noto, non è stato reiterato ed è stato invece; predisposto uno schema di disegno di legge (A.C. 1881), attualmente all'esame del Parlamento insieme alla proposta di legge presentata dalla S. V. on.le (A.C. 1284) i cui articoli 8, 9 e 10 sono dedicati alla disciplina delle stazioni di radioamatore » sono cioè saltate le parole in corsivo.

Con il più sincero rammarico per lo spiacevole disguido, Le confermo l'auspicio che il Parlamento possa presto trovare nuovi e più snelli strumenti legislativi di disciplina delle stazioni di radioamatore.

Colgo l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

ALEMANNO e GALEAZZI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

nonostante l'esercizio 1995 dell'Istituto del credito sportivo abbia confermato la tendenza di una ripresa dell'attività creditizia, la banca, sin dalla fine del 1995, è senza presidente, con tutte le conseguenze negative che ne derivano;

l'istituto del credito sportivo riceve ogni settimana il 3 per cento degli introiti lordi del totocalcio;

la banca acquisisce tale liquidità senza alcun onere e, ai sensi della sua legge

istitutiva del 1957, eroga mutui agevolati per scopi di utilità sportiva;

l'istituto ha un patrimonio netto di 1.500 miliardi;

la principale funzione dell'istituto ha carattere sociale, confermando la tendenza al finanziamento di strutture medio-piccole destinate prevalentemente all'attività sportiva di base, anziché allo sport-spettacolo;

un'eventuale privatizzazione, con trasformazione in società per azioni, farebbe venire meno il contributo del montepremi lordo del Totocalcio, e quindi, perdere cento miliardi all'anno significherebbe la chiusura;

l'istituto è stato per quattro anni e mezzo senza direttore, durante i quali il dottor Bruno Senatore ha svolto la funzione di « reggente »;

l'esercizio 1995 è stato chiuso con un incremento del 20 per cento delle concessioni, 360 miliardi di mutui su 300 previsti come piano operativo, stipule dei contratti di mutui aumentate del 32 per cento nel numero e del 93 per cento nell'ammontare, erogazioni incrementate del 75 per cento, l'utile del 14 per cento e le spese amministrative del 2,8 contro una media del 10 per cento, con sofferenze dell'1 per cento, contro la media del 15 per cento;

dal febbraio 1995 al giugno dello stesso anno, la Banca d'Italia ha svolto un'ispezione sull'attività dell'istituto, il rapporto è stato presentato nella riunione del consiglio di amministrazione del 28 luglio 1995 e la banca ha presentato, nel settembre successivo, le proprie controdeduzioni alle constatazioni effettuate ed è ancora in attesa delle conclusioni finali dell'organo di vigilanza;

è da sottolineare che l'ispezione, nonostante l'esiguità dell'istituto, ha avuto ben quattro ispettori per quattro mesi —

se sia intenzione del Governo, eventualmente d'intesa con la Banca d'Italia operare una privatizzazione dell'istituto

per trasformarlo in società per azioni, facendo perdere il contributo del totocalcio;

quali misure intenda predisporre il Governo per creare le condizioni ottimali per un'immediata nomina del presidente del Credito sportivo;

se, come da tempo denunciano la Cisl e la Cislal, per il fatto che il Governo ha il dovere di accelerare al più presto il processo per la nomina definitiva del presidente non siano da riconoscersi gravi responsabilità dello stesso per la mancata nomina del presidente, che sta rischiando di far venire meno la funzione sociale dell'istituto;

se detto ritardo non sia da attribuirsi a manovre di spartizione politica, che non hanno nulla a che vedere con l'attività stessa della banca;

se in queste manovre siano coinvolti partiti come Rinnovamento italiano e Pds;

quali misure, infine, intenda adottare il Governo per evitare l'ingerenza dei partiti nel settore in questione. (4-02824)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Come è noto, il Dr. Francesco Trazzi è stato nominato Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, con decreto del Ministro delegato per lo sport in data 30/1/97 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11/2/97.

In assenza della nomina, le funzioni di sostituto del Presidente sono state svolte dal Consigliere Prof. Giuseppe Falcone — che già ricopriva tale incarico a norma dell'articolo 16 dello statuto dell'I.C.S. — e l'attività operativa è proseguita regolarmente.

Si forniscono, altresì, le seguenti ulteriori informazioni: il patrimonio netto risultante in bilancio alla chiusura del 1995 ammonta a L. 1.359.897 milioni. L'Istituto è stato senza Direttore Generale dal settembre 1987 al novembre 1991 (dal marzo 1988 al novembre 1991 — data di nomina a Direttore Generale — le funzioni sono state svolte dal Dr. Bruno Senatore).

La questione della trasformazione dell'Istituto per il Credito Sportivo in Società per azioni, che presenta aspetti complessi sotto il profilo patrimoniale e delle funzioni sociali svolte, è all'esame degli organi competenti.

Gli accertamenti ispettivi di vigilanza, svolti dalla Banca d'Italia dal 10 febbraio al 13 giugno 1995 presso l'Istituto, pur evidenziando l'esistenza di una redditività e di una rischiosità nel complesso valutabili positivamente, hanno segnalato l'opportunità di esaminare la possibilità di uno snellimento dell'attuale modello organizzativo dell'istituto stesso.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

ALEMANNO e GALEAZZI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro. — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:*

l'istituto del credito sportivo sin dalla fine del 1995 è senza presidente;

il 18 settembre 1994 la sede romana di via G. B. Vico, n. 5 ha subito un furto di titoli obbligazionari per un valore di circa cinquanta miliardi di lire; era allora presidente dell'istituto il dottor Nicola Signorello, che, appena finito il suo mandato, non si è reso più reperibile; da allora nessuno ha più ricoperto l'incarico di presidente del Credito sportivo;

gli artefici della rapina si sono introdotti nella sede senza forzare neppure una porta perché in possesso delle chiavi;

malgrado i titoli siano stati sotto sequestro da parte della procura della Repubblica, si sono conseguentemente verificate truffe e contraffazioni anche in altre banche italiane, che, trattandosi di titoli al portatore, hanno negoziato le obbligazioni del Credito sportivo, quali la Banca popolare di Bergamo, la Banca commerciale italiana, la Banca fideuram spa, la Banca nazionale del lavoro, la Banca di Roma, l'istituto San Paolo di Torino, il Credito

italiano, il Credito emiliano, il Banco ambrosiano veneto, il Monte dei paschi di Siena, il Banco di Napoli;

sulla vicenda in questione, nonostante l'accaduto, si è manifestata sempre un'atmosfera di indifferenza, quasi a voler sminuire o ignorare la gravità della situazione;

dopo il furto, a seguito di ulteriori verifiche nel caveau dell'istituto, e precisamente nel luglio 1996, sono stati sottratti altri titoli obbligazionari, per un valore di svariati milioni di lire;

dal febbraio 1995 al giugno dello stesso anno la Banca d'Italia, intervenuta con ben quattro incaricati, ha svolto un'ispezione sull'attività dell'istituto;

la banca riceve ogni settimana il 3 per cento degli introiti lordi del Totocalcio, eroga mutui agevolati per scopi di utilità sportiva, e le sue concessioni hanno registrato nel loro globale un incremento del 20,3 per cento nel numero e del 40,1 per cento nell'ammontare rispetto al 1994 (n. 508 per lire 258,4 miliardi nel 1994 contro n. 611 per lire 361,7 miliardi nel 1995); mentre nel settore pubblico queste ultime hanno avuto un incremento del 36,2 per cento nel numero e del 99,7 per cento nell'ammontare, nel settore privato hanno subito una flessione, rispettivamente, del 60,2 per cento nel numero e del 62,8 per cento nell'ammontare;

l'istituto esercita il credito a medio e lungo termine per la realizzazione e l'ampliamento di impianti sportivi a favore di enti pubblici e altri soggetti di natura privata. L'istituto per l'erogazione dei propri finanziamenti non dispone di una cassa propria, ma si appoggia alla Banca nazionale del lavoro. I titoli obbligazionari emessi dall'istituto sono necessari a completare la raccolta dei fondi da erogare e sono collocati direttamente sul sistema bancario;

la concessione di mutui a soggetti di natura privatistica ha subito un freno, in quanto le nuove delibere sono sospese sin

dal mese di giugno a causa della revisione del l'iter procedurale istruttorio delle stesse;

nonostante il fine principale dell'istituto sia a carattere sociale, i mutui a favore di privati hanno subito una forte diminuzione a causa della mancanza del presidente —:

se vi sia un qualche collegamento tra la sede vacante della presidenza e l'ingente furto ai danni dell'istituto, tale da risultare rendere scomoda un'immediata nomina;

quali misure intenda predisporre il Governo per andare a fondo alla questione, con relative indagini, inchieste con relative verifiche di provenienza dei titoli obbligazionari, allo scopo di scoprire chi o cosa si nasconda dietro la vicenda quantomai sospetta e di porre fine alle periodiche sparizioni del materiale in questione;

se risulti al Governo per quale motivo, durante l'ispezione, la Banca d'Italia non abbia approfondito l'oscura questione relativa al furto;

come mai, già nei mesi antecedenti la data del furto, l'istituto fosse sottoposto ad una vigilanza raddoppiata con ulteriore chiusura dei portoni;

quali siano le iniziative che il Governo intenda porre in atto per scoprire come mai, dopo la data della rapina, non solo si siano sviluppati ulteriori tentativi di sparizioni di titoli obbligazionari nell'istituto del credito sportivo, ma anche se le contraffazioni, che hanno giocato un ruolo determinante, si siano estese in misura così rilevante;

se ritenga che le ulteriori sparizioni riscontrate recentemente nell'istituto siano da ricollegarsi al furto del 1994 e se dietro queste ultime non si nasconda l'interesse di qualcuno di riaprire il caso o di celare ulteriormente altre prove;

se risulta al Governo a che punto si trovi l'indagine aperta dalla magistratura penale sulle vicende sopracitate;

quali misure, infine, intenda predisporre il Governo di fronte al ripetersi di ulteriori episodi, censurabili sia da un punto di vista giuridico che penale.

(4-03300)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che, come è noto, il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo è stato nominato, nella persona del Dr. Francesco Trazzi, con decreto del Ministro Delegato per lo Sport in data 30/1/97 pubblicato sulla G.U. N. 34 dell'11/2/97.*

In ordine al furto di titoli obbligazionari subito dall'Istituto nel settembre 1994, l'I.C.S. ha reso noto quanto segue.

Appena scoperto il furto è stata prontamente avvisata la Polizia, che ha effettuato tutti i rilievi del caso. Nello stesso giorno è stata sporta formale denuncia al Commissariato di P.S. Porta del Popolo con riserva di indicazione dei titoli e delle cose sottratte, previo inventario delle stesse. Successive denunce hanno poi quantificato l'entità del furto.

Le circostanze suddette con l'indicazione della presumibile dinamica del reato sono state rese note al Comitato Esecutivo nella seduta del 23/9/94 ed al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 successivo.

Tenuto conto che le obbligazioni sottratte potevano estinguersi soltanto presso gli Istituti incaricati (tra i quali i partecipanti al fondo di dotazione), l'Istituto ha immediatamente informato questi ultimi ed il Monte Titoli via telefono e successivamente via fax, al fine di evitare la negoziazione dei titoli relativamente ai quali ha chiesto il sequestro penale su tutto il territorio dello Stato, provvedimento ottenuto con ordinanze del Sostituto Procuratore della Repubblica D.ssa Nunzia D'Elia del 30/9/94 e 20/2/95.

I tentativi di truffa e la contraffazione dei titoli effettuati successivamente al blocco delle negoziazioni ed al sequestro verificatisi presso altri Istituti di credito, costituiscono gli innegabili tentativi di ladri o ricettatori di superare gli effetti del sequestro e del blocco dei titoli originali.

In ordine all'atmosfera di indifferenza evidenziata nell'interrogazione per i fatti accaduti, l'Istituto sottolinea che nulla è stato tralasciato per impedire che dal furto derivassero ulteriori conseguenze e danni e che sono state adottate tutte le iniziative consentite per arginare i possibili tentativi di truffa. Oltre alle richieste segnalazioni di blocco della negoziazione dei titoli effettuati presso gli istituti abilitati al rimborso degli stessi e delle cedole ed al Monte Titoli, la circostanza del furto è stata segnalata all'ABI, all'ICCRI, alla CONSOB per la diffusione della notizia sui mercati internazionali ed al Consiglio di Borsa. Inoltre sono stati pubblicati avvisi sui quotidiani "IL SOLE 24 ORE" (27/9/94), "IL CORRIERE DELLA SERA" (28/9/94) e sul "FINANCIAL TIMES" (20/10/94). Dagli atti dell'Istituto risulta che i tentativi effettuati presso le Banche di negoziazione dei titoli contraffatti non hanno apportato alcun danno, in quanto in tutte le operazioni che gli sono state segnalate, l'Istituto è intervenuto tempestivamente per contrastare il buon fine delle stesse. Di tutto ciò è stata informata la Polizia Giudiziaria anche a mezzo delle Banche oggetto dei tentativi di reato.

Circa i titoli obbligazionari risultati sottratti nel luglio '96, durante operazioni di normale controllo effettuate dall'Ufficio preposto (e non nel caveau), si osserva che gli stessi costituiscono obbligazioni già rimborsate ed annullate, la cui sottrazione è stata ritualmente denunciata ai Carabinieri. Soltanto 2 titoli per complessive L. 20 milioni contraffatti rimessi dalla Banca di Roma sono stati ritrovati nel mese di agosto. Il fatto è stato comunque segnalato alla Polizia Giudiziaria. La vicenda dei titoli di recente non reperiti ed oggetto di possibile sottrazione o collocazione in luoghi o involucri diversi da quelli naturali, hanno formato oggetto di un'ispezione disposta dal Direttore Generale, dall'esito della quale emergerà o meno la necessità di un'eventuale denuncia all'autorità giudiziaria.

Nei mesi antecedenti la data del furto l'Istituto raddoppiò la vigilanza agli ingressi in quanto un dipendente, in precedenza

licenziato, tentava introdursi negli uffici in maniera fastidiosa.

In quella circostanza l'Istituto fu costretto a chiudere anche il cancelletto che di norma rimane aperto per l'ingresso della clientela.

Quale persona offesa dal reato, l'Istituto è stato avvisato dal GIP del Tribunale di Roma, Dr. D'Albore, per partecipare all'udienza preliminare del 15/10/1996 relativa al rinvio a giudizio, richiesto dal P.M., di Del Nero Gino, imputato del reato di ricettazione (articolo 648 C.P.) per aver acquistato o comunque ricevuto da ignoti, al fine di trarne profitto, n. 101 obbligazioni di L. 10 milioni ciascuna emesse dall'Istituto e risultanti compendio del furto perpetrato ai suoi danni nel settembre '94.

All'udienza preliminare (tenutasi il 16/12/'96), l'imputato ha fatto ricorso al patteggiamento ex articolo 444 c.P.P ed è stato condannato alla pena della reclusione di un anno e 10 mesi ed alla multa di L. 1.500.000 col beneficio della sospensione condizionale della pena e della non menzione.

Non risponde al vero che il sistema di allarme nei locali di Via Vico dove è stato perpetrato il furto dei titoli nel '94 fosse disinserito; al contrario, lo stesso è stato reso inefficiente dall'intervento dei ladri.

Non risponde al vero che, dopo il furto del '94, si siano verificati altri furti dal caveau di Via Vico. È nel caveau di Via Farnese e nell'armadio corazzato che non sono stati reperiti titoli (già estinti del resto) per i quali, a seguito dell'ispezione disposta dal Direttore Generale, si sta procedendo ad un dettagliato inventario al fine di verificare se siano stati o meno sottratti e quindi procedere o meno ad una denuncia alla Polizia Giudiziaria.

I titoli provenienti da furto del '94 e contraffatti per essere negoziati presso altra Banca (Banca di Roma) sono esattamente due, per complessive Lire 20.000.000. Tali titoli, non reperiti, hanno dato luogo a denuncia all'Autorità Giudiziaria ma in seguito sono stati ritrovati.

Non risponde a verità che dei fatti suddetti voglia sminuirsi o occultarsi l'accaduto. Dopo il furto del '94 è stato attuato un nuovo sistema di allarme ed è stata cam-

biata la combinazione di apertura del *caveau*. Inoltre è stato vietato al personale, con apposito ordine di servizio, di sostare nei locali dell'Istituto al di fuori dell'orario di lavoro, salvo autorizzazione scritta.

La concessione dei mutui a soggetti privatistici è stata sospesa nel corso del 1995, in attesa della revisione delle relative procedure da parte del Consiglio di Amministrazione e ciò in seguito a talune prescrizioni di BANKITALIA. Le nuove procedure sono state approvate nel luglio del '96, quando è ripresa l'attività concessiva. La circostanza ha determinato un freno degli affidamenti relativamente all'esercizio '95.

A metà esercizio '96 (30/6/96) si è avuto un incremento degli stessi rispetto al 30/6/95 sia per importo che per numero (sono state deliberate 34 operazioni per complessive L. 46.400.000.000, con un incremento rispetto all'indicato periodo del 47,8 per cento per numero e del 71,8 per cento per ammontare). In ogni caso la contrazione delle concessioni è dovuta soprattutto alle difficoltà per i mutuatari di reperire le adeguate garanzie personali.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

BERSELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Rimini, che interessa trentamila imprese, ottantamila addetti e trentacinquemilaseicentosessantuno iscritti alle liste di disoccupazione, restano operanti due sole sezioni circoscrizionali per l'impiego (uffici di collocamento) e la locale sezione dell'ispettorato del lavoro, da tempo clamorosamente inadeguata;

il Governo fino ad oggi ha colpevolmente sottovalutato la necessità del decollo della provincia riminese, che deve avvenire anche attraverso un reale decentramento delle funzioni istituzionali;

tale responsabile, fondata e condivisibile denuncia parte dalle locali organizzazioni sindacali, giustamente preoccupate dell'abbandono in cui versa la realtà rimi-

nese rispetto alle altre realtà non solo nazionali ma anche regionali, forse a causa della mancanza di « padrini » politici —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare alla provincia di Rimini adeguate strutture territoriali, indispensabili per svolgere quella indispensabile funzione di supporto all'economia riminese che meriterebbe ben altra attenzione per le enormi potenzialità che la caratterizzano. (4-07887)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione in oggetto si fa presente, in via preliminare che con il decreto 7 novembre 1996. n. 687, pubblicato sulla G.U. n. 17 del 22 gennaio u.s., concernente « Il Regolamento recante norme per l'unificazione degli Uffici periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e l'istituzione delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro », e stata prevista la istituzione di tali Uffici anche nelle nuove province.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Rimini si rappresenta che questo Ministero sta attivando tutte le procedure necessarie a garantire la funzionalità della nuova struttura, che presenta aspetti meno problematici rispetto alle altre, in quanto può già disporre dei locali della esistente Sezione circondariale dell'Ispektorato di Rimini.

Si precisa, infine, che è già stato dato incarico ad un gruppo interregionale (Emilia Romagna-Marche) di organizzare il personale da impegnare nel nuovo Ufficio e che, entro breve tempo, si provvederà alla nomina del dirigente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BOGHETTA e STRAMBI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha in corso un contratto con la società Pluritel in relazione a tutte le materie concernenti l'informatica;

tale contratto è soggetto all'esame ed alla valutazione dell'Aipa —: se corrisponda al vero che, con semplice delibera del « Servizio approvvigionamento e patrimonio », è stata disposta dall'Inps una gara a trattativa privata con Telecom, aggiungendo, dunque, il controllo Aipa;

se corrisponda al vero che, essendo stata la Telecom l'unica concorrente, il contratto sarebbe stato perfezionato e attualmente sia in fase di esecuzione.

(4-05575)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

L'Ente ha stipulato con la società Telecom Italia, che gestisce in regime di monopolio le linee telefoniche via cavo, un contratto per la fornitura di un particolare servizio di telefonia mediante il quale l'INPS intende realizzare una più efficace e moderna gestione dei rapporti con l'utenza.

Pluritel è una rete telefonica pubblica della Telecom Italia realizzata per il rilascio di servizi guidati in fonia e regolata dal Decreto ministeriale del 6 novembre 1995.

Il servizio consentirà un colloquio in automatico diretto, per tutto l'arco delle 24 ore, tra azienda o cittadino e l'INPS per la fornitura di informazioni, selezionate tra quelle contenute nelle banche dati dell'Istituto, concernenti notizie di carattere generale, a valenza personale, per l'invio di modulistica o di una domanda di prestazioni ovvero il colloquio diretto con l'operatore INPS o, qualora l'utente non sia rimasto soddisfatto dalle risposte in automatico, la richiesta di appuntamenti personalizzati.

Il sistema, quindi, rappresenta un'evoluzione del cosiddetto « numero verde » da tempo sperimentato dall'Istituto.

Il servizio oggetto della fornitura, quindi, anche nel caso in cui prelevi una parte delle informazioni fornite all'utente dalle banche dati dell'INPS, attraverso un software prodotto dallo stesso Istituto, resta un servizio telefonico che, in quanto tale, non rientra tra le attività soggette alla valutazione dell'Autorità per l'informatica.

Ciò in considerazione, altresì, della circostanza che anche le apparecchiature ed il software installati dalla Telecom presso le sedi dell'INPS così come quelle installate presso l'Azienda per fornire il servizio oggetto del contratto, restano di proprietà della Società e sono dalla stessa selezionate e « personalizzate » per le esigenze dell'Istituto.

Si precisa, altresì, che la stipula del contratto in questione, limitatamente alle Regioni Lazio, Lombardia, Liguria e Campania, era esplicitamente prevista tra gli investimenti da effettuare nel piano analitico per le opere, le forniture e i servizi e relativo budget di spesa per l'anno 1996, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente con deliberazione n. 140 del 24 gennaio 1996.

Di conseguenza, per effetto delle disposizioni contenute nel « Regolamento di contabilità e per l'esecuzione delle opere, delle forniture e dei servizi dell'INPS », il Direttore centrale approvvigionamento e patrimonio, con determinazione del 26.6.1996, autorizzava, con riferimento alle Regioni sopraindicate, la spesa e le procedure di aggiudicazione nei limiti dei budget assegnati dal direttore generale con determinazioni del 1° febbraio 1996 e del 9 maggio 1996.

A conclusione delle suddette procedure, la Commissione appositamente nominata ha proceduto all'aggiudicazione dell'appalto.

Il contratto è in corso di esecuzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CARUANO, RIZZA e RABBITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

molte pensionati dello Stato (gestione ex Enpas), collocati in quiescenza prima del 1° dicembre 1984, non hanno usufruito, nella determinazione della indennità di buonuscita, del calcolo della indennità integrativa speciale;

ciò significa che a questi cittadini vengono negati i diritti che ad altri pensionati sono stati riconosciuti;

la Corte costituzionale ha emesso una sentenza (n. 243 del 1993) a riconoscimento del diritto suddetto e tale diritto è stato ripreso e ribadito da due ordinanze del Tar Lazio e dal Consiglio di Stato, con pareri motivati;

la direzione generale dell'Inpdap è nelle condizioni di correggere in tempi brevi tale discriminazione —:

se non ritenga giusto riconoscere a questi cittadini il diritto di godere dello stesso trattamento economico previsto per tutti i pensionati ex Enpas e affermare quanto stabilito dalla legge n. 87 del 1994;

se non ritenga giusto che per questi cittadini sia attuato il ricalcolo della indennità integrativa della buonuscita;

se non ritenga, altresì, considerata questa odiosa discriminazione, di mettere in campo ogni misura per correggere tale ingiustizia, attivandosi perché sia introdotta in tempi brevi una apposita disposizione legislativa al riguardo. (4-06637)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha comunicato quanto segue.*

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 243 del 1993 dichiarò illegittimi gli articoli 3 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 1032, nella parte in cui non includevano nella base di calcolo della buonuscita l'indennità integrativa speciale.

Il Governo, a seguito di detta sentenza, dispose con la legge 87/94 l'assoggettamento a contributo previdenziale del predetto emolumento ai fini del computo nella prestazione obbligatoria dovuta agli statali da parte del Fondo di previdenza, nella misura del 60 per cento, a decorrere dal 1° dicembre 1994.

La stessa legge stabilì all'articolo 3, comma 1 l'efficacia retroattiva della disposizione in favore del personale cessato dal servizio successivamente al 30.11.1984.

Molti ex iscritti, collocati a riposo prima di tale data, ed in particolar modo gli insegnanti i quali, per disposizione di legge, devono lasciare il servizio al termine del-

l'anno scolastico (31 agosto) presentarono ricorso al TAR contro l'ingiusta esclusione dal beneficio suddetto.

Alcuni TAR ed il Consiglio di Stato (ordinanza n. 662/95) sollevarono questione di legittimità costituzionale della legge, ma la Corte Costituzionale, con ordinanza n. 19 del 1996, dichiarò infondate le censure di incostituzionalità delle disposizioni di cui alla legge 87/94.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CESARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Arzano (Napoli), su cui insiste una popolazione di circa quarantamila anime, vi è un solo ufficio postale che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza cittadina un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero di dipendenti che sono attualmente in forza al medesimo;

in molti comuni d'Italia, aventi uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità —:

se, anche in occasione della manovra economica per il 1997, intenda inserire come previsione di spesa la istituzione di un secondo ufficio postale, al fine di garantire alla città di Arzano un servizio postale più adeguato alle esigenze della sua popolazione. (4-04144)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione p.t. sono svolti dall'ente Poste Italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo, le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487/1993.*

La gestione del personale e l'organizzazione dei servizi rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione del citato Ente e pertanto sono esclusi nella materia interventi sostitutivi del governo.

Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'ente Poste Italiane il quale ha riferito che i provvedimenti di costituzione, modificazione o estinzione degli uffici postali sono subordinati all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a 5000 abitanti), la distanza della località dall'ufficio vicinore (non inferiore a 3.000 metri) e la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste.

In merito alla apertura di una nuova agenzia postale ad Arzano, i competenti organi dell'ente hanno precisato che dalle indagini svolte sono emersi elementi che non giustificano la presenza di un secondo ufficio nel comune in questione.

Nella zona sono presenti, infatti, gli uffici di Secondigliano centro e Casavatore che fanno fronte adeguatamente ad eventuali affluenze straordinarie di clienti presso l'agenzia di Arzano centro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CHINCARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

tre isole della laguna nord situate nel territorio del comune di Venezia, Burano, Mazzorbo e Torcello, sono prive di copertura radioelettrica che consentirebbe l'uso del telefono cellulare;

negli ultimi anni le tre isole sono diventate meta obbligatoria del turismo di massa, che raggiunge un'affluenza giornaliera, all'incirca, di sei-settemila presenze durante l'anno, con punte massime anche di otto-diecimila persone;

i turisti sono fortemente penalizzati in quanto non vi è la possibilità di comunicare con i propri telefonini;

più volte il disservizio è stato segnalato alla Telecom Italia Mobile sia di Roma che di Venezia, chiedendo l'installazione di un ripetitore adeguato —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché si provveda a garantire la copertura radioelettrica dell'isola di Burano, Mazzorbo e Torcello e garantire parità di condizioni ai quattromila abitanti delle tre isole, che sono nell'impossibilità di utilizzare il servizio pubblico di telefonia.

(4-05282)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti atteso che al 31 dicembre 1996 la copertura della rete GSM da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) era del 66,5 per cento del territorio e del 94,2 per cento della popolazione mentre raggiungeva le percentuali del 54 per cento del territorio nazionale e del 78 per cento della popolazione per la concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni (ovvero entro il 2000), la copertura del 70 per cento del territorio e del 90 per cento della popolazione.*

Ciò premesso, si significa che la concessionaria TIM ha comunicato di aver attivato — fin dal dicembre 1996 — le stazioni radio-base di Murano e di Venezia Arsenale sia per la rete TACS che per quella GSM, interventi che hanno migliorato la copertura radioelettrica delle tre isole della laguna nord nel territorio del comune di Venezia.

Da parte sua la concessionaria OPI, nel comunicare che le isole di Burano, Mazzorbo e Torcello non sono servite dalla propria rete GSM, ha precisato che la copertura delle tre predette isole verrà realizzata con la installazione di un sito a Burano che è già stato inserito nei piani di sviluppo per il 1998.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COSTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se il Ministro interrogato sia informato circa il contenuto del nuovo regolamento del Senato accademico dell'ateneo torinese che prevede che « la presentazione — dello studente — all'appello (per gli esami) va comunque registrata » aggiungendo peraltro che lo studente può ritirarsi dall'esame « sino alla proclamazione del risultato finale »;

se corrisponde al vero quanto riportato dai giornali a proposito del fatto che alcuni docenti stanno dando alla norma un'interpretazione restrittiva cominciando a scrivere sui libretti: « esito dell'esame 10/30 » o voti equivalenti;

quale sia il parere del Governo in proposito, soprattutto sulla base del fatto che l'iniziativa di registrare gli esami mancati sarebbe dettata dalla « necessità di documentare al Ministro quale sia l'impegno, in termini reali, cui sono chiamati i docenti dell'Università di Torino »;

se unitamente alla registrazione delle mancate sufficienze riportate dagli studenti negli esami, si provvederà a trascrivere (nei registri delle facoltà) le eventuali assenze dei docenti dalle lezioni, dagli esami, dalle altre attività scolastiche inclusi gli orari di ricevimento. (4-04775)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, si fa presente, in via preliminare, che con D.R. n. 2626 del 26.6.96 l'Università di Torino ha emanato il « Regolamento Didattico di Ateneo », in attuazione della legge 19.11.1990, n. 341 11.*

In risposta alla prima domanda dell'On.le interrogante è il caso di citare l'articolo 5 del Regolamento suindicato che, al comma 5, precisa: « la presentazione dello studente all'appello deve essere comunque registrata, anche se lo studente può ritirarsi dall'esame, senza conseguenze per il suo curriculum personale valutabile al fine del conseguimento del titolo finale sino alla proclamazione del risultato finale da parte della Commissione di esame ».

Nel complesso poi lo stesso articolo 5 delega ai regolamenti delle strutture didattiche competenti la determinazione delle modalità relative agli esami di profitto e, in generale, ogni accertamento dell'efficacia dell'attività didattica che importi conseguenze nel curriculum degli studenti, garantendone però « l'obiettività, la ragionevolezza e la pubblicità ».

Non sembra quindi che dall'applicazione delle disposizioni sopra richiamate gli studenti possano subire un qualche pregiudizio.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di verificare « se si provvederà a trascrivere (nei registri delle facoltà) le eventuali assenze dei docenti dalle lezioni, dagli esami e dalle altre attività scolastiche, inclusi gli orari di ricevimento », si fa presente che nel già citato Regolamento è prevista apposita norma (articolo 11) che disciplina l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori.

Tale norma dispone che i Professori sono tenuti a documentare le lezioni dei corsi loro affidati su appositi registri che devono essere consegnati al Preside al termine delle dette lezioni.

A seconda poi del regime di impegno scelto dal docente devono essere inoltre documentate, su apposito registro predisposto dal Senato Accademico, anche le ore dedicate sia alle attività didattiche sia quelle dedicate, eventualmente, a compiti amministrativi interni.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Margherita Michelis, nata a Prazzo il 27 aprile 1929, ha inoltrato domanda di pensione alla direzione generale degli istituti di previdenza in data 16 settembre 1994 (posizione n. 8225039) —:

per quali ragioni il Ministero del tesoro non abbia provveduto, decorsi due anni, alla liquidazione della citata domanda di pensione. (4-05227)

RISPOSTA. — *In relazione alla richiesta formulata nel documento parlamentare presentato, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha fatto presente quanto segue.*

L'articolo 30 del decreto-legge n. 55/83, convertito nella legge n. 131/83 fa obbligo a tutti gli Enti iscritti alle ex Casse di Previdenza di concedere ai propri dipendenti la pensione provvisoria, nel momento in cui cessano dal servizio.

A tal fine, il Comune di Acceglio (CN), avrebbe dovuto predisporre, con decorrenza 01/05/94, sulla base del servizio utile e della retribuzione pensionabile percepita dalla signora Michelis Margherita, il prospetto di liquidazione provvisoria per un importo pari al 100 per cento del trattamento spettante e procedere, contemporaneamente, all'invio alla Direzione Provinciale del Tesoro competente per il pagamento all'iscritto.

Detta liquidazione provvisoria è subordinata all'accertamento del diritto con responsabilità diretta e solidale dell'ente datore di lavoro.

Tanto premesso, l'Istituto ha reso noto di aver invitato il succitato Comune a provvedere urgentemente a tale adempimento ed a trasmettere la documentazione di rito necessaria per la liquidazione della pensione definitiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

DILIBERTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il territorio di competenza della comunità montana dell'Appennino reggiano comprende tredici comuni con oltre 43.000 abitanti ed è a tutt'oggi ampiamente scoperto per quanto attiene la telefonia cellulare;

gli operatori economici e i turisti che, nel periodo estivo e invernale (sul territorio operano cinque stazioni sciistiche) frequentano questo territorio, da tempo sollecitano gli enti pubblici, a partire dalla stessa comunità montana, ad intrapren-

dere un'azione efficace perché sia garantita una copertura almeno sufficiente dell'intero territorio nell'uso di questo ormai necessario mezzo di comunicazione;

da anni, ormai, la comunità montana ha in corso un contenzioso con la Telecom-Tim su questo problema, senza tuttavia ottenere fino ad oggi riscontri positivi;

nel rivolgersi alla direzione Omnitel, la stessa comunità montana ha più volte garantito la disponibilità propria e dei sindaci del territorio a collaborare per la definizione di un progetto che possa soddisfare l'interesse dei cittadini e la sua successiva realizzazione;

in un incontro avvenuto il 3 settembre 1996, del vicepresidente della comunità montana con i responsabili della Tim-Emilia-Romagna e della Telecom Atse/Sim, a fronte dei riflessi di massimo rilievo che la questione della telefonia cellulare riveste per la qualità della vita dei residenti in montagna, dei suoi frequentatori e degli operatori turistici e commerciali e per evitare i danni gravi che i cittadini subirebbero se il territorio montano fosse abbandonato a se stesso, venne richiesto a detti enti di provvedere in tempi rapidi ad un piano progettuale organico che tenesse conto anche delle esigenze della protezione civile e del soccorso alle persone, in casi — come si è visto, tutt'altro che ipotetici — di calamità naturali;

pur nella convinzione che l'effettiva copertura del territorio con la telefonia cellulare sia impegno di non poco conto e che tale operazione è complicata, oltre che dalla orografia del territorio, anche da ragioni di rispetto ambientale che in altri territori risultano di minor rilievo, la comunità montana e i sindaci che ne fanno parte ritengono che sia non solo necessario e non più procrastinabile, ma assolutamente obbligatorio l'impegno in questo senso del gestore di un servizio pubblico quale è la telefonia, che non può esimersi — sia pure tenendo conto della scarsa economicità dell'intervento — dall'erogare tale servizio su tutto il territorio, ancor più

se disagiato e mal servito dalla stessa viabilità e da altri servizi;

lo stesso prefetto di Reggio Emilia — già nel 1995 — ha segnalato il mancato funzionamento della rete di telefonia cellulare nel territorio montano di quella provincia — mancanza che ha già provocato più volte intralci e ritardi nelle operazioni di soccorso a persone in difficoltà o in pericolo di vita — sollecitando la stessa comunità montana ad adoperarsi presso gli enti gestori della telefonia a prendere in tempi rapidi gli opportuni provvedimenti —:

se non intenda porre fine ai temporeggiamenti della Telecom-Tim ed intervenire autoritativamente per una celere e definitiva decisione operativa che ponga il territorio della comunità montana di Reggio Emilia sullo stesso piano di comunicabilità e vivibilità delle altre aree del paese. (4-04993)

RISPOSTA. — A riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che al 31 dicembre 1996 la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) era del 72 per cento del territorio e del 95,7 per cento della popolazione, mentre la copertura della rete GSM (tecnica numerica) la percentuale raggiunta era del 66,5 per cento del territorio e del 94,2 per cento della popolazione, mentre raggiungeva la percentuale del 54 per cento del territorio nazionale e del 78 per cento della popolazione per la concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni (ovvero entro il 2000), la copertura del 70% del territorio e del 90% della popolazione.

Ciò premesso, si significa che l'8 novembre 1996 — su richiesta del presidente della comunità montana dell'Appennino reggiano — si è tenuta una riunione nella quale è stato presentato il piano biennale per l'estensione del servizio radiomobile nella zona in parola.

Tale programma prevede la copertura della SS 63 e, grazie al posizionamento degli impianti, di alcuni comuni ad essa adiacenti, quali Vezzano sul Crostolo, Càsina, Carpineti e Busano.

Ritardi di ordine burocratico derivanti dal mancato ottenimento dei nulla osta per l'attivazione della stazione radio-base, sono stati invece registrati per l'impianto di Castelnuovo nei Monti che era stato inserito nel piano dei lavori per il 1996 e per il quale è stato chiesto il nulla osta alla sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali in modo da poter essere realizzato nel corso del 1997; sempre entro l'anno dovrebbe essere realizzata la stazione radio-base di Carpineti per la rete GSM.

La concessionaria OPI, da parte sua, ha precisato che attualmente la copertura nell'area in esame è assicurata dalle stazioni di Scandiano e di Montecchio Emilia e che non sono previsti per il corrente anno ulteriori interventi; il piano di sviluppo per il 1998 prevede, invece, la realizzazione di siti a Castelnuovo nei Monti, Puianello e Ligonchi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

FOTI. — Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la maggior parte dei debitori di somme dovute al comune di Piacenza, a titolo di sanzioni amministrative pecuniarie per illeciti amministrativi al codice della strada, ha ricevuto — nel mese di ottobre del 1996 — una curiosa nota a firma della dottoressa Elena Vezzulli, comandante della polizia municipale di quella città, per l'invio della quale gli oneri relativi (ad esempio: le spese per l'acquisto delle buste, delle lettere e delle etichette; le spese per il personale impegnato nelle varie ricerche d'ufficio e quelle di affrancatura) sono stati inspiegabilmente posti a carico del comune di Piacenza;

detta nota risulta inviata con criteri discrezionali e discriminatori, posto che

soltanto circa 5000 degli oltre 6.500 aventi titolo ne hanno ricevuto copia;

la predetta nota così recita: « Ultimo avviso. Agli atti di questo Ufficio non risultano pagate le sotto indicate sanzioni dovute per illeciti amministrativi al Codice della Strada, già contestate o notificate e non ancora iscritte al ruolo ». Dopo avere indicato la data in cui la sanzione è stata comminata, il numero del verbale e la targa del veicolo cui la sanzione si riferisce, l'importo originario della sanzione e quello riferito ad un ipotizzato titolo esecutivo, ed, infine l'importo da pagare, la nota in questione così prosegue: « Prima di rendere esecutivo il predetto credito, maggiorato delle spese previste dalla legge, mediante l'iscrizione nei ruoli dell'Esattoria Comunale Ella può pagare entro e non oltre il 15 novembre 1996 le somme di denaro indicate nella colonna " importo da pagare " direttamente alla cassa dello scrivente ufficio o tramite il conto corrente postale n. 14559298 intestato a comune di Piacenza Servizio Tesoreria 29100 Piacenza indicando nella casuale (per l'interrogante chiamasi « causale ») del versamento tutti i numeri dei verbali cui si riferisce il pagamento »;

la stampa locale (*Libertà* del 4 novembre 1996) ha evidenziato come l'iniziativa in questione serva « per evitare di pagare interessi di mora e diritti di esattoria »;

se i trasgressori ottemperassero, effettivamente, all'invito ricevuto e procedessero all'oblazione entro la data indicata, e cioè prima dell'iscrizione a ruolo della sanzione, l'importo da pagare non comprenderebbe la somma aggiuntiva derivante dall'aumento di un decimo ogni semestre, come disposto dell'articolo 27 della legge 24 novembre 1982, n. 689;

il consiglio comunale di Piacenza — con atto n. 200 del 23 ottobre 1995 — ha deliberato di affidare alla Padana riscossioni Spa, con sede in Mantova, Corso Vittorio Emanuele n. 30, la riscossione coattiva delle entrate patrimoniali ed assimilate, nonché dei contributi di spettanza

comunale ai sensi dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43 così come modificato dall'articolo 6 comma 6 bis, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito nella legge 26 giugno 1990, n. 165. Detto provvedimento era dettato come evidenziato nell'atto deliberativo, dalla « esigenza di attivare tempestivamente le procedure coattive per le entrate patrimoniali ed assimilate, nonché per i contributi di spettanza del comune, che risultano scaduti e non ancora riscossi »;

la procedura seguita dal comandante della polizia municipale parrebbe arrecare danno economico al comune di Piacenza, oltre che innovare, senza averne titolo, le procedure espressamente indicate dalla legge in merito —:

se risulti che la procura generale presso la Corte dei conti abbia già attivato le procedure di recupero del danno erariale subito dal comune di Piacenza — per le questioni afferenti il presente atto ispettivo — nei confronti dei soggetti eventualmente individuati come responsabili;

se risulti altresì che sia pendente procedimento penale in ordine ai fatti evidenziati e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi e se siano già stati elevati i relativi capi d'imputazione. (4-05539)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che come comunicato dal Ministero di Grazia e Giustizia risulta iscritto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza procedimento penale relativo alle sanzioni amministrative non recuperate dal Comune di Piacenza e quindi prescritte.*

Sono in corso indagini della Guardia di Finanza nonché una consulenza per determinare il danno finanziario subito dal Comune di Piacenza.

Si fa presente che lo stato di indagini preliminari non consente di acquisire ulteriori elementi sulla vicenda processuale, ri-

sultando i relativi atti coperti dal segreto istruttorio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bologna, al fine di controllare efficacemente i varchi al centro storico cittadino, ha predisposto un sistema telematico di controllo degli accessi alle Ztl (zone a traffico limitato) denominato Sirio, in grado di funzionare sia a sistema ottico sia a sistema *telepass* di riconoscimento dei veicoli autorizzati, utilizzando radiofrequenze che non necessitano di autorizzazione ministeriale;

in seguito ad esposti presentati all'epoca, risultati secondo notizie pervenute all'interrogante pretestuosi ed infondati, il circolo costruzioni telegrafico di Bologna, nel dicembre 1994, chiese la disattivazione del sistema Sirio, sull'errato presupposto che per attivarlo fosse necessaria l'autorizzazione ministeriale;

la procedura di disattivazione non fu portata avanti in quanto la magistratura, che nel frattempo aveva aperto un'inchiesta, bloccò l'iniziativa del circolo telegrafico, chiedendo, invece, che questi si attivasse presso il Ministero delle poste al fine di acquisire un parere dirimente sulla questione;

il Ministro delle poste a distanza di un mese confermò che non vi era necessità alcuna di munirsi di autorizzazione;

solo ora, a distanza di tre mesi, si viene a conoscenza che il parere ministeriale è rimasto sepolto nei cassetti del circolo telegrafico fino a qualche giorno fa;

il comportamento dell'organo ministeriale periferico, diretto dall'ingegnere Costa, ha provocato grave nocumento al

comune di Bologna, sia in termini di immagine sia in termini economici —:

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti del direttore del circolo telegrafico che ha omesso di espletare le proprie funzioni. (4-03323)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che l'articolo 217 del d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156 dispone che il titolare di concessione ad uso privato può utilizzare i mezzi di telecomunicazione assentiti soltanto per trasmissioni riguardanti attività di pertinenza propria, con divieto di effettuare traffico per conto terzi.*

Il sistema di rilevamento che il comune di Bologna avrebbe voluto adottare per il controllo degli accessi all'area urbana a traffico limitato destò perplessità in quanto i terminali mobili sarebbero stati utilizzati da soggetti terzi rispetto al titolare della concessione con la conseguente violazione del citato articolo 217 del d.P.R. n. 156/1973.

Il sistema in questione prevedeva, infatti, collegamenti radio per trasmissioni sia dell'esercente, che deteneva una parte della strumentazione necessaria, sia di soggetti terzi, detentori della restante parte della strumentazione.

Gli organi ministeriali interessati della questione rilevarono che la citata disposizione dovesse essere interpretata nel senso che i dipendenti del concessionario e coloro che utilizzano il mezzo di comunicazione per una attività di pertinenza propria del concessionario stesso, non possono essere considerati soggetti terzi rispetto alla regolare utilizzazione del mezzo di comunicazione, senza escludere tuttavia la necessità di ottenere una specifica concessione per la gestione del servizio.

Solo recentemente il comune di Bologna ha chiesto una autorizzazione provvisoria all'esercizio del sistema di controllo dell'accesso veicolare al centro cittadino e la relativa pratica è in corso di istruttoria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GALLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il diffondersi dei telefoni cellulari, negli ultimi tempi assistiamo al proliferare di una vera e propria giungla di tariffe;

il costo di una telefonata varia a seconda del giorno, dell'ora del tipo di abbonamento e della rete utilizzata;

in questa situazione di completa *de-regulation* vengono meno almeno due elementi irrinunciabili in un mercato che non si voglia definire selvaggio: la trasparenza e la certezza dei costi di fruizione di un servizio. Ciò è tanto più grave in quanto non riguarda solo chi possiede un telefonino, ma anche gli utenti che, dovendo chiamare un cellulare, non sanno a che prezzo ciò avverrà;

il proliferare di telefoni cellulari e l'assoluta mancanza di regole penalizza pesantemente i consumatori e rappresenta una spesa non indifferente per l'economia familiare, per le piccole aziende, per le associazioni e per tantissime altre realtà —:

se non ritenga di dover predisporre tutti gli atti necessari affinché le concessionarie di servizi cellulari inseriscano gratuitamente un messaggio che, dopo aver composto il numero chiamato, informi l'utente sul costo effettivo per minuto della telefonata stessa. (4-05298)

RISPOSTA. — *A riguardo si ritiene opportuno precisare che per quanto riguarda il servizio radiomobile pubblico occorre fare riferimento a due differenti regimi a seconda che si tratti del servizio TACS, cioè del sistema analogico a 900 MHz, ovvero del servizio in tecnica numerica denominato GSM.*

Al primo dei suddetti servizi, infatti, gestito dalla concessionaria Telecom Italia s.p.a. in regime di monopolio, si applicano le tariffe di cui al decreto ministeriale 19 settembre 1996, sulla base della delibera del CIPE del 16 dicembre 1994 la quale stabi-

lisce che, per i primi diciotto mesi dall'avvio del servizio commerciale da parte del secondo gestore radiomobile GSM, tale regime tariffario sia reso sufficientemente flessibile in relazione all'andamento dei prezzi del mercato della telefonia mobile e in attesa della definitiva liberalizzazione di detto servizio.

Ed, invero, al momento della sottoscrizione dell'abbonamento, all'utente viene data la possibilità di scegliere fra tre diversi tipi di piani tariffari (contenuti negli allegati A, B e C al decreto stesso), per ognuno dei quali è indicato il costo delle operazioni di attivazione e di subentro, il canone mensile di abbonamento, nonché il costo delle comunicazioni in relazione alle fasce orarie in cui avviene la chiamata ed al ritmo degli impulsi durante la comunicazione stessa.

Nel medesimo decreto, inoltre, all'articolo 2, viene chiaramente indicato il costo che l'utente dovrà sostenere in relazione alla chiamata effettuata.

Per quanto riguarda, infine, il servizio denominato GSM, lo stesso viene espletato dalla società Omnitel Pronto Italia (OPI) e dalla società Telecom Italia (TIM) in regime liberalizzato, sulla base di convenzioni stipulate tra questo Ministero e le suddette società rispettivamente il 2 dicembre 1994 e il 22 dicembre 1994; le condizioni economiche di tale servizio vengono comunicate all'utente al momento della stipula del contratto di abbonamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la cavalleria è un'Arma e non una specialità della fanteria come i bersaglieri, i lagunari, gli alpini, i carristi ed i paracadutisti;

alpini, carristi e paracadutisti, nonostante siano specialità della fanteria, hanno ciascuno una scuola con funzione non solo addestrativa per quadri ufficiali, sottufficiali e per alcuni incarichi dei mi-

litari di truppa, ma anche funzioni di formazione per quanto attiene allo spirito di corpo ed all'elaborazione della dottrina d'impiego delle minori unità;

la scuola di cavalleria — che attinge le sue tradizioni alla famosa scuola di Pinerolo chiusa per eventi bellici l'8 settembre 1943 — è stata ricostituita a distanza di cinquanta anni e, precisamente, nel novembre 1993, solamente quattro anni or sono, a Montelibretti, vicino Roma, con un impegno di fondi che già ammonta a dieci miliardi di lire, e con infrastrutture di pregnante valore tecnico, quale l'officina per le autoblindo, tuttora in corso d'opera;

detta scuola è stata ricostituita, proprio perché la cavalleria, durante questo cinquantennio, ha dovuto utilizzare in parte la scuola di carrismo ed in parte quella di fanteria, con grave nocimento della formazione unitaria dei quadri e degli specializzati di truppa;

la scuola annualmente produce 136 allievi ufficiali di complemento, ventidue sergenti, venti marescialli comandanti di plotone, 450 specializzati capiblando di leva, 120 specializzati capiblando a ferma prolungata, 165 specializzati capiblando in servizio permanente, 20 ufficiali in servizio permanente per un totale di 933 elementi;

la scuola elabora la normativa tecnica relativa ai mezzi ed ai sistemi d'arma e quella di impiego tattico riguardante le minori unità;

la scuola, come tutte le altre scuole, svolge la sua funzione formativa per quanto attiene allo spirito di corpo, al culto delle tradizioni ed all'educazione civica, elementi tutti insostituibili nella preparazione morale e spirituale di ogni cittadino soldato —;

se corrisponda a verità l'intenzione dello stato maggiore dell'esercito di procedere alla chiusura di detta scuola, affidandone le funzioni addestrative alla scuola di fanteria che si ritiene sottoutilizzata;

se sia veritiera la notizia ricorrente secondo la quale il capo di stato maggiore

dell'esercito, generale Cervoni, intenderebbe « salvare la faccia », mantenendo a Montelibretti la scuola di cavalleria con il suo nome e la sua bandiera, ma con un'attività limitata alla pratica dell'equitazione — oggi ormai ridottissima e non tale da giustificare l'esistenza di una scuola — mentre tutta l'attività formativa dei quadri e degli specializzati verrebbe trasferita alla scuola di fanteria, al fine di riempire il vuoto percentuale di rendimento di quest'ultima;

se non sia da condannare un comportamento così discontinuo ed antieconomico di uno stato maggiore che, a distanza di quattro anni e dopo spese così ingenti ed ancora in corso, modifichi le sue decisioni che penalizzano non solo l'economia, ma anche il morale di un'arma che si è sempre distinta per spirito di abnegazione, senso del dovere ed altissimo rendimento in pace ed in guerra;

se non ritenga opportuno rammentare al capo di stato maggiore dell'esercito che l'efficienza operativa delle forze armate non deriva da un puro calcolo aritmetico del rapporto costo-efficacia dei suoi enti, bensì da tante altre componenti, specie di carattere spirituale, che sorreggono l'animo dei militari soprattutto di fronte alle difficoltà, ai rischi ed ai pericoli che debbono affrontare nell'adempimento del loro dovere;

se non ritenga infine necessario intervenire per bloccare l'iniziativa del capo di stato maggiore dell'esercito, invitandolo a darne conoscenza agli interessati al fine di rasserenare gli animi e restituire ai cavalieri l'entusiasmo e la soddisfazione di non aver perso la propria « casa madre ».

(4-09315)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dall'On.le interrogante occorre preliminarmente rilevare che il problema di tutte le Scuole e Istituti, e quindi anche quello della Scuola di Cavalleria, deve necessariamente essere inquadrato nel contesto più generale della componente scolastico-addestrativa della forza armata. In pro-*

posito, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha avviato un ampio studio che affronta in modo organico la formazione del personale. L'obiettivo è quello di uscire dalla logica di una approfondita preparazione iniziale con pochi episodi di « aggiornamenti », per passare ad una formazione permanente secondo un preciso percorso lungo il quale si collocano tappe di qualificazione, specializzazione e professionalizzazione tutte finalizzate a conferire al personale le capacità reali ed aggiornate relative all'incarico da assolvere. In tale ottica saranno riprogettati in maniera coerente tutti gli Istituti e le Scuole, puntando ad ottimizzare, nel contempo, il rapporto tra il costo di gestione e l'efficacia dell'attività svolta.

In questa direzione, peraltro, si sta muovendo anche la maggior parte dei Paesi occidentali. La formazione è sempre più selettiva in quanto il numero degli allievi si riduce parallelamente alla contrazione degli strumenti militari. Contestualmente, la metodica addestrativa è sempre più complessa e sofisticata, anche per effetto della digitalizzazione, della modellizzazione e della simulazione sempre più diffuse. In sostanza, quindi, la capacità di fornire una formazione qualificata costituisce una risorsa preziosa e dal costo elevato. Unica opzione praticabile, per aumentare la qualità con investimenti realisticamente sostenibili, è l'accentramento delle funzioni comuni a più Scuole in poli addestrativi efficienti, razionali e modernamente attrezzati. In tale prospettiva, in campo internazionale emerge in modo crescente l'esigenza di una collaborazione sempre più spinta, fino a porre concretamente ipotesi di organismi multinazionali, a partire proprio dalle Scuole a più accentuata specializzazione.

Ciò premesso, si assicura l'Onorevole interrogante che i fondi già investiti nella Scuola di Montelibretti non saranno vanificati. È anche vero, però, che essi non hanno potuto conferire al complesso una piena funzionalità. Tra l'altro manca un poligono per l'addestramento e l'area più vicina è quella di Monteromano.

Volendo lasciare alla Scuola le attuali competenze, occorrono investimenti in tutti i settori, primo fra tutti quello alloggiativo.

Per raggiungere un adeguato livello di funzionalità, le risorse necessarie sono stimate in non meno di 23 miliardi. Una esigenza da confrontare con tutte le altre in campo nazionale, le più impellenti delle quali sono quelle relative agli alloggiamenti per i Volontari, all'adeguamento delle infrastrutture per il personale femminile, al trasferimento di reparti nel sud dell'Italia per dare concretezza alla regionalizzazione della leva, così come imposto dalla legge 662 del 23 dicembre 1996.

Le motivazioni che hanno indotto in passato a costituire la Scuola rappresentano solo una parte degli indicatori su cui si basa lo studio in corso sulla formazione del personale, che deve tenere conto anche delle recenti trasformazioni che stanno interessando la Difesa e quindi considerare che la « produzione » di allievi è destinata nel tempo ad evolvere. Tutte le Scuole perderanno progressivamente la funzione di « formazione » — indirizzata oggi essenzialmente agli Ufficiali di complemento, il cui numero diminuirà drasticamente, contestualmente alla immissione in ruolo dei futuri Marescialli — per assumere sempre di più quella della « qualificazione » destinata a personale formato dagli specifici Istituti a ciò preposti (Accademia e Scuola Sottufficiali).

È indubbio che le tradizioni delle Scuole debbono essere salvaguardate, ma il modo migliore per farlo appare quello di armonizzarle con il presente, attualizzando le funzioni in relazione ai nuovi compiti ed alle moderne modalità di impiego.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito non ha mai ipotizzato la soppressione della Scuola, come peraltro si evince chiaramente dal progetto di riordinamento del settore scolastico-addestrativo che persegue, in particolare, l'obiettivo di rendere tutte le Scuole perfettamente coerenti con i nuovi iter formativi. Diverse sono le ipotesi che si stanno configurando. Di sicuro, comunque, non sarà attuata la soluzione paventata dall'Interrogante, in quanto il prodotto che essa fornirebbe sarebbe di scarsissimo interesse operativo e risulterebbe assolutamente antieconomico e, quindi, incompatibile con le risorse finanziarie disponibili.

Il ruolo possibile e qualificante che la Scuola potrà assumere scaturirà dall'esame dei programmi futuri della Forza armata correlati con la problematica in argomento, dalla situazione oggettiva della Scuola, dagli orientamenti dottrinali che vanno consolidandosi in campo nazionale e internazionale e, infine, elemento da non trascurare, dagli investimenti sostenibili.

Alla luce di tali considerazioni, l'ipotesi più realistica che potrebbe coniugare in maniera ottimale le esigenze addestrative con quelle infrastrutturali e finanziarie, appare quella di dedicare la Scuola di Montelibretti alla qualificazione/specializzazione del personale di tutte le categorie sulla esplorazione « by stealth », allargando progressivamente le competenze anche su altre attività della funzione « RISTA ». La componente « pesante » verrebbe invece trasferita presso l'attuale Scuola di Lecce, che diverrebbe così il « polo blindato/corazzato », colti tutti gli ausili di simulazione necessari.

In conclusione, l'ipotesi di riordinamento del settore scolastico-addestrativo, ed in particolare quello della Scuola di Cavalleria, non tiene conto soltanto del semplice rapporto costo/efficacia, fattore comunque tutt'altro che trascurabile e che, in relazione alle ristrette risorse umane e finanziarie disponibili, impone di per sé il ricorso all'accentramento delle attività addestrative comuni ma si basa anche su fattori, altrettanto rilevanti, compresi sicuramente quelli di carattere spirituale che riguardano l'evoluzione nel campo dottrinale, le esigenze addestrative (disponibilità di aree e di simulatori) e la situazione infrastrutturale delle singole Scuole.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MARINACCI, VOLONTÈ e TASSONE.
— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 4 marzo 1997 un mig 15 albanese è riuscito ad atterrare inosservato in territorio italiano;

i due piloti albanesi hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane —

come sia potuto accadere che l'aereo militare, sebbene volasse a bassa quota, sia stato avvistato solo all'ultimo momento dal sistema di controllo aereo;

se abbiano funzionato tutti i sistemi di sicurezza atti ad evitare l'atterraggio non autorizzato;

se, piuttosto, i sofisticati sistemi radar abbiano tenuto conto della vetustà dell'aereo albanese. (4-10073)

RISPOSTA. — *In esito ai quesiti formulati dagli Onorevoli interroganti e al fine di consentire una migliore comprensione della specifica vicenda, si ritiene utile sottolineare preliminarmente che qualunque sistema di Difesa aerea - con le sue finalità, caratteristiche e regole - è predisposto per la protezione del territorio nazionale in caso di guerra, o comunque, di atti ostili, ed è basato su diverse componenti, sistemi di scoperta attivi e passivi (principalmente radar dislocati a terra e radar aeroportati) e sistemi di reazione (velivoli intercettori, sistemi missilistici a copertura d'area e sistemi contraerei per la difesa di specifici punti).*

In tempo di pace, non tutte queste componenti possono essere attive o pronte a reagire immediatamente. Se ciò si volesse attuare per garantire una buona probabilità di impedire che un velivolo non autorizzato penetri lo spazio aereo nazionale, sarebbe necessario porre l'intero sistema di difesa aerea al massimo grado di prontezza, tenendo costantemente in volo diversi velivoli intercettori, predisponendo i sistemi missilistici per brevissimi tempi di reazione, schierando le batterie contraerei laddove ritenuto più opportuno (i costi che ne deriverebbero sarebbero assolutamente proibitivi e nessun Paese li accetterebbe, né li accetta) e, soprattutto, consentendo l'abbattimento dei velivoli non autorizzati, prassi ora esclusa in qualsiasi Paese, salvo rarissime eccezioni. Per quanto riguarda il sistema di difesa aerea posto a protezione dell'Italia, esso è, come noto, inserito in quello della NATO e pertanto rispetta le suddette regole e limitazioni.

Con riferimento alle specifiche modalità con cui si è svolta la vicenda oggetto dell'interrogazione, i fatti ad essa relativi sono al vaglio di una commissione ad hoc e pertanto al momento risulta possibile fornire solamente alcuni dati. In particolare si rappresenta che il 4 marzo 1997 il velivolo Mig 15 biposto (n. 3-26) delle Forze aeree albanesi ha sorvolato l'Aeroporto di Lecce per verificare le caratteristiche della pista e, successivamente, alle ore 12.21, è atterrato terminando la sua corsa nella barriera di protezione a fine pista, alzata dal personale della Torre di Controllo che aveva stimato la velocità di atterraggio troppo elevata.

Nell'atterraggio, il velivolo riportava lievi danni e l'equipaggio, rimasto incolume, veniva recuperato dal personale dell'Aeronautica militare. I piloti albanesi, dopo aver risposto ad un primo interrogatorio da parte del personale della Forza armata, venivano consegnati alle forze di Polizia, avendo chiesto asilo politico.

I radar dell'Aeronautica militare avevano rilevato la traccia del velivolo già alle 12.10, i sistemi di sorveglianza avevano captato una prima richiesta di soccorso da parte del velivolo in questione alla 12.13 ed un aereo in volo di addestramento (tipo MB 339 - da addestramento - non dotato di armamento) lo aveva avvistato mentre era a bassa quota in fase di avvicinamento ed atterraggio a Lecce.

I velivoli della Difesa Aerea in servizio di allarme non sono stati fatti decollare in quanto le distanze delle loro basi dalla zona in questione non permettevano un intervento in tempo utile, ma, soprattutto, poiché il comportamento del velivolo albanese era chiaramente non ostile. A tal proposito vale la pena osservare come anche in tempo di guerra siano previste particolari procedure tese a facilitare, e non a contrastare, l'atterraggio di velivoli che lascino presumere intendimento di defezione.

L'intera catena di comando nazionale e NATO, nonché le competenti autorità politiche, giudiziarie e di pubblica sicurezza sono state tempestivamente messe al corrente dell'accaduto.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MIGLIORI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1996 è stato stilato in Roma, presso il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, un verbale di accordo tra i rappresentanti del Ministero della difesa ed altre istituzioni, da un lato, e la società Europa Metalli - sezione difesa - Sedi spa dall'altro;

in tale verbale di accordo è stata presa in considerazione la situazione dello stabilimento di Campo Tizzoro (San Marcello Pistoiese), finalizzato alla produzione di munizionamento militare, la cui situazione occupazionale desta forte preoccupazione, stanti le procedure di mobilità avviate in data 2 agosto 1996;

tali procedure di mobilità furono sospese a seguito del suddetto accordo, parte determinante del quale risiede nell'impegno del Ministero della difesa di espletare gare pluriennali nazionali per far fronte al proprio fabbisogno triennale;

in data 5 marzo 1997 il Ministro della difesa, nell'ambito di un articolo apparso sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* ha di fatto smentito tale impegno contraddicendo il senso e la sostanza dell'impegno di cui al verbale di accordo del 29 ottobre 1996 —:

quali concrete e coerenti assicurazioni sull'assoluto rispetto dell'accordo del 29 ottobre 1996 intenda ribadire, a tutela delle garanzie occupazionali dell'area e degli investimenti della società Europa Metalli in merito. (4-08739)

RISPOSTA. — In merito al quesito posto dall'Onorevole interrogante si precisa che nell'intesa firmata il 29 ottobre 1996 presso il Comitato per il Coordinamento delle Iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dai rappresentanti del Ministero della Difesa, del Ministero del Lavoro e delle altre Istituzioni presenti si riferisce dell'esito di un precedente incontro tra le parti nel corso del quale — è testualmente riportato — la Difesa « ha presentato il proprio fabbisogno triennale aggiungendo l'im-

pegno a verificare la possibilità di espletare gare pluriennali anche nazionali».

Contrariamente a quanto riportato nell'interrogazione, laddove si fa cenno ad un articolo apparso sul quotidiano « Il Sole-24 Ore », la Difesa non ha affatto disatteso l'impegno preso. Infatti, sulla base dell'anzidetta intesa gli Enti programmatori del Ministero stanno tuttora effettuando la prevista verifica, i cui esiti saranno comunicati direttamente alla Società di cui trattasi.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MOLINARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

cinque anni fa, quando è entrata in vigore la legge n. 104 del 1992, molti sordomuti hanno espresso la loro soddisfazione nel vedere riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università, a compimento di un ciclo di studi che, fino a qualche anno fa, era forzatamente interrotto alla scuola dell'obbligo, per la impossibilità di superare difficoltà didattiche;

la legge-quadro richiamata, individua, negli articoli 9 e 13, quali sono gli specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare e, nel caso specifico, si fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge-quadro sull'*handicap*, si debbono ancora verificare casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'università, solo perché non si consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni —:

quali iniziative intendano adottare con urgenza per assumere misure e provvedimenti per porre fine a questa grave ed iniqua situazione. (4-08508)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresento quanto segue.*

Il programma relativo alla fruizione degli ausili necessari al fine di consentire una completa partecipazione alla vita universitaria da parte dei sordomuti è da tempo all'attuazione delle competenti Amministrazioni.

Il Dipartimento dell'Istruzione Universitaria del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica fa presente che, conformemente a quanto disposto dagli articoli 9 e 13 della legge 104/92, già nell'anno 1993 provvede all'emanazione dei decreti contenenti le modalità per l'attribuzione degli incarichi professionali ad interpreti da destinare alle Università che ne avevano documentato l'esigenza, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti.

Atteso quanto sopra, a decorrere dall'esercizio finanziario 1994 i capitoli di spesa già istituiti nel 1992 per le competenze, in parola, sono stati soppressi e i relativi fondi sono conferiti nel Fondo per il finanziamento ordinario delle Università, in base all'articolo 5 della legge 537/93.

Di conseguenza, ciascun Ateneo a far data dall'1.1.94, ha potuto provvedere autonomamente in merito, nell'ambito del complessivo budget assegnato, sia per il pagamento della spesa per l'attribuzione degli incarichi professionali agli interpreti, sia per quella relativa alle dotazioni ed attrezzature tecniche necessarie per favorire il suddetto inserimento.

Il Ministro per solidarietà sociale: Turco.

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo la tragica morte del pugile De Chiara, è quanto mai indispensabile impegnarsi affinché mai più accada che uno sportivo perda la vita in un incontro di pugilato;

è senza dubbio indispensabile rivedere le regole di uno sport che sempre più spesso riempie le pagine della cronaca per incidenti drammatici verificatisi sul ring;

si fa sempre più urgente la necessità di rivedere le regole del gioco e apportare cambiamenti ad una federazione, come la Fpi che chiaramente non tutela i suoi iscritti —:

quale sia l'opinione del Governo in merito;

se non si ritenga di rivedere le norme che regolano la *boxe*, intervenendo sulla vecchissima e sorpassata dirigenza federale e disponendo in particolare che le operazioni di peso siano svolte, in occasione di *match* valevoli per un titolo, il giorno prima e non la mattina dell'incontro, per evitare atleti debilitati in modo eccessivo, e chi si batte per un titolo debba aver sostenuto almeno quindici *match*, di cui tre o quattro sulla distanza degli otto-dieci *round*;

se sia concorde nell'apportare modifiche affinché si obblighino i professionisti ad avere un medico personale, con esperienza pugilistica, che li segua regolarmente, e si esentino gli stessi dalle visite obbligatorie al centro medico del Flaminio di Roma (per altro costosissime), che non può conoscere la quotidianità degli atleti, in quanto li controlla una volta all'anno, e perché si consenta ai pugili di avere adeguata assistenza sanitaria a casa loro o vicino;

se non sia meglio obbligare gli organizzatori a stabilire in anticipo le date dei *match* valevoli per un titolo, al fine di far consentire allenamenti adeguati e la trattazione diretta con la Rai in merito alle date disponibili, senza lasciare tale incarico alla Fpi, dimostratasi chiaramente non all'altezza del compito;

se si possa concedere ai medici di servizio di poter intervenire, in caso di necessità, senza dover attendere l'autorizzazione dell'arbitro. A tale scopo sarebbe necessario richiedere annualmente agli arbitri un test di efficienza fisica che, similmente alle altre discipline, ne garantisca la lucidità e la prontezza nel corso di uno sforzo;

se non ritenga, anche a fronte di un bilancio annuale di 10 miliardi, di rivedere l'indennizzo dei pugili professionisti (oggi corrispondente a circa 300 milioni) affinché ci sia maggiore qualità di preparazione e di allenamento, salvaguardando soprattutto gli atleti non d'*élite*. Inoltre questo comporta una spesa per l'assicurazione da parte della federazione di 10 milioni ad atleta e ciò significa che De Chiara lascerà alla sua famiglia 60 milioni e questo è veramente vergognoso e inaccettabile in una società civile;

se sia concorde che la Fpi, invece di scaricare ogni responsabilità, dovrebbe compiere un esame di coscienza per garantire la vita ad una disciplina sportiva seguita ed amata in tutto il mondo e, tanto per cominciare, dovrebbe porre un limite alla permanenza dei presidenti e consiglieri federali sulle loro poltrone (Marchiaro è presidente da 16 anni e prima era consigliere, altri consiglieri *idem*, l'avvocato Grisolia, « nuovo candidato » è vice presidente da 16 anni) per consentire il rinnovarsi periodico della dirigenza, garanzia di nuove idee e adeguatezza al mutare dei tempi. (4-05623)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sentito il CONI, si fa presente quanto segue.*

Il CONI e il Ministero della Sanità hanno istituito una commissione allo scopo di affrontare nuove norme per rendere più sicuro lo sport del pugilato.

Tale Commissione ha concluso i propri lavori in data 3 febbraio u.s.

Sono stati definiti e saranno al più presto portati all'approvazione del CONI e del Ministero della Sanità, i seguenti provvedimenti di modifica delle attuali norme regolamentari.

a decorrere dal quindicesimo giorno prima di ciascun incontro, sono previste tre operazioni di accertamento del peso dei pugili;

e stata istituita la figura del medico di « scuderia », il quale è tenuto, congiuntamente all'allenatore, a dichiarare, prima di

ogni incontro, che durante il periodo degli allenamenti non si sono verificati episodi patologici o traumatici tali da menomare la capacità funzionale di combattimento e che l'atleta abbia svolto un ciclo di allenamento adeguato, sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo, a sostenere il combattimento;

saranno avviati a conclusione le trattative con la RAI, per definire un calendario annuale degli incontri tra professionisti;

sarà confermata e rafforzata la facoltà del medico di servizio di intervenire, in caso di necessità, senza dover attendere l'autorizzazione dell'arbitro.

Per quanto concerne la copertura assicurativa dei pugili, è allo studio, con la collaborazione della SPORTASS, una nuova regolamentazione che sarà esaminata dalla nuova Dirigenza della Federazione Pugilistica Italiana.

Riguardo all'indennizzo riconosciuto alla famiglia del pugile De Chiara, il CONI ha precisato che ammonta a L. 100.000.000 e non a 60.000.000.

La questione della sicurezza nello sport del pugilato è comunque seguita con particolare attenzione dal Governo, in considerazione della sua rilevanza.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

OLIVIERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la figura dell'educatore professionale trova proficuamente utilizzo in moltissimi servizi a matrice socio-assistenziale, con particolare riferimento alle realtà dell'*handicap*, degli anziani e del disagio minorile;

le scuole di formazione professionale superiore regionali e provinciali per educatori professionali operano in conformità e nel rispetto della normativa nazionale (legge n. 845 del 1978, decreto-legge n. 115 del 1992, decreto-legge n. 319 del 1994,

legislazione sulle autonomie locali) ed in conformità alle direttive europee (89/48 e 92/51);

il decreto ministeriale 10 febbraio 1984 del Ministro della sanità introduceva la figura dell'educatore professionale nei profili professionali sanitari;

in Parlamento è stata presentata una proposta di legge sull'ordinamento della professione di educatore professionale che prevede i canali di formazione e l'istituzione dell'albo professionale (atto n. 771 del 13 maggio 1996);

nell'ottobre 1996 è stata approvata con decreto ministeriale la figura professionale nel settore sanitario del « Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale », con un profilo simile a quello dell'educatore professionale. Per tale figura è prevista una formazione esclusivamente con diploma universitario presso le facoltà di medicina e chirurgia, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 502 del 1992;

la Commissione per le petizioni del Parlamento europeo ha accolto in data 18 dicembre 1996, la petizione presentata dall'associazione italiana scuole educatori professionali, riguardo alla penalizzazione subita dalle scuole regionali in quanto non riconosciute a livello statale, pur in presenza delle direttive europee 89/48 e 92/51;

nel 1990 il Consiglio di Stato (IV sezione sentenza n. 703, in data 25 settembre 1990) dichiarò illegittimo il decreto ministeriale del 1984. Da allora, la figura dell'educatore professionale si trovò, nel comparto sanità, ad essere priva del riconoscimento giuridico necessario per l'ammissione all'impiego, pur esistendo i posti vacanti nelle piante organiche delle unità sanitarie locali e permanendo ovviamente i bisogni che ne avevano determinato l'introduzione;

per quanto riguarda la provincia di Trento, a partire dall'anno formativo 1987-1988, presso l'allora scuola regionale di servizio sociale, oggi istituto regionale di

ricerca sociale, è stato attivato a Trento un corso di formazione triennale *post-diploma* per educatori professionali. Vi si sono già diplomati, fino ad oggi, più di centocinquanta educatori professionali;

all'epoca della sua attivazione tale figura professionale trovava, per quanto riguarda il comparto sanità, riconoscimento giuridico nel decreto ministeriale 10 febbraio 1984 del Ministero della sanità;

attualmente, all'interno dell'azienda sanitaria della provincia autonoma di Trento sono presenti degli educatori professionali che occupano posti di ruolo previsti in pianta organica in quanto vincitori di concorsi banditi quando la figura aveva piena validità giuridica ed altri che operano con rapporto di lavoro precario, in quanto non sussistono le condizioni giuridiche per poter bandire regolari concorsi a ruolo —;

se non ritenga che le realtà della formazione professionale superiore regionale e provinciale, entrate a pieno titolo nei parametri indicati dal sistema formativo europeo, debbano veder riconosciuto il diploma a livello nazionale;

se reputino che sia quantomeno problematica la sovrapposizione che si verrebbe a creare tra le varie figure professionali (« tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale » ed « educatore professionale »);

se non si creda che la situazione appaia contraddittoria e confusa e che essa necessiti di essere quanto prima definita e risolta;

se non si stimi che sia improcrastinabile la necessità di porre in essere gli atti amministrativi e legislativi per dare riconoscimento giuridico al diploma di educatore professionale. (4-08115)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresento quanto segue.*

Il programma relativo alla fruizione degli ausili necessari al fine di consentire una completa partecipazione alla vita universi-

taria da parte dei sordomuti è da tempo all'attuazione delle competenti Amministrazioni.

Il Dipartimento dell'Istruzione Universitaria del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica fa presente che, conformemente a quanto disposto dagli articoli 9 e 13 della legge 104/92, già nell'anno 1993 provvede all'emanazione dei decreti contenenti le modalità per l'attribuzione degli incarichi professionali ad interpreti da destinare alle Università che ne avevano documentato l'esigenza, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti.

Atteso quanto sopra, a decorrere dall'esercizio finanziario 1994 i capitoli di spesa già istituiti nel 1992 per le competenze, in parola, sono stati soppressi e i relativi fondi sono conferiti nel Fondo per il finanziamento ordinario delle Università, in base all'articolo 5 della legge 537/93.

Di conseguenza, ciascun Ateneo a far data dall'1.1.94, ha potuto provvedere autonomamente in merito, nell'ambito del complessivo budget assegnato, sia per il pagamento della spesa per l'attribuzione degli incarichi professionali agli interpreti, sia per quella relativa alle dotazioni ed attrezzature tecniche necessarie per favorire il suddetto inserimento.

Il Ministro per solidarietà sociale: Turco.

OLIVO, GAETANI, MAURO, OLIVIERO, BOVA e SARACENI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

forti perplessità la stampa locale ha sollevato, nei mesi scorsi, sul funzionamento della Facoltà di medicina di Catanzaro, dimostratasi avulsa rispetto alla necessità di uno sviluppo della ricerca collegata anche alle patologie derivanti proprio dai fattori di rischio ambientali tipici della società calabrese;

il Comitato per la difesa di Catanzaro ha avanzato una serie di dubbi ed inter-

rogativi sulla funzionalità e sulla specializzazione del policlinico universitario, un presidio realizzato per elevare la qualità delle prestazioni sanitarie e le condizioni di vita della popolazione e che finora, salvo alcune lodevoli eccezioni, ha prodotto un'assistenza sanitaria puramente ripetitiva di quella fornita dalle strutture ospedaliere;

gli studenti della stessa Facoltà di medicina, riuniti in assemblea nelle scorse settimane, hanno approvato un documento teso alla revisione profonda di tutto il regolamento del corso di laurea;

tra le rivendicazioni avanzate vi è quella tendente ad ottenere l'integrazione delle lezioni teoriche con la pratica per evitare che la laurea conseguita sia priva, come oggi accade, di qualsiasi capacità operativa e quella inoltre di una revisione dei ritmi imposti dai calendari di esame estremamente penalizzanti per gli studenti e del tutto favorevoli ai docenti, che, non essendo residenti, concentrano prevalentemente il loro lavoro in un periodo circoscritto, costringendo gli studenti ad assorbire in pochissimo tempo una mole imponente di nozioni;

da tempo si registrano assenze ingiustificate di numerosi docenti nei confronti dei quali non risulta siano state avanzate le dovute contestazioni;

l'accesso alle scuole di specializzazione dovrebbe avvenire nella massima trasparenza e, al contempo, programmando le stesse in sintonia col piano sanitario regionale, se non si intenda intervenire sulle situazioni più eclatanti rispetto all'inefficienza ed allo scarso carico di lavoro di divisioni e servizi —:

quali iniziative si intendano adottare perché siano recepite le legittime richieste degli oltre cinquecento studenti della Facoltà di medicina di Catanzaro, la quale deve essere portata a livelli di maggiore efficienza, funzionalità e professionalità.

(4-00619)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto il Ret-*

tore dell'Università di Reggio Calabria ha comunicato le precisazioni del Preside della Facoltà di Medicina richieste dagli interroganti.

Il Preside ha fatto presente che la Facoltà ha iniziato la sua attività assistenziale nel marzo 1987 presso il « Policlinico Mater Domini », affittato da privati con una capienza di 120 posti letto e servizi diagnostici a ambulatoriali. I reparti di ostetricia e ginecologia e pediatria sono ubicati in altra sede.

Con decreto regionale del febbraio 1995, in ossequio al decreto-legge 30.12.1992, n. 502, il Policlinico è stato costituito come Azienda Autonoma.

Pur con gravi carenze di personale (sentite soprattutto per alcune prestazioni fondamentali, quali quelle relative ai servizi di Anestesia e Anestesia e Rianimazione), le strutture hanno cercato di adeguarsi alla realtà territoriale offrendo Unità Operative e specialistiche sia nell'area chirurgica che in quella medica, supportate recentemente da grandi attrezzature specialistiche.

Per quanto attiene poi all'attività didattica e di ricerca per la formazione dei giovani, i programmi riflettono le esigenze espresse dal Servizio Sanitario.

In particolare l'attività didattica è configurata secondo quanto disposto dalla Tabella XVII e gli studenti seguono anche corsi integrati sia nel primo che nel secondo triennio, nel pieno rispetto dell'ordinamento nazionale e di quello europeo.

Il Preside ha precisato inoltre che non risultano assenze significative dei Docenti; eventuali spostamenti di date di esame sono dovuti ad impegni scientifici e didattici assunti presso altre sedi.

Per quanto attiene l'accesso alle Scuole di specializzazione, si fa presente altresì che questo avviene per pubblico concorso. La valutazione concorsuale si basa in parte sulla valutazione dei titoli e in parte su una prova d'esame basata su quiz.

Tale procedura costituisce una certa garanzia di obiettività e trasparenza.

Inoltre qualora le risorse delle singole scuole si siano dimostrate effettivamente adeguate la Facoltà di Medicina ha sempre

accolto le richieste della regione Calabria atte ad incrementare il numero programmato.

Si è infine provveduto a stipulare convenzioni con le strutture del Servizio Sanitario Nazionale che hanno consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Dal quadro così come raffigurato dal Preside della Facoltà di Medicina dell'Ateneo Calabrese non sembrano sussistere presso la stessa facoltà i disagi evidenziati nell'interrogazione in questione degli On.li interroganti.

Non si può pertanto che prendere atto della risposta. Nel contempo si è tuttavia ben consapevoli delle esigenze degli studenti negli Atenei (non solo quindi di quelle degli studenti calabresi). Per questo si è promosso un incontro; per dibattere sul tema riguardante « le politiche per il diritto agli studi universitari ».

A tale incontro è poi seguito un accordo con le rappresentanze nazionali degli studenti delegati della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, nonché dei sindacati confederali dei lavoratori, che è stato successivamente tradotto in un documento contenente le « linee guida per un progetto finalizzato alla programmazione e orientamento degli accessi alla istruzione universitaria ». In esso ho assunto puntuali impegni affinché tale progetto venga realizzato.

Pertanto sulla materia, per effetto dell'articolo 20, comma 10 della legge 15.3.97 n. 59 (L. di Bassanini), potrà essere emanato un DPCM che consentirà di stabilire criteri di indirizzo per la determinazione del merito, dei limiti di reddito, delle condizioni del nucleo familiare degli studenti ai fini del pagamento delle tasse e dei contributi, nonché per la determinazione degli esoneri totali e parziali.

Con riferimento alle scuole di specializzazione occorre far presente che ho avuto, di recente, un incontro con rappresentanti del Ministero della Sanità e delle Regioni per affrontare e definire i problemi di medici specializzandi e specialisti.

Al « tavolo trilaterale » ho assunto l'impegno, tra l'altro, di « realizzare una programmazione che razionalizzi gli attuali accessi alle facoltà di medicina introducendo

il numero programmato, presupposto essenziale per una corretta programmazione regionale delle specializzazioni ».

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

PAMPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro e della previdenza sociale — ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori — ha l'obbligo di impegnare, pena la decadenza del diritto, le risorse del Fondo sociale europeo (a valere sui Programmi operativi multiregionali) entro e non oltre il 31 dicembre di ogni anno;

L'Istituto superiore per la formazione dei lavoratori (Isfol) è deputato, su incarico del ministero del lavoro e della previdenza sociale a fornire l'attività di assistenza tecnica necessaria all'opportuna utilizzazione delle suddette risorse;

per lo svolgimento di tale attività vengono corrisposte all'Isfol ingenti risorse del fondo sociale europeo per tutta la durata del regolamento del fondo stesso (cinque anni);

all'Isfol, in ragione di quanto sopra esposto, è automaticamente stato affidato, dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, il delicato compito di elaborare gli elenchi dei progetti ammessi al finanziamento —:

se il giorno 27 dicembre 1996, data in cui è stato firmato (da parte del direttore dell'Ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dottoressa Annalisa Vittore) il decreto con il quale sono stati definiti i progetti finanziabili, l'Isfol non avesse ancora provveduto a fornire gli elenchi definitivi che dovevano essere necessariamente allegati al decreto;

se soltanto in seguito alla richiesta della dottoressa Vittore l'Isfol abbia prov-

veduto ad inviare i suddetti elenchi, giustificando il ritardo con un pretestuoso errore informatico;

se tuttavia gli elenchi siano giunti all'Ucofpl solamente scritti a penna, con evidenti cancellature, anch'esse apportate a mano;

se, infine, tra i progetti ammissibili ne fossero stati inseriti alcuni neanche in possesso dei requisiti formali di ammissibilità e, quindi, non finanziabili. (4-06771)

RISPOSTA. — In relazione alle affermazioni contenute nel documento parlamentare presentato, corre l'obbligo di precisare quanto segue.

I Decreti Direttoriali di finanziamento delle attività di formazione, con cui sono state impegnate le risorse del Fondo Sociale Europeo, sono stati predisposti sulla base, non già di semplici elenchi elaborati dall'ISFOL, bensì sulla base di verbali redatti e firmati dai Presidenti e componenti dei Comitati di valutazione, nominati con apposito decreto. Tali Comitati hanno esaminato i progetti ammissibili, secondo quanto puntualizzato dagli avvisi pubblicati sulla G.U. del 26/06/96 n. 148, dando a ciascuno un punteggio.

Inoltre occorre precisare che l'ISFOL ha curato non la selezione, come si afferma nell'interrogazione, bensì soltanto la prima istruttoria, fornendo ai Comitati di valutazione i progetti esenti da vizi di forma.

L'attività dell'Istituto menzionato e, come di norma, di assistenza tecnica in un processo complesso che vede come protagonista solo l'Amministrazione. Attualmente sono in corso, infatti, le procedure di controllo e verifica dei dossier da parte degli uffici competenti per risolvere i casi dubbi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PASETTO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la mancanza di una agenzia dell'ente Poste italiane nel nuovo quartiere di Tor Tre Teste di Roma, situato nella VII cir-

coscrizione, sede di numerosi uffici e densamente popolato, provoca non pochi disagi agli abitanti del quartiere suddetto;

dovendo rivolgersi alle agenzie vicine e dovendo utilizzare l'unica linea dell'Atac, i residenti, costretti a compiere lunghi tragitti, hanno manifestato l'esigenza di avere una nuova agenzia nel quartiere, la quale potrebbe decongestionare, in misura notevole, la mole di lavoro che grava sulle Agenzie limitrofe (Roma 88 e Roma 77) oberate ben oltre la propria ricettività, la prima in quanto già serve la cospicua popolazione del quartiere Quarticciolo, la seconda in misura maggiore perché opera nell'altrettanto popoloso quartiere di Centocelle —:

quale provvedimenti intenda adottare per favorire la concreta istituzione di una nuova agenzia nel quartiere Tor Tre Teste, la presenza della quale eliminerebbe i disagi che gravano sui residenti, apporterebbe positivi riflessi sull'immagine dell'ente ed un sensibile incremento e sviluppo dei servizi, che potrebbero senza dubbio essere forniti in maniera ottimale. (4-06018)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione p.t. sono svolti dall'ente Poste Italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo, le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487/1993.

La gestione del personale e l'organizzazione dei servizi rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione del citato Ente e pertanto sono esclusi in merito interventi sostitutivi del governo.

Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'ente Poste Italiane il quale

ha riferito che l'istituzione di nuovi uffici postali è subordinata all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a 5.000 abitanti), la distanza della località dall'ufficio vicinioro (non inferiore a 3.000 metri) e la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste.

In merito all'apertura di un nuovo ufficio postale in località Tor Tre Teste di Roma l'ente sta effettuando indagini per verificare se sussistano o meno i descritti indicatori economici e demografici tali da giustificare la presenza di un nuovo ufficio postale nella zona in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

dal consiglio direttivo dell'Unione nazionale attori italiani professionisti (Unaip) S giunta allo scrivente, inviata per conoscenza, copia di una lettera indirizzata ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ad alcuni ministri (compreso quello interrogato) e dirigenti di partito, la quale informa su alcune anomalie dell'apparato dirigenziale della Rai, in particolare relative all'esistenza di rapporti di parentela, esplicitamente vietati dal regolamento della Rai fino al quarto grado, tra dirigenti dell'azienda e fornitori;

tale esposto dell'Unaip S dettagliato con specifico riferimento a una nota societaria che negli ultimi anni avrebbe ricevuto decine di miliardi per produzione di programmi televisivi;

inoltre il citato Unaip segnala nella lettera un appalto di produzione di soap operas preso gli studi Rai di Napoli cui sarebbe seguito un subappalto a società già coinvolte in inchieste giudiziarie:

se analoga segnalazione sia pervenuta al ministero interrogato e in caso affermativo quale iniziativa sia stata adottata;

se abbia allo studio provvedimenti relativi al settore delle telecomunicazioni che prevedano anche meccanismi di trasparenza nelle produzioni TV tanto della rete pubblica che in quelle private.

(4-02421)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.

Detta materia rientra, infatti, nelle competenze del consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il regolamento aziendale riguardante l'acquisizione di beni e servizi prevede, al punto 3 dell'articolo 4, che nella domanda di iscrizione all'elenco fornitori gli imprenditori debbano « dichiarare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità entro il quarto grado tra loro e gli amministratori, sindaci o dipendenti della RAI ».

Per le società tale dichiarazione « deve riguardare la sussistenza o meno di rapporti di parentela di amministratori, sindaci, soci o dipendenti della società stessa con amministratori, sindaci o dipendenti della RAI ».

Il suddetto articolo prevede altresì che le ditte, le cui domande di iscrizione contengano dichiarazioni positive circa i suddetti rapporti, possano essere iscritte nell'elenco fornitori, con il vincolo di non poter « ricevere commesse dalla struttura in cui è inquadrato il dipendente ».

Ciò chiarito, la medesima RAI ha fatto presente che in qualche rarissimo caso in cui si è resa necessaria una deroga, la stessa è stata espressamente autorizzata dal Diret-

tore Generale; ha inoltre precisato che nei casi in cui i rapporti di parentela, pur sussistendo, non sono stati dichiarati all'atto della iscrizione, ma accertati in un secondo tempo, la competente direzione acquisti ha provveduto a cancellare le ditte in parola.

La RAI ha infine precisato che per la realizzazione della soap opera « Un posto al sole » sono stati stipulati accordi con la società Grundy che sono stati approvati dal consiglio di amministrazione e sottoscritti dal presidente e dal direttore generale.

In particolare, ha riferito la ripetuta concessionaria, si tratta di un contratto di preacquisto con il quale la Grundy cede alla RAI taluni diritti di utilizzazione e di sfruttamento della soap opera realizzata, nonché di un contratto per mettere a disposizione della Grundy stessa gli studi del centro di produzione della RAI di Napoli, dove è in corso di realizzazione la produzione in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere, premesso che:

da notizie comparse sugli organi di informazione, sembrerebbe che ogni anno vengano scoperti gravi e sconcertanti casi di erogazioni di sussidi, integrativi al reddito, riscossi illecitamente da falsi braccianti agricoli;

si tratterebbe di vere e proprie truffe miliardarie operate da cooperative agricole ed altre società, che permetterebbero a falsi lavoratori agricoli di percepire delle milionarie indennità di disoccupazione;

per lo più si tratterebbe di persone inserite ad arte tra i soci delle cooperative o tra la loro forza lavoro, svolgenti altre attività professionali, ma risultanti a tutti gli effetti « braccianti agricoli »;

a fronte di versamenti contributivi risibili, questi falsi agricoltori maturerebbero e riscuoterebbero a fine anno diversi milioni di lire per « disoccupazione »;

tale fenomeno provoca annualmente enormi danni sia per l'erario e i contribuenti sia per la reputazione del settore imprenditoriale agricolo, ovvero di una parte della nostra economia che produce ricchezza;

l'indennità di disoccupazione agricola è una misura di perequazione che pone il nostro paese tra i più evoluti nella tutela dei diritti sociali, in quanto interviene per sostenere l'integrità e il benessere economico dei nostri agricoltori quando sono vittime di inevitabili situazioni di avversità;

lo sperpero di risorse in modo truffaldino se accertato si tradurrebbe, in effetti, in un danno per i veri disoccupati e sottrarrebbe comunque risorse impiegabili nel miglioramento delle attività previdenziali o nella riduzione del carico contributivo previdenziale —:

quali dati siano disponibili in merito al fenomeno esposto in premessa; a quanto ammontino le somme, già accertate da indagini giudiziarie ed amministrative, che annualmente vengono corrisposte ai « falsi braccianti agricoli »;

quale sia la distribuzione geografica del fenomeno;

se vi siano state o siano in corso indagini giudiziarie su questo fenomeno; quali provvedimenti intendano adottare per reprimere questo ennesimo episodio di truffa legalizzata ai danni dell'erario e dei veri aventi diritto. (4-02916)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In relazione all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.

L'Istituto, sin dal 1992, ha effettuato presso le Regioni del Sud, interventi ispettivi mirati alla verifica delle domande di prestazione presentate dai lavoratori agricoli.

Per intensificare le indagini e combattere il fenomeno nella sua manifestazione più rilevante è stata costituita, a sostegno degli ispettori, una task-force ispettiva nazionale, che è stata prioritariamente indirizzata ai controlli delle domande di maternità. I risultati ottenuti attraverso tale attività hanno finora consentito, a livello nazionale, la verifica di 160.500 rapporti di lavoro ed il conseguente annullamento di 124.600 di essi.

Per quanto riguarda in modo specifico il fenomeno segnalato dalla S.V. On.le, l'INPS ha rappresentato di aver svolto, in collaborazione con la Magistratura, gli organi di polizia e l'Ispettorato del Lavoro, un'azione

incisiva che, nonostante le difficoltà incontrate a causa dell'intervento della malavita organizzata, ha determinato la cancellazione dagli elenchi nominativi di numerosi lavoratori agricoli ed il recupero di prestazioni indebitamente percepite dai medesimi.

L'INPS ha, infine, precisato che i controlli effettuati, riguardanti soprattutto le Regioni della Puglia e della Calabria, hanno consentito la salvaguardia degli interessi dell'Istituto stesso, che trova puntuale riscontro nel trend negativo delle somme spese e nella contrazione del numero delle domande di disoccupazione agricola, come si evince dalla tabella allegata.

ALLEGATO

PRESTAZIONI DI DISOCCUPAZIONE AGRICOLA**NUMERO DI BENEFICIARI**

REGIONE	1991	1992	1993	1994	1995
PIEMONTE				3.624	3.403
VALLE D'AOSTA	803	811	826	902	954
LIGURIA	1.617	1.561	1.493	1.513	1.492
LOMBARDIA	8.231	7.885	7.508	7.522	7.046
VENETO	13.628	12.408	11.302	10.829	10.277
TRENTINO ALTO AD.	5.723	5.672	6.047	6.033	6.096
FRIULI VENEZIAGIU.	2.047	2.053	2.067	2.147	1.990
EMILIA ROMAGNA	37.391	38.004	34.669	32.851	31.635
TOSCANA	10.249	9.752	9.158	8.967	7.980
MARCHE	4.703	4.652	4.180	4.017	3.884
UMBRIA	6.312	5.916	5.762	5.666	5.507
ABRUZZO	5.619	5.766	5.738	5.946	6.077
LAZIO	25.545	25.827	24.100	21.636	19.765
CAMPANIA	106.503	112.645	105.877	98.627	97.487
MOLISE	3.223	1.842	1.898	1.892	1.773
PUGLIA	175.844	174.425	161.386	147.461	147.041
CALABRIA	162.237	163.276	148.127	136.641	111.906
BASILICATA	22.314	21.754	19.057	16.989	15.998
SICILIA	176.068	162.597	158.570	151.382	145.139
SARDEGNA	24.162	26.704	26.247	24.123	21.413
TOTALE NAZIONALE	796.251	798.098	737.684	688.000	645.000

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i criteri quantitativi e qualitativi adottati dalla Commissione prosa per l'assegnazione delle quote del fondo unico per lo spettacolo 1996-1997 al teatro di prosa;

quali siano i motivi oggettivi delle sorprendenti variazioni in aumento o in diminuzione rispetto alle assegnazioni degli anni precedenti per molti degli organismi teatrali sovvenzionati;

se si intenda dare adeguata pubblicità ai risultati dei lavori della Commissione con una precisa indicazione nominativa delle cifre assegnate, per consentire una corretta informazione a tutti gli operatori del settore, compresi gli organismi che non hanno ricevuto sovvenzioni. (4-07356)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

I criteri qualitativi adottati dalla Commissione Prosa per l'assegnazione dei contributi relativi alla stagione 1996-97 sono identici a quelli della stagione precedente, come risulta dall'allegata nota illustrativa.

Per quanto concerne l'attribuzione della valutazione qualitativa, la Commissione si è basata sui criteri previsti dalla vigente circolare sulle attività teatrali di prosa.

L'unica innovazione introdotta nel corrente anno, è consistita nel determinare preventivamente i « budget » per ciascun settore, standardizzando per tutti la ripartizione delle risorse finanziarie. Tale preventiva determinazione del « budget » si è resa necessaria per evitare il fenomeno accaduto lo scorso anno, quando alcuni settori (esercizio teatrale, promozione, festivals) esaminati dopo il taglio intervenuto sul F.U.S. con legge 105/96, sono stati pesantemente penalizzati rispetto a quelli sovvenzionati prima del taglio stesso.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

il Governo, nel provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, ha attribuito ai comuni la facoltà di introdurre, con proprio regolamento, un'imposta di soggiorno, addirittura in misura superiore rispetto a quella precedentemente abolita;

tale misura fiscale penalizza fortemente le medie e piccole imprese del settore turistico, perché comporterebbe, inevitabilmente, una forte crescita dei prezzi del settore e determinerebbe una ricaduta notevole sull'occupazione;

il settore del turismo è, in ogni caso, essenziale per la vita economica del Paese e compito del Governo è quello di sviluppare le attività produttive e soprattutto il turismo, ricchezza inestimabile del nostro Paese;

pertanto, è necessario prevedere misure più efficaci per l'utilizzo dei fondi comunitari nel settore del turismo, favorire il rilancio degli investimenti per la promozione e riqualificazione turistica ed incentivare la creazione di nuove imprese;

con questo provvedimento, il Governo colpisce invece un importante settore del nostro apparato produttivo, incidendo fortemente sull'occupazione, quando invece nelle dichiarazioni programmatiche del Governo si faceva un esplicito riferimento a disposizioni per promuovere la nascita e la creazione di nuove imprese —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere le disposizioni sopra indicate che penalizzano il settore turistico, estremamente importante per la nostra economia. (4-03903)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde, la S.V. Onorevole ha fatto presente che la reintroduzione dell'imposta di soggiorno, originariamente prevista nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997, avrebbe comportato un irreparabile*

danno economico e produttivo alle piccole e medie imprese del settore turistico, provocando, inoltre, conseguenze negative anche sul livello occupazionale. Pertanto, la S.V. Onorevole ha rappresentato l'opportunità di evitare la reintroduzione di tale imposta.

Al riguardo, si osserva che l'originario articolo 74, comma 7, del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997 disponeva una revisione generale del sistema dei tributi locali intesa a modernizzare il settore, assicurando agli enti locali margini di autonomia tributaria nettamente superiori a quelli attuali e una più incisiva configurazione dei prelievi locali, sopprimendo quelli obsoleti, trasformando quelli non più attuali, e ridisegnando i tributi di maggior rilievo.

In particolare, salvo il rispetto della riserva di legge di cui all'articolo 23 della Costituzione, che impone di riservare alla norma primaria l'individuazione, per ciascun tributo, del presupposto, dei soggetti passivi dei principi di determinazione dell'imponibile e dell'aliquota massima, la normativa in questione prevedeva che fossero gli enti locali a dettare, con atti regolamentari, la disciplina dei singoli tributi, anche per quanto riguarda accertamento e riscossione.

In questo quadro, la lettera m) del ricordato comma 7 prevedeva la facoltà per i comuni di istituire con regolamento un'imposta di soggiorno, anche infrannuale, con ampia facoltà di articolazione del tributo, in relazione alle singole esigenze locali, con individuazione dei soggetti obbligati al pagamento e previsione dell'obbligo di rivalsa, da parte di questi ultimi, sui soggetti passivi del prelievo.

La attribuzione ai comuni della facoltà di introdurre l'imposta di soggiorno rientrava quindi nel progetto del Governo di potenziare il carattere federalistico del prelievo tributario, accentuando i poteri impositivi dei comuni in relazione alle singole esigenze di bilancio ed al livello dei servizi comunali offerti ai cittadini.

Tuttavia, durante l'esame del predetto provvedimento legislativo la disposizione normativa in questione è stata soppressa dal

testo del provvedimento stesso, in linea con quanto auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro delle finanze: Visco.

RICCIOTTI, TESTA e MANCA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 241 del 1990 prevede testualmente: « la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni precedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi »;

in data 31 gennaio 1997 sono state assegnate al dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri agli organismi del teatro di prosa le previste provvidenze finanziarie per la stagione 1996/1997;

da notizie stampa, risulta che sarebbero stati effettuati tagli finanziari alle sovvenzioni di numerose iniziative, ad attività quindi iniziata e quasi conclusa, in base a criteri aggiuntivi mai predeterminati e pubblicati, con ripercussioni sull'esistenza stessa degli organismi e gravi riflessi sul piano occupazionale;

la normativa di riferimento, nonostante i nuovi criteri, non ha subito variazioni;

già lo scorso anno erano stati effettuati tagli alle sovvenzioni ad attività già iniziata e quasi conclusa —:

se tali notizie rispondono al vero e, in caso positivo, come mai i nuovi criteri non siano stati comunicati prima della data di scadenza per la presentazione dei progetti;

per quale ragione dette provvidenze finanziarie non vengono assegnate prima

dell'inizio dell'attività del teatro di prosa, come accade in tutti i Paesi europei;

se non si ritenga opportuno, per le ragioni sopraesposte, riconfermare a tutti gli organismi le provvidenze concesse l'anno precedente, evitando rischi di legittima impugnativa dei provvedimenti o, in alternativa, autorizzare i soggetti che hanno subito tagli finanziari a ridurre l'attività produttiva in proporzione alla sovvenzione ricevuta. (4-07193)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

I criteri qualitativi adottati dalla Commissione Prosa per l'assegnazione dei contributi relativi alla stagione 1996-97 sono identici a quelli della stagione precedente, come risulta dall'allegata nota illustrativa.

Per quanto concerne l'attribuzione della valutazione qualitativa, la Commissione si è basata sui criteri previsti dalla vigente circolare sulle attività teatrali di prosa.

L'unica innovazione introdotta nel corrente anno, è consistita nel determinare preventivamente i « budget » per ciascun settore, standardizzando per tutti la ripartizione delle risorse finanziarie. Tale preventiva determinazione del « budget » si è resa necessaria per evitare il fenomeno accaduto lo scorso anno, quando alcuni settori (esercizio teatrale, promozione, festivals) esaminati dopo il taglio intervenuto sul F.U.S. con legge 105/96, sono stati pesantemente penalizzati rispetto a quelli sovvenzionati prima del taglio stesso.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

STORACE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 53 della Costituzione, tutti sono tenuti alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

l'attività, da chiunque svolta di amministratore di condominio, rientra tra le prestazioni di servizio disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica

n. 633 del 1972, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto ed in quanto tale ad esso assoggettate;

l'omessa presentazione sia della dichiarazione Iva sia delle scritture contabili obbligatorie costituisce contestualmente reato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1982, n. 516;

al riguardo si fa presente che il dottor procuratore Giampiero Margiotta, avente lo studio legale in Roma, in corso Trieste, 185, e socio della Domus Trieste, è amministratore di numerosi condomini nella Capitale;

occorre urgentemente intervenire per scovare gli evasori fiscali che si annidano tra gli amministratori condominiali;

molti amministratori condominiali non iscrivendo i loro condomini all'anagrafe tributaria, sfuggono di fatto agli accertamenti fiscali;

inoltre, vi sono numerosi amministratori in carica che non risultano essere i legittimi rappresentanti legali e quindi non solo violano precisi obblighi di legge ma potrebbero anche non dichiarare quanto percepiscono;

a tal riguardo, si fa presente che i condomini siti a Roma in via Costantiniana, 33, via Costantiniana, 74, via Monti della Valchetta, 79, via del Labaro, 72, via del Labaro, 82, via Giulio Frascheri, 67/69 e via Giulio Frascheri, 77, non risultano essere rappresentati dall'attuale amministratore; pertanto, l'amministratore in carica potrebbe svolgere la sua professione senza la regolare emissione della fattura e senza l'osservanza degli altri adempimenti previsti dal D.P.R. n. 633 del 1972, con conseguente possibile occultamento di ricavi;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano

colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di far rispettare le norme sopra richiamate —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente sollecitare gli organi competenti ad intervenire al fine di effettuare le necessarie verifiche fiscali nei confronti dei vari amministratori condominiali che svolgono la loro professione senza la regolare emissione delle fatture e senza l'osservanza degli altri adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

per quali ragioni non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione di illegalità;

se non ritengano opportuno ed urgente porre allo studio iniziative e provvedimenti al fine di far rispettare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di iscrizione dei condomini all'anagrafe tributaria e dei legali rappresentanti;

• quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti nei confronti degli amministratori che non iscrivono i loro condomini all'anagrafe tributaria. (4-04227)

RISPOSTA. — *In merito alle iniziative intraprese dall'Amministrazione finanziaria per accertare l'attività svolta dagli amministratori di condominio, nonché per individuare quei soggetti che esercitano abusivamente tale professione, occorre premettere che il condominio, come tale, non ha personalità giuridica, né è soggetto passivo d'imposta; pertanto non ricorrono le condizioni per l'assegnazione del codice fiscale secondo le previsioni di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 1973 (come modificato con decreto del Presidente della Repubblica n. 784 del 1976).*

Tuttavia, per effetto dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, istitutivo dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), si è avuta un'emersione dei condomini e dei relativi amministratori, stante l'obbligo per questi ultimi di presentare la dichiarazione relativa alle parti comuni degli edifici condominiali, con la conseguente attribuzione del codice fiscale al condominio.

Riguardo all'attività di controllo svolta dall'Amministrazione nei confronti degli amministratori di condominio, si rileva che tali lavoratori autonomi sono stati compresi nel programma di accertamento di cui al decreto del Ministro delle finanze del 6 settembre 1994, relativo alle tre categorie dei dentisti, degli odontotecnici e, appunto, degli amministratori di condomini; gli Uffici distrettuali e la Guardia di finanza hanno svolto detto programma secondo le direttive a suo tempo impartite, ottenendo risultati soddisfacenti.

Successivamente, con decreto ministeriale 26 aprile 1995, sono stati previsti, tra l'altro, ulteriori controlli nei confronti dei medesimi soggetti.

A tal fine, sono stati predisposti elenchi di soggetti (persone fisiche) qualificatisi, in sede di richiesta del codice fiscale del condominio, quali rappresentanti di più condomini.

La predisposizione di tali elenchi, aventi carattere indiziario, ha avuto riguardo ad elementi quali l'assenza di dichiarazioni dei redditi per il periodo 1990-1993; il presunto svolgimento dell'attività di amministrazione di condominio in modo prevalente e non dichiarato (desumibile dalla mancata compilazione del quadro C e del quadro E del mod. 740); nonché il numero di condomini rappresentati.

In ogni caso, si rileva che gli uffici distrettuali provvedono sistematicamente ai controlli nei confronti dei contribuenti per i quali sussistono elementi rilevanti, ai fini dell'accertamento delle singole posizioni reddituali, al di là della loro inclusione in liste selettive o programmi di accertamento concernenti intere categorie professionali.

Riguardo alla posizione tributaria dell'avvocato Margiotta il quale, ad avviso della

S.V. Onorevole, avrebbe omissis di dichiarare i compensi relativi all'attività di amministratore di condomini svolta in Roma con la collaborazione del signor Sammarini dipendente pubblico, risulta che i competenti uffici si sono tempestivamente attivati provvedendo all'acquisizione di dati e notizie utili ai fini di una eventuale attività di accertamento, mediante accesso conoscitivo presso lo studio del professionista in questione.

Da tali indagini è emerso che, negli anni 1994 e 1995, l'avvocato Margiotta ha svolto l'attività di amministratore per n. 10 condomini, situati nella zona del Labaro - Prima Porta in Roma, tra i quali, fatta eccezione per l'immobile sito in Via Rubra 168, sono compresi tutti i condomini citati dalla S.V. Onorevole.

Risulta inoltre che, per gli anni d'imposta dal 1989 al 1993, l'avvocato Margiotta ha presentato istanze di condono, rispettivamente, ai sensi della legge n. 413 del 1991 e del decreto legge 30 settembre 1994, n. 564 (convertito con modificazioni dalla legge n. 656 del 1994), e che tali istanze sono tuttora in corso di liquidazione da parte degli Uffici.

Per quanto concerne il signor Sammarini dipendente del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, tale Dicastero ha comunicato che il predetto dipendente ha dichiarato di non essere mai stato amministratore del condominio di Via Valbondione.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, inoltre, ha comunicato che il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, interessato in merito ai fatti in questione, ha riferito che « con le notizie fornite, nulla si è reperito agli atti di quell'ufficio ».

Per quel che attiene, in particolare, la posizione reddituale del Signor Sammarini, il competente ufficio finanziario ha riferito che, a seguito dell'accesso conoscitivo eseguito presso lo studio dell'Avvocato Margiotta, il predetto contribuente si è spontaneamente presentato all'ufficio stesso dichiarando di non aver mai svolto attività di amministratore di condomini, ma di aver collaborato con l'avvocato Margiotta, a ti-

tolo di amicizia, per il ritiro e la consegna di documenti ai condomini.

Detta attività sarebbe stata svolta nelle ore serali, senza alcun compenso, ma soltanto con il rimborso delle spese sostenute, per l'importo complessivo di lire 1.5000.000 annue.

Tali dichiarazioni sono state confermate dall'avvocato Margiotta.

Poiché le somme percepite dal signor Sammarini non risultano indicate nelle dichiarazioni dei redditi presentate dal contribuente per gli anni 1994 e 1995, l'ufficio accertatore, valuterà l'opportunità di procedere alla rettifica dei redditi dichiarati alla luce del criterio di proficuità dei controlli recato dall'articolo 7, comma 1, del decreto ministeriale 30 dicembre 1993.

Il Ministro delle finanze: Visco.

STORACE. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere i criteri di assunzione e selezione del personale presso l'Ente teatrale italiano e i meccanismi di trasparenza che si intendano adottare per garantire l'adozione di sistemi non clientelari. (4-06763)

RISPOSTA. — Si fa riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto relativa ai criteri di assunzione di personale presso l'Ente Teatrale Italiano.

Al riguardo si comunica quanto segue.

L'Ente Teatrale Italiano, ente pubblico non economico disciplinato dalla legge 20 marzo 1975 n. 70, effettua le assunzioni di personale di ruolo esclusivamente mediante pubblici concorsi, o attraverso la mobilità da altre Amministrazione pubbliche, ovvero, in applicazione della vigente normativa sulle assunzioni obbligatorie, mediante richiesta numerica agli uffici di collocamento.

Per il personale a tempo determinato di durata superiore a quella prevista dal vigente contratto collettivo di lavoro del personale (6 mesi), l'E.T.I., di recente, ha provveduto in base alle disposizioni della legge 554/88, mediante la pubblicazione sulla G.U. di un avviso di reclutamento per unità di VI e VII qualifica funzionale, disponendo

l'assunzione per un anno dei candidati collocatisi in posto utile in graduatoria.

Per le unità da assumere a tempo determinato di durata compresa entro il limite sopracitato, l'E.T.I. provvede mediante richiesta numerica agli uffici di collocamento per le qualifiche fino alla V, mentre per le qualifiche superiori (VI e VII) si attiene ai risultati della graduatoria sopra indicata.

Il Ministro delegato per lo sport:
Veltroni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando si preveda che il signor Emanuele Ricci, nato a Bitonto il 24 aprile 1917, residente in Belgio, titolare della pensione VO/S n. 50203333, possa ricevere la liquidazione della maggiorazione quale ex combattente, prevista dall'articolo 6 della legge n. 140 del 1985. (4-04308)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che ai fini della liquidazione della maggiorazione prevista dall'articolo 6 della legge 140/85 per gli ex combattenti, si è reso necessario acquisire i dati reddituali nonché quelli relativi agli importi della pensione estera percepita dal Sig. Ricci, sulla cui base il pro-rata italiano dovrà essere riliquidato.*

L'INPS ha tenuto a precisare, però, che l'assegnazione della maggiorazione per ex combattente non comporterà alcun incremento della pensione a favore dell'interessato, in quanto andrà a compensare la corrispondente riduzione dell'importo del beneficio ex articolo 1 legge 544/88, attualmente attribuito nella misura massima prevista (£. 80.000 mensili).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bergamo la distribuzione della corrispondenza lascia molto

adesiderare con grave nocumento per i cittadini;

la filiale di Bergamo delle poste prevede un organico di 2516 persone e attualmente ne mancano 360;

sembra grave soprattutto la situazione in cui sono venuti a trovarsi i portalettere;

sono state recuperate le quote dei premi di produttività elargiti nel gennaio scorso, ma poi prelevati in parte (25 e 33 per cento) dalla busta paga di questi ultimi mesi;

i premi non sarebbero stati elargiti per il presunto mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati —:

se intenda provvedere al ripristino, almeno parziale, dell'organico, al fine di poter tornare a un migliore funzionamento dei servizi postali e in particolare nella distribuzione della corrispondenza, tenendo conto di quanto reclamano i portalettere, costretti spesso a svolgere lavori che competono ad altro personale, quale il ritiro dalle apposite caselle della posta da distribuire. (4-05627)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che, nel gennaio 1996, la carenza di personale nella filiale di Bergamo era di n. 353 unità (pari al 14 per cento) e che, nel settore del recapito, le assenze erano di n. 98 unità (circa il 12 per cento).*

Il lieve ritardo nel recapito della corrispondenza, verificatosi verso la fine del 1996, è stato del tutto momentaneo ed attualmente il servizio viene svolto in maniera regolare.

Per quanto riguarda, infine, la mancata erogazione di alcune quote del premio di produttività, il medesimo ente ha precisato

che tale decisione è stata legittimamente adottata in quanto non erano stati raggiunti gli obiettivi prefissati, risultato che, in concreto, ne consente l'erogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quando la sede Inps di Ancona intenda definire la pratica di pensione in convenzione internazionale n. 041120/0380 88802182, intestata alla signora Luigia Nigris, nata il 5 luglio 1931, residente in Australia, atteso che l'interessata provvide subito ad inviare i documenti richiesti per il perfezionamento della stessa;

se non si ritenga di accelerarne l'iter, dato che la domanda di pensionamento risale a quattro anni fa. (4-07926)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che la domanda di pensione di vecchiaia in convenzione italo-australiana presentata dalla Sig.ra Luigia NIGRIS, nata il 5 luglio 1931, è stata respinta in quanto la richiedente non risultava assicurata presso l'INPS.*

L'interessata, infatti, aveva prestato servizio alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale di Udine con iscrizione alla C.P.D.E.L. e la richiesta di costituzione di posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria, ai sensi della legge 322/58 e successive modificazioni ed integrazioni, non aveva avuto esito favorevole in quanto l'interessata aveva già goduto di indennità una tantum.

La Sig.ra NIGRIS avrebbe dovuto, ma non lo ha fatto, costituire la posizione assicurativa a suo totale carico, ai sensi dell'articolo 52 della legge 153/69.

L'Istituto ha fatto presente, infine, che l'interessata ha presentato ricorso, in data 29.2.1996, contro la decisione della sede INPS di Ancona, e che detto ricorso è stato

respinto dalla competente Commissione Speciale il 7 aprile c.a.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ugo Umberto Da Re nato il 17 febbraio 1923, residente in Uruguay, il 3 marzo 1994 ha presentato domanda di costituzione di rendita vitalizia per omissioni contributive;

la domanda, che porta il n. 00028126, è stata accolta dalla sede di Roma dell'Inps, Ufficio gestione posizioni assicurative, come da comunicazione del 18 gennaio 1996, ricevuta dall'interessato;

l'importo da pagare in unica soluzione per le diciannove settimane di contribuzione, comprese nel periodo 22 marzo 1947-31 luglio 1947, è stato regolarmente versato con il conto corrente postale prescritto, in data 30 marzo 1996 —:

quale sia lo stato della pratica pensionistica del signor Da Re, e se non si ritenga di sollecitarne la definizione.

(4-08667)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che la domanda di riscatto ex articolo 13 della Legge 1338 del 1962, presentata dal Sig. Umberto Da Re, nato il 17.2.1923, è stata definita e l'interessato ha acquisito il diritto alla pensione con il cumulo dei contributi italo-uruguaiani.*

L'Istituto ha fatto presente, inoltre, che sono in corso le operazioni di liquidazione della pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Pignone di Carrara ha licenziato quattro operai i quali hanno fatto ricorso al pretore del lavoro ed hanno vinto per ben tre volte la causa;

dopo la sentenza del pretore uno dei quattro è stato riassunto;

due sono stati messi in mobilità in vista del prepensionamento e un altro, il signor Fabio Nardini è stato lasciato a casa;

l'avvocato di quest'ultimo ha querelato l'azienda che è stata condannata nel mese di novembre del 1995 ma non ha modificato la sua posizione nei confronti di Nardini;

nel frattempo l'azienda ha effettuato nuove assunzioni senza che il signor Nardini abbia potuto riprendere il lavoro;

l'azienda paga il Nardini facendolo rimanere a casa —:

se sia giustificabile il comportamento di un'azienda a capitale pubblico che tiene a casa un operaio e lo paga senza farlo lavorare;

cosa intenda fare per rimuovere questa situazione scandalosa. (4-04424)

RISPOSTA. — *In relazione alla vicenda segnalata nel documento parlamentare presentato, relativa al licenziamento del Sig. Fabio Nardini, il Ministero ha immediatamente chiesto elementi conoscitivi presso il competente ufficio periferico.*

La Direzione Provinciale del Lavoro di Massa Carrara ha confermato che la società « Nuovo Pignone » garantisce il trattamento economico al suddetto sig. Nardini, ma non lo ha reintegrato nel posto di lavoro. Nelle more del giudizio di appello, pendente davanti al Tribunale di Massa, l'azienda non rilascia alcun prospetto di paga e non assoggetta a ritenuta fiscale e previdenziale le somme corrisposte.

La Direzione Provinciale, che segue con attenzione la complessa vicenda e ha predisposto un'azione di vigilanza congiunta con gli Istituti Previdenziali, ha assicurato che adotterà i provvedimenti di competenza a tutela dell'interessato, nel momento in cui interverrà la sentenza di appello favorevole allo stesso.

Per completezza di informazione, relativamente alla posizione degli altri tre operai della società in argomento, si fa presente che, in data 31 gennaio u.s., si è riunita la Commissione Provinciale al fine di prendere in esame la conciliazione relativa al licenziamento effettuato dalla « Nuovo Pignone » s.p.a.

Nell'accordo intercorso le parti hanno posto fine e conciliato tutte le vertenze in atto, sia in primo grado che in appello.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.